

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 425<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 MAGGIO 1966

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 22785

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 22785

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 22785

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di interrogazioni . . . . . 22810

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 22810

Annunzio di trasformazione di interpellanze e di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta . . . . . 22812

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 22786

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'in-*

*terno* . . . . . Pag. 22786, 22787, 22798

BONACINA . . . . . 22794, 22802

BOCCASSI . . . . . 22797, 22800

CAPONI . . . . . 22786

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 22801

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . . . . . 22804 e *passim*

PACE . . . . . 22787

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . . . . 22790

SAMARITANI . . . . . 22806, 22807, 22809

TERRACINI . . . . . 22795

**ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni** . . . . . 22815



## Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**Z A N N I N I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto congedo il senatore Berlingieri per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Annunzio di disegno di legge trasmissiono dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati GUADALUPI ed altri. — « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, numero 969 ». (1655)

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

*Bettoni e Limoni:*

« Modificazioni alle norme riguardanti l'istituzione ed il funzionamento della scuola

media statale contenute nella legge 31 dicembre 1962, n. 1859 » (1656).

### Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca al punto I lo svolgimento di interrogazioni e al punto II lo svolgimento di un'interpellanza.

La prima interrogazione è del senatore Caponi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nella propria sfera di competenza, intendano adottare nei confronti del tenente dei Carabinieri di Città della Pieve (Perugia), nei confronti del quale risulta inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio. Costui, con il pretesto di cercare per accertamenti il figlio maggiore, si è recato nell'abitazione privata del mezzadro Marconi Nazzareno, sita in Castiglione del Lago (Perugia), frazione di Vaiano, nel pomeriggio del 3 febbraio 1966, e approfittando della presenza della sola moglie del predetto mezzadro, senza il regolare mandato di cattura o autorizzazione del Procuratore della Repubblica, ha illegalmente perquisito tutte le stanze e perfino le stalle.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di predisporre con tutta urgenza un'inchiesta per accertare la verità dei fatti e prendere i provvedimenti amministrativi del caso nei confronti del predetto tenente dei Carabinieri, in attesa che l'autorità giudiziaria proceda nella sua azione » (1122).

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella mattinata del 3 febbraio scorso, circa 500 contadini e mezzadri, riunitisi a Vaiano di Castiglione del Lago per protestare contro alcuni sequestri di bestiame ordinati dal Tribunale di Perugia, su richiesta dei proprietari dell'azienda Cesarini sita nella frazione Villastrada, formavano un corteo, non preavvisato all'Autorità di pubblica sicurezza, dirigendosi verso l'azienda medesima.

Nel corso dei servizi, opportunamente disposti dal comandante della Tenenza carabinieri di Città della Pieve, al fine di impedire che i dimostranti attuassero il loro proposito, il contadino Marconi Anselmo improvvisamente colpiva con un pugno il carabiniere Carbonai Brunetto, causandogli una contusione al viso.

Il Marconi riuscì a sfuggire con l'aiuto di altri dimostranti e, pertanto, i carabinieri — sotto la guida del tenente Santoni — lo ricercarono subito dopo nella casa paterna, valendosi della disposizione dell'articolo 224 del codice di procedura penale che, in caso di flagranza, dà facoltà agli ufficiali di polizia giudiziaria di procedere di propria iniziativa a perquisizione domiciliare per ricercare l'indiziato di un reato.

Il signor Marconi Nazzareno, padre del ricercato, ha presentato, il 5 marzo alla Pretura di Castiglione del Lago querela a carico del tenente dei carabinieri Mario Santoni per violazione di domicilio.

L'Autorità giudiziaria valuterà, nella sua esclusiva competenza, se sussistano eventuali estremi di responsabilità a carico dell'ufficiale dei carabinieri.

P R E S I D E N T E . Avverto gli onorevoli colleghi che riprendiamo l'antica — e andata in disuso — abitudine di porre sul banco del senatore che deve dichiararsi soddisfatto o meno una clessidra. Il tempo a disposizione dell'oratore, come è noto, è di 5 minuti.

Il senatore Caponi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C A P O N I . Io mi permetto di manifestare con grande franchezza la mia insoddi-

sfazione. La risposta data alla mia interrogazione consiste nella solita breve nota informativa rimessa dal competente Comando dei carabinieri. Non vi è alcuna valutazione politica, è il solito rapportino di giornata, e mi dispiace che sia toccato proprio a lei, onorevole Sottosegretario, l'incarico di dare questa risposta. Non è certo questa la maniera migliore per stabilire un contatto, un legame tra l'Esecutivo e i parlamentari che vivono nelle provincie allo scopo di correggere le storture che si manifestano nell'applicazione della giustizia e far rispettare i diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda i fatti, non è affatto vero che si sia trattato di una manifestazione inconsulta di contadini che avevano lo obiettivo di assalire la villa dei proprietari che avevano effettuato le denunce a loro carico. Io ero presente e posso dire che non si è trattato di questo. Se a un certo momento si sono verificati turbamenti la responsabilità è stata esclusivamente del tenente dei carabinieri che, senza nessun motivo, voleva arrestare un corrispondente dell'« Unità ». Per quanto riguarda la flagranza e il diritto che avrebbe avuto il tenente dei carabinieri di andare in casa del mezzadro, occorre tener presente che c'è andato 5 ore dopo che si sono verificati i fatti. Ora, io domando se questa è flagranza!

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Può esserlo...

C A P O N I . Non mi pare. Flagranza vuol dire essere preso sul fatto, non significa ripensarci sopra. Tanto è vero che davanti a noi il tenente dei carabinieri ha perfino negato di aver compiuto un'illealtà in quanto la donna che ha trovato sola in casa lo avrebbe invitato ad entrare; cosa poco attendibile in quanto si tratta di una povera donna purtroppo dedicata anche all'alcool che quindi non era pienamente responsabile dei propri atti.

Voi dite: c'è una denuncia. Certo che c'è una denuncia, e noi vogliamo che vada avanti. Però c'è anche un problema politico che deve essere tenuto in considerazione. Secondo noi l'autorità preposta alla tutela dell'or-

dine pubblico, al rispetto delle leggi non può servirsi di certe persone; e io non esito a definire il tenente dei carabinieri di Città della Pieve non un tutore dell'ordine, bensì un persecutore.

Nella seconda parte della mia interrogazione io ho chiesto una inchiesta. Se non fate le inchieste in questi casi, che cosa aspettate? Forse che un comando dei carabinieri vi dica le cose esattamente come stanno per condannare se stesso e mettere in evidenza le responsabilità del tenente? Io ritengo che il Ministero dovrebbe essere fornito di un apposito corpo di ispettori da inviare nelle varie provincie quando accadono fatti del genere, senza aspettare che siano gli stessi comandi dei carabinieri a fornire le notizie del caso.

Questo tenente dei carabinieri, secondo noi, non ha soltanto la responsabilità dei fatti denunciati nella interrogazione: ha tutto un suo metodo di perseguire i cittadini di ogni ceto, vantandosene persino nei caffè e affermando che non intende dare pace ai comunisti e che intende perseguitarli con ogni mezzo. Per la verità anche Scelba a suo tempo ci voleva annientare, ma oggi siamo più forti di prima. Per esempio, non so se sia molto dignitoso per un rappresentante dell'ordine pubblico andarsi a vantare di aver preso per il bavero un membro del Parlamento, sia pure dell'opposizione come sono io.

Con ciò non voglio abusare del tempo che mi è stato concesso per la replica, pertanto mi limito a dichiararmi profondamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Se voi volete che i cittadini credano nel rispetto delle leggi e a loro volta le rispettino, voi, signori del Governo, dovete intervenire e rendervi esattamente conto di come certi tutori dell'ordine pubblico agiscono nei confronti di onesti lavoratori.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Pace al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** Segretario:

« Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione di S. Martino in Pen-

silis, in provincia di Campobasso, dall'elenco dei comuni ove sono convocati i prossimi comizi elettorali, pur protraendosi il regime commissariale da un anno (dal 27 aprile 1965) » (1175).

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**A M A D E I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* In risposta a questa interrogazione mi limito a ricordare che le elezioni amministrative sono state indette per il 12 giugno prossimo venturo.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Pace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**P A C E .** La convocazione dei comizi elettorali per il 12 giugno prossimo, testè annunciata dall'onorevole Sottosegretario e peraltro già risaputa, rende superata la mia interrogazione e le ragioni che l'hanno mossa allorquando il 23 marzo scorso essa veniva presentata.

Tutto è bene quel che finisce bene: è sempre bene che la ingerenza dell'autorità statale nelle Amministrazioni comunali sia, per quanto possibile, eliminata.

La gestione commissariale di questo piccolo comune del Molise si protrae ormai da oltre un anno, esattamente dal 27 aprile 1965: quali motivi hanno determinato la dilazione del termine per l'indizione delle elezioni della nuova amministrazione seguita solo il 23 aprile scorso? Quei motivi amministrativi o di ordine pubblico che valgono a giustificare le possibili dilazioni? L'interrogativo che pongo si sarebbe appagato in una benevola risposta che avesse portato a mia conoscenza questi motivi che io per la verità ignoro.

I cinque minuti che mi sono concessi nella implacabilità della restaurata legge della clessidra non mi consentono di andare oltre: mi consentono soltanto di esprimere all'onorevole Sottosegretario, che peraltro ringrazio, l'esigenza che l'intervento straordinario dell'autorità statale nell'ente autarchico sia sempre contenuto nei limiti che la legge prescrive.

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca tre interrogazioni, una dei senatori Rosati, Pignatelli ed altri, un'altra dei senatori Bonacina e Banfi e una terza del senatore Terracini al Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione dell'ENAL.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« ROSATI, PIGNATELLI, FERRARI Francesco, SAMEK LODOVICI, PERRINO, VALSECCHI Pasquale, FOCACCIA, CELASCO, CRISCUOLI, AJROLDI, TRABUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sollecitare la conferma del Presidente dell'ENAL al fine di riportare alla normalità la vita dell'Istituto.

L'urgenza di regolarizzare i poteri dell'Ente è determinata dalla necessità di porre termine alle interessate e ben individuate manovre di alcuni settori politici che intendono strumentalizzare per fini di parte la potenzialità dell'ENAL, valida e moderna istituzione al servizio dei lavoratori.

Gli interroganti ritengono indispensabile la conferma dell'attuale Presidente dell'ENAL per doveroso apprezzamento della sua attività risanatrice, non sussistendo ormai alcuna perplessità ed essendo conclusa l'indagine istruttoria della Magistratura ». (1072);

« BONACINA, BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Allo scopo di conoscere se e quale seguito abbiano avuto, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri a cui compete la vigilanza sull'ente, i seguenti rilievi mossi dalla Corte dei conti, in sede di controllo, sulla gestione per l'esercizio 1962 dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) (Documento Senato, IV Legislatura, n. 29/89 distribuito il 31 gennaio 1966), indipendentemente dal-

l'azione penale in corso contro gli amministratori dell'Ente:

a) assunzione di personale, disposta dal Presidente dell'Ente senza la preventiva proposta del Direttore generale, per 239 unità in eccedenza e in violazione dei limiti approvati dal Presidente del Consiglio dei ministri, nonostante le ripetute censure mosse dal collegio dei revisori a tale assunzione;

b) conferimento di promozioni preferenziali, indipendentemente dal limite minimo di anzianità stabilito dal Regolamento sullo stato giuridico del personale. Il successivo annullamento per illegittimità delle anzidette promozioni non intacca la maturata responsabilità a carico degli organi che le deliberarono;

c) mancato invito al collegio dei revisori dei conti, a partecipare alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'Enalotto, durato per tre anni e due mesi;

d) progressivo appesantimento della situazione debitoria dell'ente verso gli istituti previdenziali, nonchè i rilievi riguardanti il fondo liquidazione del personale, la Cassa di previdenza, le spese per collaboratori e consulenti tecnici, di cui i rendiconti non chiariscono nè le causali nè le destinazioni;

e) illegittima iscrizione fra le « entrate accertate » e trasferite tra i residui, di un presunto indennizzo dovuto dal Ministero dei lavori pubblici, benchè questo risultato destituito di qualunque fondamento giuridico (lire 300 milioni);

f) palese infondatezza della situazione amministrativa al 31 dicembre 1962, che si dichiara chiusa con un disavanzo di milioni 2.459 pari alla differenza tra il fondo di cassa e i residui attivi (milioni 2.317,6) e i residui passivi (milioni 4.776,6), benchè i residui passivi rappresentino tutti impegni non discutibili nè differibili, mentre i residui attivi comprendono o accertamenti infondati, come il citato « credito » verso il Ministero dei lavori pubblici, ovvero crediti, che presentano caratteri di liquidità ed esigibilità alquanto dubbi;

g) assurdo criterio di « compensare » la difettosa o inesistente iscrizione di quote di ammortamento con cosiddetti « plusvalori » rappresentati dall'intervenuta svalutazione monetaria;

h) inesistenza di una chiara regolamentazione delle attività amministrativo-contabili centrali e periferiche, che ha favorito gli illeciti o, come afferma la Corte dei conti, « le distrazioni e appropriazioni di fondi da parte di funzionari e agenti dell'Ente » su cui sta indagando il magistrato penale;

i) tardività della formulazione e presentazione dei preventivi e dei consuntivi nonché delle frequenti variazioni di bilancio, che impedisce qualunque sostanziale controllo dell'organo di vigilanza.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere le istruzioni diramate, successivamente ai rilievi della Corte, ai componenti il collegio dei revisori, per assicurare il più efficace controllo del maneggio di pubblico danaro e per reprimere tempestivamente gli eventuali abusi » (1140);

« TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Constatato e deplorato come ancora una volta sia stata volutamente disattesa la norma di legge che dispone termini precisi per la nomina e il rinnovo degli organi direttivi dell'ENAL, la cui opera da oltre un anno è in conseguenza di ciò invalidata nei suoi legali fondamenti;

nella conoscenza del profondo turbamento che da tale anormalità di situazione insorge e s'aggrava nella struttura dell'Ente, come le rinnovate denunce indirizzate alla Presidenza del Consiglio su concorde iniziativa di tutti i Sindacati attestano;

sottolineando i sintomatici episodi di malcostume verificatisi al vertice dell'Ente con non ignorabile connivenza degli organi dirigenti scaduti ma non rinnovati, come è comprovato dalle procedure giudiziarie testè conclusesi col rinvio a giudizio, fra gli altri, del Segretario particolare del Presidente in funzione di reggente dell'Ufficio di Presidenza;

partecipe dello stupore universalmente suscitato dai temerari apprezzamenti formulati dal Presidente fuori termine dello ENAL sull'operato della Magistratura, allo scopo di sottrarsi all'obbligo morale di prendere un provvedimento cautelare nei confronti dei funzionari rinviati a giudizio;

osservando come la presenza di questi ultimi negli Uffici costituisca una provocazione al senso morale degli altri dipendenti, che non ignorano d'altronde certi trascorsi in materia di correttezza che valsero al Presidente scaduto, nella passata legislatura, una espressa citazione nell'Aula parlamentare;

preso conveniente spasso dei grotteschi proclami, infarciti di paccottiglia giuridica, coi quali il più volte citato personaggio mira ad intimidire insieme ai dipendenti dell'Ente le loro organizzazioni sindacali, con espressi richiami a vecchie norme recanti la firma di un certo Achille Starace, delle quali ognuno dovrebbe avere oggi ripugnanza, quale ad esempio quella che stabilisce che « il personale deve serbare fuori servizio una condotta conforme agli obblighi morali del fascista » od altra che dispone che certe punizioni « implicano il deferimento d'ufficio alla competente Commissione federale per gli ulteriori provvedimenti disciplinari del partito nazionale fascista » (vedi lettera di contestazione di addebiti a firma del Presidente scaduto inviata il 26 novembre 1965 all'impiegato Mario Spinetti dell'Ufficio provinciale di Roma),

l'interpellante chiede di sapere perchè non abbia ritenuto di dovere, come ogni cittadino, osservare la legge, quanto meno nella specifica incombenza a lui rimessa circa il rinnovo delle cariche direttive dell'ENAL, e perchè solidarizzi tanto strenuamente col Presidente decaduto dalla sua carica per scadenza di termini, contro il quale fra l'altro è in corso un'inchiesta da parte della Corte dei conti; e per sapere infine se e come si proponga di provvedere al ristabilimento dell'ordine al vertice dell'Ente e nelle sue varie ramificazioni strutturali, secondo le esigenze dei suoi compiti statutari fino ad oggi bistrattati e negletti » (1236).

P R E S I D E N T E . Avverto che di queste tre interrogazioni quella dei senatori Rosati, Pignatelli ed altri deve intendersi decaduta, non essendo presente nessuno dei presentatori.

L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono lieto di rispondere alle interrogazioni presentate dai senatori Rosati, Bonacina e Banfi, Terracini sulla situazione dell'ENAL. Tali interrogazioni richiedono alcuni cenni di ordine generale sull'Ente, indispensabili per chiarire talune situazioni cui fa riferimento, in particolare, la interrogazione dei senatori Bonacina e Banfi.

L'Ente nazionale assistenza lavoratori trae origine dalle passate leggi (regio decreto legge 1° maggio 1925, n. 582, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562) istitutive dell'ex opera nazionale dopolavoro.

Nell'immediato dopoguerra l'Ente, i cui compiti erano stati ritenuti rispondenti alle reali esigenze dei lavoratori, assunse la attuale denominazione (decreto luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 624) e venne sottoposto a gestione commissariale per la necessaria ristrutturazione degli organi, per l'accertamento ed il reperimento del patrimonio mobiliare ed immobiliare, per l'assetto organizzativo e funzionale, in relazione al nuovo ordinamento democratico dello Stato ed alle accresciute esigenze della classe lavoratrice.

Superfluo sottolineare che la situazione finanziaria dell'Ente, già gravemente deficitaria in dipendenza del lungo periodo bellico, si presentava ulteriormente appesantita dagli oneri derivanti dalla riorganizzazione e dall'avviamento delle attività di cui all'articolo 1 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1955, n. 478, e che attengono alla formazione sociale dei lavoratori, alla utilizzazione del tempo libero, all'attuazione dei servizi sociali per la ricreazione educativa, allo sviluppo di manifestazioni civili e popolari, eccetera.

È, al riguardo, da considerare che, con lo scioglimento delle organizzazioni sindacali obbligatorie, l'Ente fu privato dei contributi, gravanti in parte sul Fondo speciale per le Corporazioni e, in parte, sui datori e prestatori d'opera (articolo 18 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 113). L'ammontare di detti contributi era, allora, di circa 30 milioni annui.

L'Ente è rimasto, pertanto, quasi senza entrate per un lungo periodo di tempo e cioè fino al 1958, anno in cui venne attribuita all'ENAL la gestione dell'Enalotto, che d'altronde ricopre soltanto in parte il fabbisogno finanziario dell'Ente stesso.

Le varie gestioni commissariali succedutesi, fino al 1960, pur avendo proficuamente operato per il riordinamento dell'Ente e per il suo inserimento nella vita democratica del Paese, si trovarono nella impossibilità di superare le difficoltà derivanti dalla persistente situazione deficitaria dell'Ente, nonostante le iniziative assunte, come quella del servizio Enalotto, per ristabilire l'equilibrio economico e finanziario della gestione.

Costituiti gli organi di amministrazione, nel 1960, in attuazione delle norme statutarie, con la nomina del Presidente e del Consiglio di amministrazione, nel quale sono rappresentate le Amministrazioni dello Stato maggiormente interessate, nonché le categorie dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, si avviò una concreta azione di sviluppo dei compiti istituzionali.

Tutto ciò comportava, naturalmente, la necessità di disporre di una adeguata struttura organizzativa (Direzione generale, 92 uffici periferici, Circoli ricreativi comunali, regionali, aziendali, di categoria), un efficiente organico di personale, la realizzazione di servizi sociali per il tempo libero dei lavoratori (villaggi, campeggi, tendopoli, eccetera), nonché l'acquisizione dei mezzi indispensabili per lo svolgimento delle molteplici attività.

All'atto della costituzione degli organi di amministrazione, la situazione debitoria dell'Ente si aggirava sui 4 miliardi, donde la necessità di dare corso ad iniziative per il ripianamento di tale disavanzo anche perchè, ed è opportuno rilevarlo, l'Ente non



beneficia di un contributo diretto dello Stato, ma si avvale, come principali fondi di entrata, delle quote di tesseramento e di un aggio che viene corrisposto all'Ente per la gestione del servizio Enalotto, effettuato per conto dello Stato.

La situazione finanziaria, nonostante i notevoli miglioramenti conseguiti dal 1960 ad oggi, non può peraltro ritenersi del tutto soddisfacente, anche perchè gravano, tra l'altro, sulla gestione la non ancora definita situazione giuridica ed economica del personale e la onerosità di alcuni debiti pregressi, soprattutto per ciò che riguarda i contributi dovuti agli enti previdenziali ed assistenziali e la costituzione del fondo di liquidazione del personale.

Si è perciò ritenuto, nell'intento di accelerare la normalizzazione della vita dell'Istituto, di affidare, con provvedimento in corso, ad un Commissario, coadiuvato da un Vice Commissario, la gestione dell'Ente, per condurre a termine il riordinamento amministrativo-finanziario, la riorganizzazione dei servizi e la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale. Elementi, questi ultimi, che attengono, in particolare, alle interrogazioni presentate dai senatori Rosati e Terracini sugli organi diretti dell'Ente.

Prima di passare all'esame dei punti che formano oggetto dell'interrogazione dei senatori Bonacina e Banfi, va precisato che i rilievi della Corte dei conti sulla gestione dell'ENAL per l'esercizio 1962, traggono per lo più origine — come emerge dalla relazione presentata dalla Corte al Parlamento — proprio da osservazioni, suggerimenti ed interventi da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro forniti nell'espletamento della loro funzione di vigilanza nei confronti dell'Ente.

Il primo punto dell'interrogazione riguarda la situazione del personale, con riferimento alla violazione dei limiti imposti dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro del tesoro alla consistenza numerica del personale dell'Ente.

Il regolamento del 1937 prevedeva un organico di 252 unità, organico che in dipendenza del riordinamento dell'Ente si era pa-

lesato del tutto insufficiente, tanto che con deliberazione del 1951 fu stabilita la consistenza numerica del personale di 684 unità e determinata la parificazione gerarchica con il personale dello Stato.

Poichè la deliberazione del 1951 non era stata sottoposta alla approvazione degli organi di vigilanza, l'Ente ripropose nel 1959, con la stessa pianta organica di 684 unità, un nuovo atto deliberativo che fu approvato con decreto interministeriale in data 21 luglio 1959.

Già sin d'allora, però, il Commissario del tempo faceva presente la inadeguatezza numerica di tale organico alle esigenze funzionali dell'Ente.

Dal 1959 ad oggi, l'Ente ha fatto ricorso ad altre assunzioni di personale per assicurare l'espletamento dei servizi in continuo sviluppo.

La Presidenza del Consiglio ed il Ministero del tesoro hanno invitato l'Ente a contenere le assunzioni nei limiti dell'organico approvato, pur dovendosi riconoscere, tuttavia, che il nuovo regolamento organico, richiesto all'Ente dagli organi di vigilanza e attualmente in corso di esame, prevede la possibilità, mediante apposita norma transitoria, di regolarizzare tali assunzioni con l'istituzione di una nuova pianta organica adeguata all'effettiva esigenza di personale e l'immissione nei ruoli del personale attualmente in servizio, attraverso appositi concorsi interni.

Per quanto riguarda l'osservazione degli onorevoli interroganti circa la irregolarità formale delle assunzioni disposte dal Presidente dell'ENAL senza la preventiva proposta del Direttore generale, a termini dell'articolo 6 del regolamento 16 giugno 1937, si fa presente che, per le assunzioni stesse, erano in principio intercorse intese verbali fra il Direttore generale ed il Presidente e che a seguito d'invito della Presidenza del Consiglio le successive assunzioni sono state regolarmente effettuate su proposta scritta del Direttore generale.

Quanto poi al conferimento di promozioni effettuato dall'Ente senza l'osservanza del limite minimo di anzianità stabilito dal regolamento e la conseguente responsabilità

a carico degli organi che le deliberano, si precisa che la Presidenza del Consiglio non mancò di contestare all'Ente la irregolarità di tali promozioni, che vennero revocate.

Inoltre, poichè l'Ente non aveva provveduto a ripetere dagli interessati la differenza delle competenze percepite a seguito di tali illegittime promozioni, la Procura generale della Corte dei conti promosse, nei confronti del Presidente dell'ENAL, giudizio di responsabilità conclusosi con la condanna al pagamento in favore dell'Ente della somma di lire 1.500.000, oltre gli interessi legali e le spese di giudizio.

La somma è stata già versata dal Presidente dell'Ente, come risulta dalla reversale n. 233 in data 20 dicembre 1965.

Circa il mancato invito al Collegio dei revisori dei Conti a partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione dell'Enalotto, va precisato che lo statuto dell'ENAL prevede un solo Consiglio di amministrazione, il quale tratta anche le questioni riguardanti l'Enalotto, e che alle riunioni del Consiglio di amministrazione dell'ENAL il Collegio dei revisori ha sempre ed attivamente partecipato.

È pertanto da ritenere che gli onorevoli interroganti abbiano inteso riferirsi alle riunioni del Comitato direttivo dell'Enalotto, che è organo proprio della speciale gestione, a carattere meramente consultivo e tecnico.

In effetti, il Collegio dei revisori aveva partecipato in passato anche alle riunioni del Comitato direttivo dell'Enalotto, ma, con la costituzione dei normali organi di amministrazione dell'ENAL, tale prassi non venne più seguita, in quanto, come già accennato, gli affari della gestione Enalotto vanno sottoposti all'esame ed alle determinazioni del Consiglio di amministrazione dell'ENAL.

Si aggiunge che, avendo i revisori dell'Ente prospettato l'opportunità di partecipare anche alle riunioni del Comitato direttivo dell'Enalotto, il Presidente dell'ENAL non ha opposto alcuna difficoltà, dato che i revisori hanno istituzionalmente la potestà di esercitare il controllo su tutte le attività dell'Ente.

Sul punto dell'interrogazione riguardante il progressivo appesantimento della situazione debitoria dell'Ente verso gli Istituti previdenziali, nonché i rilievi concernenti il fondo liquidazione del personale, la Cassa di previdenza e le spese per collaboratori e consulenti tecnici, si precisa quanto segue.

La situazione debitoria verso gli enti previdenziali, che al 31 dicembre 1962 ammontava a 2.165.500.000, si è ridotta nel 1963 a lire 720.600.000, per risalire nel 1964 a lire 1.097.400.000 con un incremento essenzialmente determinato dal debito verso la Cassa di previdenza di lire 245.100.000, riferibile all'anno 1962 ma accertato soltanto nel 1964.

Pertanto, rispetto al debito iniziale di oltre 2 miliardi, la situazione è migliorata, essendosi ridotto il debito iniziale di circa la metà.

In particolare, per quanto riguarda l'INPS, è da osservare che dal 1948 al 1958 e dal 1960 al 1962 l'Ente non aveva provveduto al pagamento dei contributi dovuti.

L'INPS stesso, in una recente lettera, ha riconosciuto che la situazione è ora in fase di normalizzazione, avendo l'Ente versato all'Istituto, dal 1962 ad oggi, oltre un miliardo di lire.

Per quanto riguarda il « Fondo liquidazione del personale », in verità tale fondo non risulta rappresentato da un materiale accantonamento di denaro, ma viene fronteggiato mediante iscrizione in bilancio della posta passiva, di oltre 2 miliardi, in corrispondenza delle consistenze attive del conto patrimoniale.

Tale procedura, anche se non è da assecondare, si riscontra, tuttavia, di frequente negli enti con situazioni economiche e finanziarie particolarmente difficili. Non si mancherà, ovviamente, di regolarizzare la censurata situazione in sede di risanamento finanziario dell'Ente, sempre però entro un congruo periodo di tempo tenuto conto della entità del fondo da ricostituire.

Il debito dell'Ente verso la Cassa di previdenza istituita a favore del personale ammontava al 31 dicembre 1962 a 614.600.000 lire; tale debito, ridottosi nel 1963 a lire

370.700.000, è aumentato poi, al termine del 1964, a lire 712.200.000 per effetto dell'accertamento dei maggiori oneri riferibili all'anno 1962 per lire 245.100.000.

In merito poi alle spese per collaboratori e consulenti tecnici, di cui, come hanno rilevato gli onorevoli interroganti, i rendiconti non chiariscono nè le causali nè le destinazioni, si fa presente che analogo rilievo è stato formulato dalla Presidenza del Consiglio in sede di esame dei consuntivi, con esplicita richiesta all'Ente di dare analitica e motivata dimostrazione della necessità di tali prestazioni straordinarie.

L'Ente ha precisato che trattasi, per la gran parte, di collaboratori tecnici e di professionisti, la cui opera è indispensabile per il buon andamento, soprattutto, degli Uffici provinciali, in relazione a talune speciali attività svolte dall'Ente (spettacoli teatrali, cineclub, manifestazioni folkloristiche, eccetera).

Comunque, la Presidenza del Consiglio non mancherà di invitare l'Ente ad inscrivere in bilancio apposito stanziamento per tali collaborazioni e prestazioni straordinarie, in modo che la spesa sia approvata dagli organi di vigilanza e contenuta entro i limiti dello stanziamento stesso.

Per quanto riguarda « l'iscrizione fra le entrate accertate e trasferite ai residui di un presunto indennizzo dovuto dal Ministero dei lavori pubblici (lire 300 milioni), benchè questo risulti destituito di qualsiasi fondamento giuridico », si precisa che dall'elenco dei residui attivi allegato al consuntivo 1962, risultano due partite da riscuotere per complessive lire 450 milioni, a titolo di quota parte risarcimento per il servizio di targazione dei veicoli a trazione animale.

Tale servizio venne affidato all'ENAL dal Ministero dei lavori pubblici con convenzione dell'aprile 1951, la quale ha dato luogo ad una annosa controversia che tuttora è in corso ed attualmente non si hanno elementi per riconoscere la fondatezza o meno del credito valutato dall'Ente in lire 514.381.153.

Circa la situazione amministrativa risultante dal consuntivo 1962, il disavanzo dell'Ente al 31 dicembre 1962 ammonta a

lire 2.459.011.998 rappresentato dalla differenza fra il fondo di cassa ed i residui attivi per complessive lire 2.317.620.826 di contro a residui passivi per lire 4 miliardi 776.632.824.

I residui attivi risultano principalmente costituiti, oltre che dal citato credito verso il Ministero dei lavori pubblici (lire 450 milioni), da quote spettanti all'ENAL sui proventi della gestione Enalotto (lire 397 milioni 200.000); da contributi vari (lire 352 milioni 600.000); da rimborsi ed anticipazioni (lire 168.300.000) che trovano, nella corrispondenza, per lire 149.800.000, nella analoga voce dei residui passivi.

È da osservare al riguardo che il Collegio dei revisori, ai cui lavori partecipa anche un delegato al riscontro della Corte dei conti, non ha sollevato osservazioni sui dati riportati nel consuntivo dell'ENAL ed ha espresso parere favorevole alla sua approvazione; è anche da segnalare che nell'ammontare dei residui attivi e passivi è compresa la cifra di circa 1 miliardo di lire, costituita da partite di giro ed anticipazioni varie che si compensano.

Per quanto riguarda « il criterio di compensare la difettosa o inesistente iscrizione di quote di ammortamento con cosiddetti plusvalori rappresentati dalla intervenuta svalutazione monetaria », si informa che la Presidenza del Consiglio ha formulato apposita osservazione alla deliberazione in tale senso adottata dal Presidente dell'ENAL, obiettando che il saldo del conto economico può riflettere il saldo della gestione soltanto se gli elementi patrimoniali non vengono sottoposti a rettifiche di valutazione, perchè ciò potrebbe incidere in modo anche determinante sul conto predetto, ponendo in ombra l'avanzo ed il disavanzo della gestione finanziaria di competenza.

È stato, pertanto, rivolto invito all'Ente di evitare, per l'avvenire, le rivalutazioni patrimoniali in relazione al conto economico, in quanto gli elementi immobiliari hanno rilevanza ai fini del risultato economico di esercizio per il reddito che producono e non per il loro valore, il quale, fino al momento della eventuale alienazione, risponde

unicamente ad esigenze di contabilità e di inventario.

Per quanto concerne la inesistenza di una chiara regolamentazione delle attività amministrativo-contabili, centrali e periferiche, che avrebbe favorito illeciti o distrazioni o appropriazione di fondi, si osserva che l'Ente ha regolato fin dal 1960 le attività amministrativo-contabili degli Uffici periferici impartendo istruzioni con apposite circolari.

A richiesta della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro, che, quali organi di vigilanza, avevano avvertita la necessità per l'Ente di avvalersi di una compiuta regolamentazione nel settore amministrativo-contabile, l'ENAL ha provveduto a trasmettere le norme attualmente in vigore presso gli Uffici periferici, nonché quelle regolanti la conduzione di talune gestioni.

Il Ministero del tesoro, pur non formulando rilievi sulle disposizioni sottoposte al suo esame, ha ribadito la necessità di un organico regolamento di amministrazione e contabilità, nella considerazione che una appropriata disciplina della materia, unitamente all'ulteriore potenziamento del servizio ispettivo, potrà evitare il ripetersi di alcune irregolarità emerse specialmente nell'andamento amministrativo delle sedi periferiche.

L'Ente, adeguandosi a tale invito, ha costituito una Commissione con l'incarico di elaborare la richiesta regolamentazione, sulla quale saranno poi chiamati a pronunciarsi gli organi di vigilanza.

Circa la tardività della formulazione e presentazione dei preventivi e dei consuntivi, nonché delle frequenti variazioni di bilancio, si fa presente che, a norma del vigente statuto dell'ENAL, il bilancio di previsione deve essere sottoposto alla approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 20 ottobre di ciascun anno ed il conto consuntivo deve essere trasmesso per l'approvazione entro il 20 aprile di ciascun anno.

Invero, l'Ente non ha sempre rispettato i predetti termini, nonostante le sollecitazioni rivoltegli dalla Presidenza del Consiglio; ma è da considerare che la tardiva

presentazione dei bilanci e dei conti è strettamente connessa con le difficoltà finanziarie dell'ENAL, così come anche la necessità di frequenti variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio.

I rilievi della Corte sulla gestione finanziaria dell'ENAL hanno formato oggetto di contestazione all'Ente da parte degli organi di vigilanza per la sollecita eliminazione delle irregolarità riscontrate.

Sono stati, inoltre, interessati i revisori dei conti per una più approfondita attività di controllo.

Giova, peraltro, qui ricordare che della azione svolta dagli organi di vigilanza, dal Collegio dei revisori e dal delegato al riscontro della Corte dei conti fanno fede i numerosi interventi sui provvedimenti ritenuti non conformi a legge, nonché gli inviti rivolti all'Ente per la denuncia nelle competenti sedi delle irregolarità emerse nell'andamento amministrativo di taluni uffici; l'Ente, inoltre, su richiesta degli organi di vigilanza, ha anche provveduto ad istituire un servizio ispettivo e risulta che numerose sono state le ispezioni effettuate negli ultimi anni con risultati che possono ritenersi soddisfacenti.

Gli organi di vigilanza hanno tenuto, altresì, nella debita considerazione la necessità di assicurare, nonostante la difficile situazione finanziaria, l'assolvimento da parte dell'Ente di compiti in continua espansione per corrispondere alle istanze sociali dei lavoratori nel settore dell'assistenza ricreativa.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B O N A C I N A .** Signor Presidente, per il modo diffuso col quale il Governo ha risposto all'interrogazione ed anche per il contenuto degli argomenti che ha sottoposto al Senato, credo di poter considerare in complesso soddisfacente la risposta alla mia interrogazione, tanto più se penso ai commenti mimici coi quali l'onorevole Sottosegretario accompagnava alcuni brani della risposta: commenti che hanno un chiaro

significato sul quale, per il medesimo garbo con il quale il Sottosegretario ha esposto le sue argomentazioni, non mi dilungo.

È certo però che un elemento ci deve indurre alla riflessione, benchè non sia stato espressamente richiamato dall'onorevole Sottosegretario nella sua risposta, e alludo al giudizio penale pendente a carico degli amministratori dell'Ente per reati in grandissima parte connessi con i rilievi contestati dagli organi di controllo e dall'organo di vigilanza. Questo è il sottinteso comune delle interrogazioni che noi abbiamo presentato e della risposta dell'organo di vigilanza; e credo che questo sottinteso debba preludere a provvedimenti futuri di un certo rilievo, uno dei quali peraltro è stato già adottato con la nomina di un Commissario.

Detto questo, io mi asterrò dall'entrare nel merito di alcuni aspetti, peraltro di natura secondaria, sui quali potrebbero esserci dissensi. Mi limito soltanto a dire, concludendo la mia replica alla risposta dell'onorevole Sottosegretario, che personalmente ringrazio, che dal complesso delle sue considerazioni e dalla storia tormentata di questo Ente emerge l'urgente necessità di fare una radicale riforma della struttura dell'Ente e di immettere i lavoratori nel suo governo. Credo che questa sia la condizione essenziale perchè le dolorose e allarmanti vicende di cui l'Ente è stato protagonista non si ripetano e perchè l'Ente soprattutto sia messo al servizio dei lavoratori; ed io voglio augurarmi che questo sia lo spirito che ha animato il Governo nelle sue decisioni recenti e future riguardanti l'ENAL.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**T E R R A C I N I .** Signor Presidente, la ringrazio dell'autorizzazione, ma vorrei dire che io farò la mia dichiarazione solo dopo che l'onorevole Presidente del Consiglio, tramite l'onorevole Sottosegretario, avrà risposto alla mia interrogazione. Infatti la lunga, particolareggiata, minuziosa, diligente esposizione che abbiamo ascoltato era dedicata esclusivamente ai quesiti posti dal

senatore Bonacina e dal senatore Banfi. Comprendo che fra associati di governo occorra avere rapporti di particolare deferenza che diano reciprocamente le più larghe soddisfazioni. Tuttavia anche l'opposizione, sia pure in misura modesta, dovrebbe essere tenuta presente quando il Governo assolve questo suo compito: il quale non può ridursi alla difesa ad ogni costo di qualunque persona sia stata, bene o male, da lui investita di un incarico ma, deve svolgersi nella enunciazione agli interroganti del vero, anche se esso tocchi momenti di carattere morale e penale.

Avevo chiesto perchè il Governo avesse tardato più di un anno a provvedere al rinnovamento degli organi direttivi dell'ENAL. Non una parola è stata detta a questo proposito. Forse perchè superfluo, dato che ormai in tutti i campi è diventata una abitudine, da parte dei governanti, quella di mandare inosservati tutti i termini stabiliti dalle leggi che i Governi stessi, tuttavia, hanno presentato al Parlamento e dal Parlamento hanno fatto approvare. E l'ignoranza, la violazione della legge per sistema. Col che si incitano i cittadini a porsi sullo stesso terreno. E io mi chiedo dove ci ridurremo se questi si decideranno davvero a seguire l'esempio del Governo.

Ma in realtà sull'argomento una risposta è stata data informandoci che recentissimamente si è provveduto a rimediare alla carenza. E in qual modo? Ancora una volta in modo anormale o, se l'onorevole Salizzoni lo preferisce, eccezionale. C'è da rimanere strabiliati nell'apprendere che l'ENAL, dopo 15 anni ininterrotti di gestione commissariale, si è trovato in tale condizione da imporre al Governo, dopo appena 5 anni di gestione ordinaria, il ritorno ad una nuova gestione commissariale. Si era fatto un primo passo verso un'amministrazione regolare; ed ecco che già la si è abbandonata. Noi sappiamo troppo bene quali sono le sorti delle gestioni commissariali per non potere prevedere fino da oggi che ormai per anni e anni... (*Cenni di diniego del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*). Onorevole Salizzoni, io le auguro di essere ancora a codesto posto quando

l'ENAL tornerà alla gestione ordinaria; ma lei sarà allora molto più vecchio di quanto lo sia attualmente! Le gestioni commissariali mettono profonde radici e poi occorrono le scuri per stroncarle. E purtroppo dopo di esse si insediano delle amministrazioni normali del tipo di quella dell'onorevole Mastino Del Rio. Io ho apprezzato la delicatezza dell'onorevole Sottosegretario il quale non una volta sola ha ricordato questo nome, che brucia le labbra di coloro che prima lo pronunciavano per esaltarli. Mi spiego l'assenza odierna dei colleghi di parte democristiana che, nel testo della loro interrogazione, avevano bruciato incensi a quell'onorevole Mastino Del Rio il quale ha ridotto l'ENAL a tale sfasciume da rendere necessaria, per rimediare, l'instaurazione di una nuova gestione straordinaria!

Questa gestione come è strutturata? Io comprendo che vi sono esigenze che discendono imperiosamente dalle alleanze di Governo. Ma la soluzione data alla questione in esame denuncia troppo apertamente il suo fondo mercantile, di mercimonio, per non provocare una risoluta riprovazione. Essa infatti comporta un commissario che è naturalmente di parte democristiana, e poi un vice commissario di parte socialista. Non discuto i nomi, per quanto non possa non osservare che una volta ancora il commissario è stato tratto da una organizzazione, ma di quelle organizzazioni cattoliche alle quali si è ormai completamente consegnato l'ENAL.

Ma circa la soluzione in sé, è evidente che vi si è giunti, oltre che per rimediare allo sfasciume provocato dall'opera di Mastino Del Rio, anche per rendere possibile il mercato. Lo statuto dell'ENAL, redatto, approvato e applicato formalmente dopo 15 anni di gestione commissariale, non prevedeva infatti la carica di vice presidente. Dimostratasi fallace, onorevole Salizzoni, la ricerca di una soluzione che, nell'ambito dello statuto, potesse soddisfare le due parti in gara, si è optato per l'accantonamento dello statuto passando alla gestione commissariale, che ha acconsentito di distribuire, in parti comunque non uguali, senatore Bonacina, la bella torta dell'ENAL, che in

precedenza Mastino Del Rio aveva come presidente assoluto rosicchiato lui solo.

Ho qualche cosa da aggiungere, onorevole Sottosegretario: si sono verificati e constatati fatti che avrebbero richiesto la traduzione in giudizio penale, e non solo amministrativo, del signor Mastino Del Rio. Non voglio rammaricarmi che ciò non sia avvenuto. Ma che a Mastino Del Rio, bollato in giudizio di responsabili dalla Corte dei conti, e il cui nome corre attraverso tutti i fascicoli di un processo pendente dinanzi al Tribunale di Roma per il quale il Pubblico Ministero ha già formulato richiesta di gravi condanne, sia stata data una ricompensa per indennizzarlo della perdita della presidenza dell'ENAL, questo è profondamente riprovevole. A Mastino Del Rio è stata affidata infatti la presidenza dell'AMMI, un'azienda mineraria sarda, a partecipazione IRI, cosicché, liquidato da una parte per il suo mal fare, egli si trova ora alla testa di un'impresa economica non sottoposta al controllo severo della Corte dei conti, dove l'uomo potrà perciò più disinvoltamente dare corso alle sue consuetudini di disamministrazione.

In conclusione, il rimedio adottato per l'ENAL è peggiore del male che in precedenza lo affliggeva, e le cose andranno in modo sempre più lamentevole. Ha ragione il senatore Bonacina: fino a quando nella direzione dell'ENAL, ente che dovrebbe prodigarsi per assicurare a milioni di lavoratori una occupazione del tempo libero, non ci sarà nessuna rappresentanza dei lavoratori, ma solo siederanno persone grate ai governanti, messe lì per soddisfarne le ambizioni, e non sarà data alcuna possibilità alla base per farvi giungere la più piccola sollecitazione, esso resterà un feudo e nulla corrisponderà, di ciò che vi si fa, alle attese dei lavoratori, di qualunque colore essi siano.

Comunque, signor Presidente, io attendo a dichiararmi o meno soddisfatto il giorno in cui l'onorevole Presidente del Consiglio in persona, o tramite l'onorevole Sottosegretario, vorrà rispondere all'interrogazione che ho presentato.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Boccassi e Fabiani al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per aumentare i contributi straordinari a favore degli ECA in considerazione del fatto che per l'esercizio 1965 disporranno di circa 2 miliardi e mezzo in meno dell'esercizio precedente. In realtà i fondi a favore degli ECA sono diminuiti rispetto all'esercizio 1962-63 di oltre 8 miliardi in quanto sono venuti a mancare anche i 5 miliardi e 500 milioni a titolo di contributo straordinario distribuito nell'esercizio 1962-63 e a ciò va aggiunta la differenza tra i 5 miliardi attualmente assegnati a copertura del mancato fondo per il soccorso invernale e il contributo notevolmente superiore distribuito allo stesso titolo negli esercizi precedenti.

A tutto ciò si deve aggiungere la considerazione della svalutazione della moneta e l'aggravata situazione della congiuntura economica ». (280)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Boccassi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**B O C C A S S I .** Onorevole Sottosegretario, signor Presidente, di fronte al complesso di gravi situazioni in cui versano gli Enti comunali di assistenza, noi dobbiamo purtroppo rilevare che da oltre un decennio i fondi disponibili di questi Enti sono rimasti sostanzialmente inalterati. Questo stato di cose porterà certamente gli Enti comunali di assistenza a delle drammatiche decisioni: li porterà a limitare la loro attività assistenziale riducendo la misura dei sussidi che sono, del resto, già molto modesti; li porterà ad abolire del tutto alcuni servizi indispensabili a favore dei bisognosi, quali gli asili notturni, i ricoveri, i reattori.

Ma venendo al piano finanziario, quanto ricevono i cittadini bisognosi dagli ECA?

Ricevono una media nazionale di 600 lire mensili. Questa è la drammatica, assurda situazione dell'assistenza nel nostro Paese. Se a ciò noi aggiungiamo che i 2,5-3 milioni di assistiti nel nostro Paese vedranno diminuire nei prossimi mesi i contributi a causa dei nuovi tagli governativi che sono stati portati in bilancio, ben si comprende a quale punto sia giunta la gravità del problema assistenziale nel nostro Paese.

Gli ECA ricevono una somma di 19 miliardi, che solo con le assegnazioni straordinarie arrivano a 21. Ventuno miliardi sono stati stanziati dallo Stato nel 1965, mentre lo Stato nello stesso anno con l'addizionale ECA del 10 per cento ha incassato oltre 178 miliardi. Di 178 miliardi, pertanto, gli ECA ne ricevono 21, insufficienti ai bisogni, per cui gli amministratori e gli operatori sociali sono ridotti all'impotenza: sono resi vani tutti i loro sforzi, tutte le loro iniziative assistenziali e l'aiuto economico attualmente erogato si risolve in un amaro disinganno per i bisognosi, si risolve in una beffa per l'articolo 38 della Costituzione e riduce l'assistenza a una elemosina, proprio nel momento in cui si parla di sicurezza sociale. Alcuni esempi potrebbero chiarire molto bene questo problema. L'ECA di Livorno, ad esempio, su 52 milioni di stanziamenti ne spende oltre 40 soltanto per il personale e con il resto deve coprire l'assistenza di 1.600 nuclei familiari. Si cerca di far fronte a questa situazione, allora, rivolgendosi al Comune, alla Provincia e anche alla beneficenza pubblica, attraverso i manifesti, come quelli che abbiamo visto in questi giorni anche qui a Roma.

Un altro esempio è quello di Bologna. L'ECA assiste 3.200 nuclei familiari e riceve 100 milioni di contributi statali. Il contributo statale è rimasto — ella lo sa, onorevole Sottosegretario — pressochè stazionario in dieci anni. Poi è giunto un taglio di 20 milioni a questo contributo: mentre aumentano le esigenze dell'assistenza, il Governo taglia i bilanci. A Foggia le prospettive sono allarmanti come lo sono quelle di Milano.

Il piano Pieraccini è stato esaminato dagli ECA ed è stato esaminato anche dalla Associazione nazionale degli enti di assistenza, e quelle nuove speranze che aveva creato all'inizio sono cadute. Difatti l'ANEA ha espresso un giudizio molto severo e significativo in una mozione nella quale è detto: « Il piano, pur fissando gli obiettivi da conseguire nel settore assistenziale, presenta una insufficiente valutazione di tutti i fenomeni ad essa connessi e non appronta strumenti idonei per conseguire i sopradetti obiettivi. Non è previsto tra l'altro un piano chiaro di finanziamento e dei conseguenti periodi di attuazione delle scelte prioritarie da operare nella riforma dell'ordinamento assistenziale per renderlo sempre più adeguato ai precetti costituzionali ».

Questa, onorevole Sottosegretario, è la opinione dell'Associazione nazionale degli enti di assistenza, il cui presidente non è un comunista.

Questa, onorevole Sottosegretario, è la drammatica situazione che viene denunciata da ogni parte e in cui versano gli ECA, mentre nel bilancio dell'Interno si continuano a stanziare 5 miliardi quale maggiorazione sul trattamento assistenziale a favore delle categorie di cui all'articolo 2 della legge numero 997 del 30 novembre 1950, che stabilisce che, per aver diritto alla maggiorazione di 564 lire mensili, da aggiungere alle 600 lire mensili medie nazionali, occorrono due presupposti: anzitutto occorre essere iscritti nell'elenco dei poveri, e poi essere assistiti in modo continuativo dagli ECA a carico dei propri fondi.

Orbene, a parte il fatto che tale capitolo del bilancio è anacronistico, perchè deriva dall'ex caro-pane, che è stato soppresso, esso è anacronistico anche perchè tale maggiorazione alcuni Enti la erogano e altri no; è anacronistico inoltre perchè nella maggioranza dei casi gli ECA sono costretti, per la limitazione dei fondi, a non concedere sussidi continuativi, e pertanto la maggiorazione non può essere concessa per mancanza di uno dei presupposti stabiliti dalla legge n. 997.

Dove vanno allora a finire questi fondi, quello che resta di questi cinque miliardi?

È presumibile che siano gestiti in economia, cioè ritornino nelle casse dello Stato, mentre gli ECA, sul piano positivo, attendono che lo Stato provveda. Ciò non può essere consentito di fronte all'urgenza dell'intervento del Governo. Intanto da tempo gli ECA rivendicano la devoluzione dei due quinti del provento dell'addizionale, e se questa rivendicazione fosse accolta agli ECA verrebbero corrisposti 42 miliardi in più dei 5 miliardi di caro-pane. Gli ECA rivendicano, per l'integrazione dei bilanci, il conglobamento degli stanziamenti previsti a titolo di maggiorazione, rivendicando l'eliminazione nei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno della distinzione tra contributi ordinari e contributi straordinari, portandoli tutti negli ordinari.

Gli ECA, onorevole Sottosegretario, confidano che il Governo voglia esaminare la possibilità di dare loro una adeguata assegnazione; ma questa adeguata assegnazione straordinaria deve essere elargita con urgenza, altrimenti saranno costretti a richiamare nelle varie forme l'attenzione della opinione pubblica su una situazione che è drammatica e che non può essere oltre tollerata nel nostro Paese.

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

**A M A D E I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, io posso dichiarare all'interpellante, onorevole Boccassi, che condivido molte delle sue osservazioni. Guardi, onorevole Boccassi, che il settore dell'assistenza e della beneficenza non fu a me delegato, come non è a me attualmente delegato, tra gli incarichi ai quali devo sovrintendere come Sottosegretario per l'interno; ma me ne sono occupato, così come ci si interessa di tante cose anche se non se ne è specificamente incaricati. Naturalmente gli ECA si rivolgono anche a me: ho notato situazioni insostenibili e ingiuste. Lei ha portato l'esempio di Livorno, io potrei portare a mia volta esempi di altre città; e mi sembra veramente assurdo che



per amministrare 40 o 50 milioni se ne debbano spendere 25-26.

Quindi io ho insistito, mi creda, ho veramente insistito con il Ministro perchè si dia a questi ECA una struttura diversa, più agile, in modo che possa servire ad una assistenza nel senso vero della parola. Pare che ora si sia incanalati su questa strada, ma per rispondere specificamente alla sua interpellanza io le leggerò questi appunti.

A seguito della legge 18 febbraio 1963, n. 67, l'abolizione del fondo nazionale per il soccorso invernale è stata in parte compensata con lo stanziamento di 5 miliardi disposto dalla legge stessa in aumento del fondo per l'integrazione dei bilanci ECA, il cui importo è quindi passato da lire 14.600.000.000 a lire 19.600.000.000.

Non si è mancato, nei due ultimi esercizi, di venire incontro, per quanto possibile, alle più pressanti esigenze funzionali degli ECA, mediante provvedimenti di variazione degli appositi stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno.

In totale, nell'esercizio 1963-64, i fondi ECA, con l'aggiunta delle variazioni, hanno raggiunto l'importo di lire 21.600.000.000; è vero che nel precedente esercizio 1962-63 si era potuto disporre, complessivamente, di lire 26.142.108.599, ma a formare tale cifra, più che il soccorso invernale, il cui gettito era già sceso a lire 5.992.108.599, concorsero gli interventi straordinari disposti con apposite leggi, nel corso di quell'esercizio, per l'assistenza ai terremotati dell'Irpinia e per altre eccezionali esigenze.

Per quanto riguarda l'esercizio 1965, lo stanziamento di lire 19.600.000.000 fu successivamente integrato della somma complessiva di lire 2.500.000.000 in base a vari provvedimenti, tra cui la legge 26 luglio 1965, n. 969, che dispose provvidenze in relazione alle avversità atmosferiche che nel corso dell'anno avevano colpito in più parti il territorio nazionale. Pertanto, in relazione alle possibilità del bilancio statale, il problema del finanziamento degli Enti comunali di assistenza è stato sempre tenuto nella dovuta considerazione. Tale atteggiamento è stato di recente confermato dal Governo con l'appro-

vazione data dal Consiglio dei ministri, nella seduta del 26 aprile scorso, ad un disegno di legge, proposta dal Ministero dell'interno, per aumentare dell'importo di 5 miliardi il fondo destinato al finanziamento degli ECA, previa abolizione della « maggiorazione del trattamento assistenziale » già istituita con legge 30 novembre 1950, n. 997, rivelatasi inidonea a realizzare adeguatamente le finalità per le quali era stata concepita.

B O C C A S S I . Perchè inidonea?

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si è dimostrata veramente insufficiente. Questo nuovo stanziamento, comunque, ricopre questa deficienza.

Ma, onorevole Boccassi — è questo che interessa — io mi auguro sul serio che questa progettazione vada avanti. Per quanto concerne, in prospettiva, la riforma dell'attività degli ECA, il Ministro dell'interno ha già annunciato all'Assemblea del Senato della Repubblica, nella seduta del 22 novembre scorso, in occasione del dibattito sul bilancio per l'anno finanziario 1966, che in materia è stato già approntato un progetto. Esso tende a trasformare gli Enti comunali di assistenza in « Enti comunali di assistenza sociale », a qualificarli come organi operativi dell'Amministrazione comunale; ma in modo che mantengano, come oggi hanno, una personalità giuridica propria per l'assistenza delle persone e delle famiglie bisognose, ma che siano più direttamente organi operativi dell'Amministrazione comunale. Quindi, sarebbero proprio le amministrazioni comunali a esprimere dal proprio seno la formazione dei comitati, formati da consiglieri comunali, con l'obbligo della rappresentanza delle minoranze, i quali dovrebbero assorbire tutto ciò che è assistenza nell'ambito comunale (pagamento ricovero vecchi e minori, spedalità, avviamento in colonie montane e marine), dimodochè non solo si avrebbe un'amministrazione per la quale non verrebbero spese le somme che oggi vengono spese, ma ci sarebbero maggiori fondi per questo tipo di assistenza; ci sarebbe un'amministrazio-

ne più diretta, con il controllo dello stesso Comune; ci sarebbe una passione particolare da parte del Comune perchè attraverso questo organismo il Comune stesso si troverebbe più sollecitato ad intervenire e si troverebbe a maggior contatto con le popolazioni bisognose.

La formula della « assistenza generica, immediata e temporanea, con soccorsi in denaro o in natura e con prestazioni » adottata dalla legge del 1937 è ormai superata: deve proiettarsi in un più ampio orizzonte che richiede interventi da attuarsi con i metodi tecnici del servizio sociale.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Boccassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B O C C A S S I .** Onorevole Sottosegretario, lei ha parlato dei bilanci passati, non si è fermato sulla richiesta che viene fatta oggi dagli ECA, dei due quinti, che sono stabiliti dalla legge e che devono andare agli ECA, a questi Enti comunali di assistenza. Non mi ha risposto. Cominci il Governo, cominci lo Stato, oggi, a rispettare le leggi e a dare a Cesare quel che è di Cesare: i due quinti devono essere devoluti agli ECA per legge. Invece questo oggi non avviene.

Lei ha detto così che la maggiorazione dei 5 miliardi e 400 milioni (dei quali 400 milioni sono stati tolti dall'esercizio 1966, e quindi 5 miliardi sono rimasti di maggiorazione), in base all'articolo 2, viene erogata quando c'è il presupposto del contributo all'assistibile continuativo.

Ora, lei stesso mi ha detto che questi enti sono tutti deficitari e che il contributo continuativo ce l'hanno ben pochi; ragion per cui questa maggiorazione non serve a nessuno: ritorna nelle casse dello Stato.

È dovere sì o no del cittadino chiedere allo Stato, è dovere nostro denunciare questo e dire a lei, onorevole Sottosegretario, di devolvere questa maggiorazione, ma come integrazione, non più come maggiorazione?

Poi lei, onorevole Sottosegretario, ci ha parlato anche della riforma e mi permetta,

dato che modestamente sono un dirigente dell'ANEA, di dirle: « fosse la volta buona ». Sono dieci anni che l'ANEA presenta dei progetti di riforma degli Enti comunali di assistenza ma fino ad oggi sia l'onorevole Taviani, sia quelli che lo hanno preceduto, non hanno mai preso in considerazione...

**A M A D E I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le ho parlato di un disegno di legge a questo proposito.

**B O C C A S S I .** Anche i disegni di legge che ha presentato l'ANEA sono stati sollecitati ai Ministeri precedenti. Speriamo che sia la volta buona, onorevole Sottosegretario, ma finchè io non avrò visto questo progetto in discussione...

**A M A D E I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Fateci fare un passo alla volta!

**B O C C A S S I .** Dopo le annose esperienze fatte, onorevole Sottosegretario, io non mi posso ritenere soddisfatto.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Bonacina e Banfi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

« Allo scopo di conoscere, sulla base dei risultati del controllo esercitato dalla Corte dei conti sulle gestioni 1962 e 1963 dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), riferiti al Senato con atto presentato il 2 dicembre 1965 e non ancora stampato;

a) se abbia richiesto all'Associazione « i chiarimenti e le precisazioni in ordine alle manchevolezze emerse sull'andamento della gestione nonchè le modifiche da introdurre nel conto consuntivo per la eliminazione delle irregolarità », che il Ministero del tesoro con lettera 11 febbraio 1965, n. 151727, facendo propri i rilievi del collegio sindacale, aveva raccomandato al Ministero del lavoro di esigere « come condi-

zione dell'approvazione del consuntivo». In base alla citata relazione della Corte dei conti, risulta che il Ministero del lavoro non ha ancora nè ottemperato all'invito del Ministero del tesoro nè emesse le pronunce di propria competenza sui conti consuntivi dell'associazione relativi agli esercizi 1961-62-63, nonostante i gravi e ripetuti rilievi mossi dalla Corte medesima sulla regolarità delle gestioni;

b) se e quali interventi correttivi siano stati eseguiti, a seguito della constatazione che l'ANMIL, nel 1962, aveva assorbito 442,4 milioni di lire delle proprie uscite (pari all'82 per cento del totale) per sole spese di funzionamento e destinato soltanto milioni 97,7 (pari al 18 per cento del totale) alle attività assistenziali, che pur ne rappresentano il compito istituzionale. Tali percentuali risultano poi modificate, nel 1963, rispettivamente nel 37,16 per cento per spese di funzionamento e 62,84 per cento per spese di assistenza, ma solo a seguito dell'intervenuto aumento, nel corso dell'esercizio rispetto all'esercizio precedente, del 256 per cento delle entrate, dovendosi tuttavia rilevare che le già cospicue spese di funzionamento registrate nel 1962, sono ulteriormente aumentate nel 1963 di oltre il 17 per cento (da lire 442 milioni a lire 516 milioni);

c) se, in particolare, sia stato dato seguito al « consiglio » del Ministero del tesoro di comprimere le spese di funzionamento per migliorare le attività assistenziali, « promuovendo una concentrazione su base provinciale od interprovinciale delle sedi dipendenti »;

d) se sia cessato l'inammissibile sistema delle assunzioni di personale disposte con semplici lettere del Presidente, nonchè il sistema di differenziare il trattamento economico dei dipendenti aventi le medesime funzioni, che, secondo le testuali espressioni della Corte, « risulta quanto mai disparato »;

e) come mai si sia potuto consentire, per alcuni anni, che, essendo mancata per inspiegabili ragioni la costituzione degli organi direttivi contemplati dallo Statuto del-

l'Ente, tutti i poteri sia del Consiglio nazionale che del Comitato centrale fossero esercitati dal Presidente dell'Ente e che le funzioni di controllo interno fossero esercitate da tre revisori, di cui due nominati dallo stesso Presidente;

f) quali iniziative abbia assunto o abbia in animo di assumere il Ministero del lavoro, per normalizzare l'attività dell'Ente, in rapporto alla quale la Corte ha ritenuto di confermare tutti i gravi rilievi formulati per l'esercizio 1961, anche per i due esercizi successivi (1962 e 1963) » (1142).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i punti a), b) e d) dell'interrogazione, faccio presente agli onorevoli presentatori e all'Assemblea che con nota del 12 novembre 1965 il Ministero del lavoro ha richiesto all'ANMIL la rielaborazione dei bilanci consuntivi relativi agli esercizi 1961, 1962 e 1963, essendo state rilevate in essi, in sede di esame da parte dello stesso Ministero, inesattezze di impostazione e di contenuto. Con la stessa nota sono stati dettati precisi e analitici criteri da seguire nella rielaborazione dei bilanci in questione, richiamando quanto già suggerito agli enti vigilati con la circolare del 25 agosto 1964 contenente direttive in materia di gestione. Sempre con la stessa nota è stata richiamata l'attenzione dell'Associazione sulle osservazioni della Corte dei conti espresse sia nella relazione della gestione finanziaria dell'esercizio 1961 (determinazione n. 264 del 7 gennaio 1964) che in precedente occasione (determinazione n. 193 del 29 maggio 1963), invitando l'Associazione medesima a provvedere alla rimozione delle cause che avevano dato motivo ai rilievi in proposito. Analogo richiamo era stato già effettuato dal Ministero del lavoro con nota dell'11 settembre 1965. L'Associazione, nonostante ripetuti solleciti, non ha ancora rielaborato

ed inviato al Ministero i bilanci di cui trattasi, cioè per gli anni 1961, 1962 e 1963.

Per quanto riguarda, in particolare, le questioni concernenti il personale dipendente dell'Associazione, si fa presente che il regolamento organico è stato rimesso dall'ANMIL al Ministero del lavoro in data 22 luglio 1965 ed è stato da questo poi inviato per l'esame al Ministero del tesoro in data 11 agosto 1965. È stato comunque fatto presente all'ANMIL, con la citata nota del 12 novembre 1965, che talune determinazioni adottate nelle more dell'applicazione di detto regolamento non potevano avere esecuzione senza l'approvazione dei Ministeri vigilanti. Inoltre è stata affermata la necessità che l'assunzione e il trattamento del personale risultino adeguati alle effettive esigenze dell'Istituto e alle mansioni attribuite a ciascun dipendente, e si è invitata pertanto l'ANMIL ad eliminare il personale superfluo e a ridimensionare i compensi nonchè ad evitare il ricorso a consulenze esterne salvo casi di particolare necessità.

In particolare, infine, si è richiamata l'attenzione degli organi responsabili dell'Associazione sulla necessità di effettuare ogni spesa nei limiti delle strette esigenze funzionali, tenendo presenti a tal fine gli scopi statutari dell'Associazione di provvedere all'assistenza morale e materiale degli invalidi del lavoro. Copia della nota relativa ai bilanci consuntivi degli esercizi 1961, 1962 e 1963 è stata rimessa anche al Presidente del collegio sindacale dell'ANMIL.

Per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione, si fa presente che per promuovere una concentrazione su base provinciale od interprovinciale delle sedi dipendenti dell'ANMIL è necessaria l'emanazione di una legge che modifichi la precedente n. 335 del 21 marzo 1958 regolante attualmente la struttura ed il funzionamento della Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro.

Per quanto riguarda il punto e), si fa presente che, dopo l'emanazione della legge n. 335 del 1958 citata, si resero necessari i seguenti adempimenti: predisposizione dello statuto dell'Ente e relativa approvazione con decreto presidenziale del 28 febbraio 1961; elezioni per la costituzione dei Consi-

gli provinciali dell'ANMIL e relativa nomina con decreti ministeriali del 1° febbraio e del 15 marzo del 1962; elezione dei presidenti dei Consigli provinciali; nomina degli organi sociali centrali dell'Ente con decreto ministeriale del 7 marzo 1963.

Durante la carenza degli organi sociali previsti dallo statuto determinata dai motivi suindicati, il Presidente dell'Ente ha amministrato in via straordinaria l'Associazione assumendo anche i poteri del Consiglio nazionale e del comitato centrale, per effetto del disposto dell'articolo 11, ultimo comma, della legge n. 335. Le funzioni di controllo interno venivano intanto esercitate, in base al noto principio della *prorogatio*, da un collegio di tre revisori previsto dal vecchio statuto dell'Ente (articolo 15).

Per ciò che concerne, infine, il punto f), relativo ad iniziative del Ministero del lavoro per normalizzare l'attività dell'Ente in relazione ai rilievi formulati anche dalla Corte dei conti, si fa presente che recentemente è stata disposta un'ispezione amministrativo-contabile, che è tuttora in corso di svolgimento.

Assicuro gli onorevoli interroganti che è intendimento del Ministero accertare minutamente, tramite detta ispezione, le lamentate irregolarità sia per rendere possibile una chiara e precisa contabilizzazione che per individuare eventuali responsabilità.

**P R E S I D E N T E.** Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B O N A C I N A.** Il 20 marzo c'è stata la celebrazione dei mutilati del lavoro. In quell'occasione il signor Magnani, presidente dell'ANMIL a vita, pare, perchè è dal 1952 che regge l'Associazione, ora legittimamente ora illegittimamente, è stato sonoramente fischiato dai suoi assistiti che letteralmente non gli hanno consentito di parlare. E credo che si debba al senso della misura e al tatto dell'onorevole sottosegretario Di Nardo se quella manifestazione non è degenerata, così come minacciava di degenerare, per reazione alle attività di questo signor Magnani.

Ho voluto ricordare questo perchè il caso dell'ANMIL è particolarmente grave, tanto grave che, ascoltate attentamente le risposte date dal Governo, io mi dichiaro soddisfatto di ciò che il Governo ha cominciato a fare, con riferimento agli esercizi dal 1963 in poi, ma insoddisfatto dell'azione del Governo per ciò che concerne l'attività precedente della associazione stessa.

Io credo, senza usare espressioni troppo ardite, che per quanto riguarda l'attività precedente dell'Associazione qualcuno dovrà pagare, e non solo in termini amministrativi. Il Governo ci dice di aver disposto una ispezione amministrativa e contabile, e che ha respinto i bilanci dal 1961 al 1963 per chiedere la revisione e la rielaborazione non solo della loro impostazione, ma addirittura del contenuto. Anche i rilievi mossi dalla Corte dei conti riguardano sia l'impostazione che il contenuto dei bilanci e tra l'altro mettono in evidenza l'iscrizione di spese palesemente eccessive e quindi suscettibili di attente indagini sulla loro giustificazione. Tra l'altro, la Corte dei conti ha dovuto sottolineare il fatto allarmante che per ben cinque anni il Presidente ha monocraticamente gestito l'Associazione al di fuori di qualunque controllo, assoggettando i suoi atti alla revisione di un Collegio interno composto di tre membri di cui due da lui stesso nominati.

Detto questo, onorevole Presidente, vorrei concludere con due anticipazioni circa la posizione che il nostro Gruppo assumerà in rapporto a questo problema.

La prima anticipazione è la seguente: che dopo la risposta dell'onorevole Sottosegretario a nome del Governo io trasformerò, d'accordo con il collega Banfi, la mia interrogazione in interpellanza, e avverto subito che la richiesta fondamentale dell'interpellanza sarà quella che il Governo metta al corrente il Senato dell'esito delle ispezioni amministrative che l'onorevole Sottosegretario ha detto essere in corso, in quanto dal risultato di tali ispezioni noi ci attendiamo si possa compiere il processo al passato dell'ANMIL, se emergeranno, come credo, elementi idonei.

La seconda anticipazione è questa: io credo ormai che l'ANMIL abbia fatto il suo tempo e che quindi debba essere soppressa, perchè le sue funzioni possono — io dico debbono — essere trasferite all'INAIL. Dico questo non solo in dipendenza del fatto che l'ANMIL ha dato luogo alla fallimentare esperienza che ben conosciamo, non solo in dipendenza del fatto che l'INAIL ha già una sua gestione grandi invalidi nell'ambito della quale provvede appunto all'assistenza morale e materiale in loro favore, ma anche in relazione al fatto che il nuovo testo unico riguardante la prevenzione degli infortuni sul lavoro, all'articolo 126, estende all'INAIL le attribuzioni che la legge ha voluto riservare esclusivamente all'ANMIL.

In queste condizioni, se l'ANMIL ha dato i frutti che ha dato, se si deve procedere agli accertamenti di cui ho parlato, sia amministrativi sia di altro genere, nei confronti dei suoi amministratori, se peraltro la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, alla quale va la solidarietà del Senato, ha bisogno dell'assistenza morale e materiale di cui parla la legge istitutiva dell'ANMIL, credo che la soluzione corretta sia quella di procedere al più presto, attraverso le forme che le leggi vigenti già consentono e prevedono, alla liquidazione dell'ANMIL e al trasferimento delle sue funzioni all'INAIL. In questo senso suonerà l'interpellanza, augurandoci che il Governo possa rispondere ad essa con la medesima prontezza con la quale ha risposto all'interrogazione di oggi.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Samaritani al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Nella notte del 29 settembre 1965 durante i lavori di perforazione a mare di un pozzo metanifero a 25 chilometri dal litorale ravennate, eseguiti dall'AGIP mineraria, si è verificata una grave sciagura, e hanno perduto la vita il geologo Arturo Biagini, il tecnico Pietro Perri e l'elettricista Bernardo Gervasoni.

Si chiede di conoscere le cause, le circostanze e le dimensioni della sciagura e se le misure di sicurezza, allestite su uno degli impianti galleggianti tra i più moderni, erano adeguate a fronteggiare anche l'evenienza di un'eruzione metanifera incontrollata.

Si chiede inoltre di sapere quali cause hanno provocato il ritardo nell'opera di soccorso alle 38 persone che si trovavano a bordo del « Paguro » e quali provvedimenti s'intende adottare per alleviare le sofferenze delle famiglie così dolorosamente colpite » (1003)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Al riguardo, come ho avuto modo di riferire alla Camera nella seduta del 30 settembre ultimo scorso, confermo che per la sciagura sulla piattaforma « Paguro », verificatasi durante i lavori di perforazione Offshore di un pozzo metanifero al largo di Ravenna, a cura del Ministero è stata subito disposta una accurata indagine al fine di stabilire l'effettivo svolgimento dei fatti ed accertare eventuali responsabilità.

Dalla stessa è risultato quanto appresso.

È opportuno premettere brevemente le caratteristiche tecniche del pozzo denominato « Porto Corsini 7 », che, come è noto, ha causato la tragedia. Esso è ubicato a circa 20 chilometri dalla costa al largo di Ravenna ed a circa 1100 metri a sud-est dal pozzo n. 6; la profondità dell'acqua è di metri 24. Suo obiettivo era quello di raggiungere gli orizzonti gassiferi incontrati dal pozzo n. 6 a metri 2147 - 2259 (con profondità massima del pozzo a metri 2800). Un tubo guida da 20 pollici era stato fissato a 75 metri dal pelo dell'acqua ed una colonna era stata tubata e cementata a metri 749: montate e collaudate le apparecchiature di sicurezza.

Il giorno 28 settembre ultimo scorso, raggiunta tale profondità, mentre si stava circolando al fondo per preparare la esecuzione delle registrazioni elettriche, alle ore 21, per

cause imprecisate, il pozzo incominciava a scaricare. Si provvedeva subito alla chiusura di esso, mediante i *preventers*, ed al pompaggio di fango di riserva attraverso le aste. Durante tale operazione si verificava una fuoriuscita di fango dal tubo guida di 20 pollici dovuta a perdita della colonna o delle guarnizioni di testa della inflangiatrice. Ciò determinava la rottura del tubo guida.

Il personale a bordo del « Paguro » era composto da 32 persone dipendenti dell'ENI, 3 dipendenti della « Schlumberger », tre persone di servizio dipendenti dalla ditta ALMA.

Il capo cantiere disponeva che il personale, non in turno e non interessato alle operazioni di intervento, si predisponesse, munito di salvagente personale, vicino alla gru di discesa dei battelli di salvataggio. Parte del suddetto personale, pur non avendo ricevuto espresso ordine, metteva in acqua un battello che si rovesciava; a questo punto alcuni dalla piattaforma si gettavano in acqua.

Alle ore 22,30, terminata la riserva di fango e continuando l'eruzione, lo stesso capo cantiere dava l'ordine, al personale rimasto per i lavori di pompaggio ed a quello in attesa vicino alla gru, di abbandonare la piattaforma. Venivano, così, calati in mare due battelli sui quali il personale in parola, prendeva regolarmente posto.

Verso la stessa ora giungevano sul luogo le navi appoggio della base a terra con i mezzi di emergenza della Marina militare che recuperavano i battelli con a bordo il personale e ripescavano quelli che si erano gettati in acqua in un primo tempo. E poichè fra quest'ultimi tre erano mancanti, si dava inizio all'operazione per il recupero degli stessi che veniva ultimata all'alba a mezzo di elicotteri: purtroppo i tre sono rimasti vittime del mare.

Ora, dal momento che l'eruzione del pozzo si è verificata alle ore 21 del giorno 28 settembre e l'incendio si è sviluppato alle ore 8,40 del 29 settembre sorge la domanda se sarebbe stato possibile adottare misure idonee a scongiurare gli eventi luttuosi che si sono verificati e questo in ordine principalmente al comportamento tenuto da coloro

che si trovavano sulla piattaforma al momento della eruzione.

Devonsi in proposito formulare le considerazioni che seguono.

L'eruzione di un pozzo gassifero, quando assume proporzioni non più controllabili, porta normalmente alla conseguenza dello scoppio o dell'incendio, eventi entrambi che, verificandosi in mare, causano nella stragrande maggioranza dei casi numerose vittime. Ciò è dovuto al fatto che unitamente alla fuoriuscita del gas si produce anche quella di fango e di detriti i quali, urtando violentemente contro le strutture metalliche della piattaforma, provocano scintille e quindi la esplosione del gas o l'incendio.

La direzione dell'AGIP Mineraria di Milano, ha elaborato una statistica dalla quale si rileva che i disastri verificatisi in occasione di perforazioni in mare sono stati causati da fenomeni eruttivi dei pozzi seguiti da scoppio od incendio. Conseguentemente, la precipitazione con cui un primo gruppo di dipendenti ha abbandonato la piattaforma lanciando in mare un battellino di gomma che si è poi capovolto e lanciandosi essi stessi in mare, deve essere attribuita alla piena consapevolezza che essi avevano di trovarsi in presenza di un fenomeno dal quale sarebbe potuto scaturire anche immediatamente lo scoppio o l'incendio.

D'altra parte, poichè tutti erano provvisti di salvagente, deve presumersi che se le tre vittime avessero avuto esperienza del mare, ponendosi di schiena rispetto all'onda, avrebbero potuto salvare la propria vita, giacchè il soccorso ha avuto luogo con encomiabile rapidità.

Non può dunque, in conclusione, farsi carico al capo cantiere di alcuna responsabilità avendo egli, con il concorso di numerosi addetti, tentato di contenere la manifestazione eruttiva e soltanto dopo che tali tentativi avevano avuto esito negativo dava ordine di abbandonare la piattaforma lasciandola egli per ultimo.

Quanto alle responsabilità dell'azienda, punto di notevole rilievo è quello di stabilire se i mezzi in dotazione al « Paguro » fossero adeguati a fronteggiare le esigenze di salvataggio del personale addetto alle lavorazioni.

In proposito, come la locale Capitaneria di Porto ha sottolineato, essendo la piattaforma mobile iscritta al registro navale si è reso necessario l'accesso alla direzione dell'AGIP Mineraria di Milano che custodisce la relativa documentazione.

Dall'esame del carteggio è emerso quanto segue:

Oltre ai barconi di salvataggio, di cui non è stato possibile e nemmeno necessario fare uso, il « Paguro » era dotato dei seguenti mezzi di salvataggio:

n. 4 battelli tipo 20 MC per n. 20 persone ciascuno, completi di contenitore a valigia, braga per ammainata a gru, con bombole per l'autogonfiaggio, tappeto di sicurezza e tutte le dotazioni viveri previste dalla Convenzione di Londra.

n. 2 mezzi di ammainata per battelli autogonfiabili originali Schat modello SAR della Schat Devits Ltd. di Londra, portata chilogrammi 1700, sbraccio fisso metri 3,280, velocità di ammaino del battello carico centimetri 34/m/1' collaudo Lloyd's Register.

In effetti i battellini esistenti al momento della sciagura erano tre, perchè uno si trovava a terra per la normale revisione. Comunque, trattandosi di mezzi aventi la capacità di trasportare 20 persone ciascuno, essi erano sufficienti essendo presenti sul « Paguro » 38 persone.

Se si tiene conto che mezzi del genere sono usati anche dalla Marina militare (provvisti di motori) e dall'« Alitalia », consegue che i mezzi di salvataggio a disposizione del « Paguro » erano da considerarsi idonei e rispondenti alle prescritte norme in materia ed inoltre sufficienti alle necessità.

È stata svolta una delicata indagine che i funzionari del Ministero hanno condotto a termine, non solo attraverso la conoscenza di documenti riservati (alcuni dei quali si trovano presso il Ministero stesso), ma anche acquisendo dati e notizie nel corso di conversazioni che hanno consentito di poter arrivare alle conclusioni sopra esposte.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione, nel premettere che mentre due delle tre vittime della sciagura facevano parte del personale di società del gruppo ENI, SAI-

PEM ed AGIP, si fa presente che le direzioni delle predette società a partecipazione statale, a seguito anche delle direttive impartite dal Ministero, hanno già deliberato l'assegnazione di un milione di lire in favore delle famiglie degli scomparsi. A dette provvidenze va aggiunto il normale trattamento dovuto ai sensi del relativo contratto di lavoro.

Si soggiunge infine che l'ENI si è inoltre fatto carico delle spese funerarie e di quelle di trasporto per i familiari delle tre vittime.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Samaritani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**S A M A R I T A N I .** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Samaritani e Trebbi al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa, per cui tra l'AGIP e la Standard oil company di New Jersey è stato raggiunto un accordo per l'acquisto dell'AGIP britannica da parte della ESSO petroleum company.

Si chiede di conoscere — qualora la notizia sia vera — i motivi che hanno indotto l'AGIP alla cessione, i particolari dell'atto di vendita e come e dove si intende investire il ricavato ». (1028)

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D O N A T C A T T I N , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Questa interrogazione riguarda la cessione alla ESSO della rete inglese dell'AGIP. Secondo quanto riferito dall'ENI si fa preliminarmente presente che l'inserimento della società AGIP nel mercato inglese fu determinato dalle prospettive particolarmente favorevoli

che questa presentava soprattutto in relazione al livello dei prezzi che consentivano ragionevoli margini di profitto alle società distributrici di prodotti petroliferi.

A seguito però dei rilevanti ritrovamenti di greggio nell'area del Mediterraneo anche altre società si sono inserite in questo mercato dando vita ad un'accesa concorrenza che specialmente in questi ultimi tempi ha assunto particolari aspetti come è documentato dall'introduzione di punti di vendita mobili, dall'offerta di partite di scarto, cioè di benzina a bassissima percentuale di ottano, fatti questi che hanno portato ad un aumento dei costi di produzione cui ha fatto fronte una notevole flessione dei prezzi al consumo.

In quella situazione di pesantezza del mercato che peraltro minacciava di aggravarsi ulteriormente soprattutto per l'imminente entrata in vigore della nuova legislazione restrittiva delle attività di monopolio, (controllo governativo sulla vendita effettuabile tramite propri punti di vendita), l'AGIP ha ritenuto opportuno interrompere la propria attività di distribuzione in Gran Bretagna anche in considerazione della persistente opposizione delle autorità britanniche ad autorizzare l'installazione di una raffineria da parte della società italiana a Coney Island. Il programma dell'ENI prevede infatti una espansione dell'attività nei Paesi dove è possibile operare in sistemi più integrati che comprendano cioè sia la distribuzione e sia la raffinazione e il trasporto dei prodotti petroliferi.

Le trattative instaurate con la ESSO di Londra per la cessione del pacchetto azionario della filiale inglese dell'AGIP si sono concluse favorevolmente con il raggiungimento di un accordo che prevede la corrisponsione da parte della ESSO di un prezzo superiore al valore nominale delle azioni acquisite che ha assicurato anche un certo margine di profitto. L'accordo che ha effetto dal 1° gennaio 1966 fa salvo il marchio AGIP e non avrà ripercussioni sull'attività di ricerca nel Mare del Nord.

Relativamente infine all'utilizzazione dei mezzi finanziari derivanti dalla cessione di cui si è parlato, si sottolinea che gli stessi sa-



ranno dalla società utilizzati nell'attuazione del programma in corso e diretto, come è noto, ad assicurare al Paese la maggiore possibile autonomia nell'approvvigionamento di fonti energetiche e nella prosecuzione della politica dei bassi prezzi delle stesse, condizione questa che si appalesa indispensabile per l'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale. Ne risulterà così potenziata l'attività di ricerca che verrà estesa a nuove aree favorevolmente indicate. Gli investimenti complessivi nel settore della ricerca di fonti energetiche ammonteranno nel quinquennio 1965-69 a 270 miliardi di lire, ripartiti per un quinto in territorio nazionale e per quattro quinti all'estero.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Samaritani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**S A M A R I T A N I .** Signor Presidente, io credo debbasi preliminarmente rilevare che ci fu un errore iniziale dell'ENI nell'intraprendere la sua avventura in Inghilterra; ciò portò ad una dispersione di mezzi finanziari per costruire una rete di distribuzione proprio nel covo delle tigri petrolifere. È noto che l'Inghilterra è area di penetrazione e sfruttamento di quattro grandi società petrolifere, la « Shell », la BP, la « Gulf », la ESSO.

Da questo errore iniziale si è caduti in un altro errore terminale, quello di vendere alla ESSO tutta la rete distributiva; quella rete distributiva che nel 1961, anno della costituzione dell'AGIP britannica, veniva indicata come elemento di rottura del cartello internazionale, proprio in questa sua area che è essenziale. Oggi, dopo pochi anni, ne decretiamo l'abbandono.

Le cause che lei ha detto sono ben conosciute: la mancata autorizzazione per la costruzione della raffineria; il divieto alle società raffinatrici di poter vendere più del 15 per cento della loro produzione nelle stazioni di distribuzione; le difficoltà di realizzare il programma delle stazioni di servizio, perchè se non erro, onorevole Sottosegretario, occorre almeno altri 33-35 miliardi per completare tutta la rete distributiva programmata dall'ENI. E anche se questo pro-

gramma fosse stato realizzato, considerando che in Inghilterra esistono 38 mila distributori funzionanti, l'ENI avrebbe raggiunto al massimo 110-120 stazioni distributrici.

Ma anche in relazione a questa politica, si è scatenata la reazione delle altre società petrolifere e ormai l'ENI, nell'impossibilità di resistere, ha venduto tutta la propria rete alla ESSO.

Ciò è molto grave, perchè avviene in un momento nel quale c'è da parte del cartello, e particolarmente della « Shell » e della ESSO, il tentativo di impadronirsi delle forze energetiche europee.

Il fatto della vendita dell'ENI ci preoccupa, signor Sottosegretario, perchè c'è una sequenza di accordi ENI e ESSO; e vengono prima e dopo la vendita della rete distributiva in Inghilterra.

In Svizzera l'ENI ha consentito, sempre alla ESSO, la conquista della raffineria *du Rhon*, dopo che il cartello anche in quel Paese aveva scatenato la battaglia con un ribasso di prezzi, che si dice abbia comportato una perdita di 250 milioni di franchi svizzeri ma che aveva ridotto la raffineria, nel suo primo anno di vita, ad avere un *deficit* di 9 milioni di franchi svizzeri; per cui l'ENI dall'interno della società — possedendo gran parte del pacchetto azionario — ha agito per la concessione all'ESSO.

E inoltre, il successivo accordo per l'acquisto, sempre dall'ESSO, del metano libico, abbandonando improvvisamente i contatti che c'erano con l'Algeria. Si parla anche — sono fonti di stampa che non sono state nè confermate nè smentite — della cessione alla ESSO d'iniziativa dell'ENI nei Paesi in via di sviluppo, che furono autorizzate perchè l'ENI in quel momento interveniva come strumento di rottura delle vecchie acquisizioni e della politica del cartello internazionale petrolifero.

A me pare che tutto ciò sia sufficiente a documentare un nuovo corso nella politica dell'ENI: dall'opposizione alla convenienza e anche alla subordinazione dei grandi gruppi petroliferi del cartello.

Sul piano interno la cosa si ripete, un processo involutivo è in atto. Abbiamo assistito recentemente al ridimensionamento

delle attività nel settore petrolifero. Lei adesso mi dice del potenziamento della ricerca che verrà realizzata nel futuro, dal 1965 al 1969, ma purtuttavia è anche vero che si parla di abbandono dell'esclusiva in val Padana. Inoltre si va verso la privatizzazione: la cessione dei punti di vendita dei prodotti dell'ENI è un primo atto.

È di ieri la presentazione, anche qui al Senato, di una interrogazione per approfondire le conseguenze dei recenti accordi tra l'ENI e l'« Edison » in Sicilia, che solo per le reazioni politiche e sindacali sono rimasti congelati.

Di questo processo involutivo, d'altra parte, ne fa fede anche la relazione programmatica. Si dice che tutto ciò è dovuto a difficoltà finanziarie, a errori precedenti, a dispersioni accumulate in questi anni. Ma tutto ciò, a mio parere, chiama in causa la responsabilità politica del Governo, che non ha tempestivamente operato per correzioni, non ha posto la questione al vaglio del Parlamento, perchè l'ENI svolgesse una politica giusta e democratica.

Io non so, onorevole Sottosegretario, se tutti questi elementi allarmanti e preoccupanti siano anche in coincidenza con la sostituzione degli attuali dirigenti dell'ENI. Si dice che il professor Marcello Boldrini debba essere sostituito; si fanno diversi nomi anche al di fuori del corpo attuale direttoriale dell'ENI. Certo è che di fronte a questa situazione — e sto per concludere — occorre che sia fatta chiarezza sul futuro di tutto l'ENI. L'Ente, secondo noi, deve essere potenziato nella sua attività e in particolare in quella petrolifera, metanifera e petrolchimica, nel quadro di un riordinamento delle partecipazioni delle aziende statali, che sempre più debbono costituire lo strumento che contesti il potere dei monopoli interni e internazionali e che faccia valere nella programmazione e nella sua attività concreta gli interessi della collettività. Per questo io penso necessario che sia investito il Parlamento e che non si decida delle sorti dell'ENI negli ambulatori, ormai così ristretti e così nascosti, da parte di alcuni gruppi contro gli interessi nazionali.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Credo che ella si renda conto, senatore Samaritani, che lo svolgimento della sua interrogazione è andato molto al di là della questione della cessione della rete inglese dell'AGIP alla ESSO e credo che lei sappia anche esattamente ...

**SAMARITANI**. L'ho fatto per rendere conto a lei dei motivi della mia interrogazione.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. ... che un dibattito sulla politica dell'ENI e su specifici capitoli di essa è già programmato davanti alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato, mentre non sono molti giorni che se ne è svolto uno dello stesso tipo davanti alla Commissione bilancio della Camera. Tuttavia su poche cose è opportuna una brevissima replica: e le posso immediatamente far notare che gli accordi tra l'ENI e la ESSO sono anche più numerosi di quelli che lei ha indicato. Tuttavia essi non riguardano una cifra che sia superiore al 10 per cento del giro di affari dell'ENI che, come tutte le aziende che stanno sul mercato, stabilisce dei rapporti con altre società. Bisogna giudicare soltanto se l'azione che complessivamente viene svolta dall'ENI — e credo che la sede più adatta sarà quel dibattito in sede di Commissione almeno nell'immediato futuro — è economicamente tale da avere liberato dalle perplessità che negli ultimi anni si erano create intorno all'Ente stesso, se è di effettivo sviluppo o di retrocessione rispetto alle posizioni che aveva raggiunto. Per quello che noi sappiamo, il contratto per l'acquisto del petrolio libico è un contratto che soddisfa una parte, e minore, delle necessità che si profilano ed è stato fatto perchè le condizioni offerte erano nettamente migliori di quelle offerte da altri

produttori verso i quali e con i quali continuano i contatti, essendo buona politica quella di avere più fornitori e non un fornitore solo. Per quanto riguarda la raffineria di Aigle lei sa che si tratta ormai di un elemento minore rispetto al grande oleodotto che parte da Trieste per raggiungere il mercato tedesco e che quindi il passaggio ad altri di quella raffineria è un passaggio non estremamente significativo.

Le deve essere noto, senza dubbio, che, di fronte agli sviluppi che sono intervenuti nel settore petrolchimico, l'ENI ha immediatamente risposto con un aumento dei suoi investimenti sino al loro raddoppio, in previsione nel quinquennio, e che l'ENI ha adeguato gli investimenti per la ricerca di nuove zone di sfruttamento, giungendo a livelli ritenuti dai tecnici soddisfacenti.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Samaritani al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

« I lavoratori cementieri sono in agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I dipendenti delle aziende a partecipazione statale hanno richiesto all'ASAP una contrattazione autonoma, ma è stato loro risposto in maniera negativa: l'ASAP ha affermato di attendere e applicare le risultanze che deriveranno dalla vertenza nazionale con l'Assocemento.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il disposto della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, trovi pratica attuazione anche nell'attuale vertenza dei lavoratori cementieri ». (1073)

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D O N A T C A T T I N ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Devo precisare che il rapporto di lavoro del personale occupato presso il cementificio del-

l'ANEC di Ravenna è regolato dai contratti collettivi di lavoro stipulati su base nazionale dall'Associazione sindacale Intersind e dagli accordi particolari conclusi su base locale tra l'ASAP e i sindacati provinciali di categoria della provincia di Ravenna. A seguito di tali accordi il trattamento economico e normativo dei lavoratori cementieri dell'ANEC è stato ulteriormente migliorato, particolarmente per quanto attiene al trattamento in caso di malattia, ai turni di lavoro e ai contributi sindacali. Inoltre il 21 dicembre 1965 è stato concluso con i sindacati di Ravenna un accordo riguardante il premio di produzione. Al di là di questi accordi integrativi aziendali, la rappresentatività dell'ASAP nella produzione del cemento, essendo limitata al cementificio di Ravenna, di modesta entità, non giustificerebbe una trattativa separata per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che non rimarrebbe altro che un contratto di azienda.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Samaritani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**S A M A R I T A N I .** Io debbo dichiararmi non soddisfatto, perchè se è vero che l'ENI possiede un cementificio, quello di Ravenna, altri sette cementifici possiede l'IRI. Il problema quindi non riguarda soltanto la soluzione del rapporto fra il cementificio di Ravenna e l'ASAP, riguarda anche se debba o no verificarsi una contrattazione separata dei sindacati con l'ASAP e l'Intersind, nel caso nostro per il settore cementiero, che è attualmente in agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A mio parere se la contrattazione separata non avviene si disattende la legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Lei sa benissimo come da parte delle organizzazioni sindacali si sia posto il problema, dopo il distacco dalla Confindustria, delle aziende a partecipazione statale. Le organizzazioni sindacali hanno anche affermato che non pretendevano privilegi, ma che neppure erano disposte a rinunciare. Il problema che viene avanti è se, dopo il distacco dalla Con-

findustria, l'ASAP e l'Intersind, proprio a proposito del contratto dei cementieri, operino una contrattazione autonoma nei confronti della Confindustria. Nel momento attuale ASAP e Intersind respingono questa prospettiva, anzi l'ASAP ha addirittura affermato di applicare le risultanze contrattuali, che deriveranno dalla contrattazione nazionale tra sindacati dei lavoratori e l'Assocemento. E questo è documentato da una risposta ricevuta dalle organizzazioni sindacali locali dei lavoratori cementieri.

Allora io chiedo, onorevole Sottosegretario, se nel settore cementiero ci sia di fatto una rottura organizzativa con l'Assocemento, e perchè, se questa rottura esiste, l'Asap delega ancora all'Assocemento la contrattazione del contratto nazionale di lavoro dei propri dipendenti.

Ecco perchè non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto. Confido ancora che ci sia un intervento da parte del Ministero delle partecipazioni statali affinchè nel momento attuale, che tutti giudichiamo di estrema asprezza e durezza, da parte delle rappresentanze sindacali delle aziende a partecipazione statale, vi sia una netta differenziazione dalle organizzazioni sindacali della Confindustria.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Debbo rifarmi al testo dell'interrogazione per sottolineare che in essa si parlava di una richiesta all'ASAP per una contrattazione autonoma. Io pertanto non potevo rispondere a richieste diverse da quelle contenute nell'interrogazione, anche perchè avrei avuto il richiamo della Presidenza a restare nei termini dell'interrogazione stessa.

L'ASAP, avendo una sola azienda, ha delegato l'altro organismo rappresentativo delle aziende a partecipazione statale che è l'Intersind. Questo per la questione specifica.

Per la questione più generale, debbo farle presente, senatore Samaritani, che con la costituzione dell'Intersind si è inteso avere autonomia di trattativa sindacale e non rottura, come lei si è espresso, che può intervenire e può non intervenire come fatto incidentale nello svolgimento di una azione autonoma.

**SAMARITANI**. Io ho parlato di rottura organizzativa.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Nello svolgimento dell'interrogazione lei ha parlato di rottura in termini contrattuali, rottura che può intervenire rispetto alla posizione degli altri, ma può anche non intervenire a seconda dell'andamento delle vertenze.

Proprio questa mattina si è tenuta l'assemblea dell'Intersind alla quale, e non per caso, non hanno partecipato nè il Ministro nè il Sottosegretario per le partecipazioni statali, appunto in riferimento all'attuale posizione delle organizzazioni nel corso della vertenza dei metalmeccanici.

**PRESIDENTE**. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è così esaurito.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**PRESIDENTE**. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE**. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

KUNTZE, CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia del comportamento premeditadamente provocatorio ed aggressivo di un gruppo di teppisti del Movimento sociale, recatisi nella sede del Consiglio comunale di Cerignola al seguito del consigliere comunale Sforza di detto partito, e che, con il loro atteggiamento, ebbero a turbare la serena compostezza con la quale i rappresentanti di tutti i partiti democratici avevano commemorato il giovane universitario Paolo Rossi, ucciso in Roma ad opera di gruppi di teppisti iscritti alle associazioni fasciste della capitale, provocando così tafferugli con i cittadini che pacificamente assistevano alla seduta consiliare, tafferugli nei quali riportava lesioni il giovane Stuppiello Antonio.

Tale provocazione trovava la sua origine nel tentativo, già miseramente fallito, di turbare, nella città che ha dato i natali a Giuseppe Di Vittorio, la solennità della celebrazione del 25 aprile; e aveva avuto il suo antecedente nella distribuzione avvenuta due giorni prima e tollerata dalla polizia, di un ignobile libello ciclostilato intitolato « La ramazza » in cui, con la smaccata esaltazione del ventennio fascista, sono vilipesi i partigiani, la Resistenza e il Capo dello Stato senza che il Commissario di pubblica sicurezza, pur edotto del contenuto del libello, ne abbia disposto o chiesto il sequestro denunciando gli autori dello stesso.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda il Ministro adottare al fine di far cessare le provocazioni di chiara ispirazione neo-fascista, l'apologia del cessato nefasto regime; quali provvedimenti intenda impartire ai dipendenti organi di polizia perchè intervengano, ai sensi di legge, procedendo a denuncia dei responsabili; e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quei funzionari che mostrano di ignorare o misconoscere le leggi della Repubblica. (1248)

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa i provvedimenti che si intendono adottare onde ovviare alla gravissima situazione del traffico determinatasi nella vasta zona Ludovisi-Pinciana a causa della irrazionale sistemazione del piazzale Brasile, che, oltre ad essere artisticamente deturpato dal « buco » esistente, costituisce un ostacolo insormontabile al traffico veicolare a causa della mancata esecuzione dei lavori di trasformazione del piazzale stesso e relativo sottovia, il cui progetto, approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici dal 1964, non viene inesplicabilmente realizzato.

Ulteriore ritardo nella esecuzione delle opere comporterà, come è già accaduto in altri casi, disagi particolari alla cittadinanza nel periodo invernale. (1249)

VALENZI, BERTOLI, PALERMO, GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure ha preso o intende prendere contro i responsabili degli incidenti verificatisi a Pozzuoli il giorno 5 maggio 1966 provocati dalle forze di polizia che hanno violentemente caricato senza alcun preavviso gli operai dell'AERFER di Pozzuoli ferendo tra gli altri il consigliere comunale Angelo di Roberto segretario della Camera del lavoro locale. (1250)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quale procedura è stata adottata per poter prelevare dalla Reggia Vanvitelliana di Caserta un tavolo del '700 in legno pietrificato, unico esemplare al mondo, d'instimabile valore, e farlo trasferire in luogo privato ove si festeggiavano in data 23 aprile 1966 le nozze della figlia del Prefetto di Caserta.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se non sia contrario alle norme che regolano la conservazione del nostro patrimonio artistico quanto è accaduto ai danni della Reggia di Caserta. (4711)

**PREZIOSI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere se — in riferimento a quanto fu persino rilevato dal numero speciale dell'ottobre 1965 della rivista « Polizia Moderna » — non reputi giusto e necessario provvedere alla presentazione di un disegno di legge al Parlamento che consideri la opportunità di una revisione delle promozioni nel settore dei sottufficiali di pubblica sicurezza, i quali, pur avendo i requisiti richiesti, sono fermi nel loro grado anche da oltre 12 anni senza alcuna speranza, allo stato, di ottenere una meritata promozione al grado superiore, prima di essere collocati in pensione. (4712)

**Annunzio di trasformazione di interpellanze e di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

**P R E S I D E N T E.** Si dia lettura dell'elenco di interpellanze e di interrogazioni trasformate dai rispettivi presentatori in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

**Z A N N I N I**, Segretario:

interpellanza n. 197 del senatore Tomassucci ed altri, nella interrogazione n. 4713; interrogazione n. 694 del senatore Tomassucci ed altri, nella interrogazione n. 4714.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 10 maggio 1966**

**P R E S I D E N T E.** Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (1215-*Urgenza*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del fi-

nanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (1500).

2. Istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti per invenzioni industriali (878).

3. **TRABUCCHI** ed altri. — Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 (1409).

4. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli (1214).

5. Deputati **DI GIANNANTONIO**; **GIORGI** ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del Comune di Roccaraso (1450) (*Approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

6. **BANFI** ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla Città di Sesto San Giovanni (1525).

7. **MORVIDI**. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

8. **ORLANDI** ed altri. — Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca (883).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

*Interpellanze all'ordine del giorno*

VIDALI, SECCHIA, POLANO, VACCHETTA, MINELLA MOLINARI Angiola, BRAMBILLA, BERTOLI, PERNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intendano collegialmente affrontare l'esame dei provvedimenti immediati ed a più lunga scadenza che potrebbero essere adottati dal Governo al fine di risanare la vita economica triestina che vede progressivamente aggravata la sua crisi e che, senza adeguati provvedimenti governativi, corre il rischio di essere definitivamente compromessa, a danno delle prospettive economiche nazionali nelle quali il porto e l'industria di Trieste possono invece portare un efficace contributo.

Gli interpellanti si riferiscono in particolare:

a) « per il porto » al ripianamento del bilancio aziendale dei Magazzini generali, alla costituzione dell'Ente portuale autonomo previsto dallo Statuto regionale ed alla sua dotazione di mezzi finanziari adeguati alle necessità di praticare tariffe concorrenziali, alla assunzione da parte delle Ferrovie dello Stato dell'onere relativo all'esercizio ferroviario nell'ambito del porto, all'ammodernamento delle attrezzature portuali sulla base del progetto elaborato dall'autorità marittima locale, al miglioramento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali della Regione Friuli-Venezia Giulia, al potenziamento delle linee marittime gestite dalle società di p.i.n.;

b) « per l'industria » all'ammodernamento e potenziamento del cantiere navale

S. Marco e di tutte le locali industrie a partecipazione statale dei settori navale, meccanico-siderurgico.

Gli interpellanti rilevano che in grande parte i problemi suaccennati sono stati oggetto di elaborazione programmatica e anche di stanziamenti governativi, ma che per la quasi totalità di tali provvedimenti concretamente previsti si sono verificate remore ed intralci che hanno portato al superamento dei preventivi, allo storno di stanziamenti, a contraddizioni fra tali programmi ed indirizzi governativi determinati da interessi manifestatisi nell'ambito della CEE o da parte di ristretti gruppi economici in ambito nazionale.

Di fronte alla gravità delle situazioni verificatesi nei principali settori dell'economia triestina ed all'importanza che il risanamento di questa avrebbe per l'intera economia nazionale oltre che per la neo-istituita regione Friuli-Venezia Giulia, appare estremamente urgente l'esame del complesso dei problemi suaccennati e l'elaborazione di un'organica e pronta soluzione dei medesimi (388).

ADAMOLI, VIDALI, BERTOLI, FABRETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione:

1) alle generali proteste levatesi da ogni parte d'Italia per l'insufficienza dello stanziamento per l'ammodernamento delle strutture portuali;

2) alla conferma di quanto sia inutile e dannoso affrontare la profonda crisi del sistema portuale italiano affidando a criteri empirici e clientelari una distribuzione di fondi che ha portato alla polverizzazione di pubblico denaro;

3) all'intensificazione, con la responsabilità diretta del Governo, dell'offensiva dei grandi gruppi finanziari di carattere pubblico dei porti alle storiche conquiste dei lavoratori portuali come è dimostrato dall'avanzata fase a cui è giunta la realizzazione di nuove, potenti concentrazioni del potere finanziario, dall'estendersi delle « autonomie funzionali », dai primi tentativi, co-

me quello effettuato a Savona, di modificare la struttura del salario portuale,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se non intenda presentare al più presto in Parlamento un nuovo provvedimento di finanziamento dei porti nel quale l'entità dei fondi e i criteri della loro distribuzione si colleghino ad un piano nazionale dei porti diretto a contribuire allo sviluppo dell'economia nazionale secondo scelte rispondenti alla lotta contro le concentrazioni monopolistiche e al potenziamento del carattere pubblico dei porti;

2) i motivi per cui, in forma ufficiale e accompagnato dal Comandante e dal Presidente del Consorzio del porto di Genova, ossia da coloro che per primi dovrebbero difendere l'Ente pubblico che rappresenta-

no dall'aggressione delle più moderne e potenti concentrazioni di gruppi privati italiani e stranieri, ha visitato gli impianti del Centro di Rivalta Scrivia, dando così apertamente, senza che il Parlamento abbia mai potuto pronunciarsi, il sigillo governativo ad una iniziativa che investe numerosi aspetti dei pubblici ordinamenti (legge doganale, ordinamento del lavoro portuale, funzione degli agenti marittimi e degli spedizionieri, regolamento degli autotrasporti pesanti, eccetera) (394).

La seduta è tolta (ore 12).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari



## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

ALBARELLO, SCHIAVETTI, TOMASSINI, RODA, DI PRISCO, MILILLO, PASSONI, PREZIOSI: Apporto dell'Italia alla forza atomica navigante multilaterale (4227) . . . . .	Pag. 22816	MAMMUCARI: Trattative FIAT-General Motors per l'acquisto del complesso FIAT (4006); Invasione dei corridoi aerei civili da parte dell'aviazione della NATO (4438) . . . . .	Pag. 22828
ARTOM: Massimale della retribuzione soggetta al contributo degli assegni familiari (4406); Aumento dei compensi ai membri delle Commissioni tributarie (4436) . . . . .	22817	MAMMUCARI, COMPAGNONI, MORVIDI: Aumento delle tariffe delle società di autotrasporti nel Lazio (4290) . . . . .	22829
AUDISIO: Approvvigionamento idrico della zona di Acqui Terme (Alessandria) (2058); Tutela del mercato delle pregiate uve-moscato (4314) . . . . .	22319, 22820	MARULLO: Espletamento del concorso per direttore sanitario dell'Ospedale di Milazzo (3748); Ripristino nelle sue strutture murarie originarie dell'immobile dell'IACP di Trapani sito in via Segesta di Castellammare del Golfo (3799) . . . . .	22829, 22830
AUDISIO, BOCCASSI, ROASIO: Versamento ai comuni di un'aliquota della tassa di circolazione stradale per la manutenzione delle strade (4308) . . . . .	22821	MASCIALE: Grave situazione dei lavoratori marittimi di Bari (4141) . . . . .	22830
BERA, VERGANI, STEFANELLI, TREBBI, ZANARDI: Concessione al comune di Soresina di esercitare l'attività di trasformazione e vendita di energia elettrica (4403) . . . . .	22822	MASCIALE, DI PRISCO: Gravi incidenti sul lavoro verificatisi nella cartiera Meridionale di Barletta (4264) . . . . .	22831
BRAMBILLA, PIOVANO, VERGANI: Soppressione della linea ferroviaria Mortara-Cava Carbonara (4521) . . . . .	22823	MORINO: Elevazione dei fondi di pronto intervento concessi al Genio civile (3100) . . . . .	22832
CATALDO, GRASSI, VERONESI: Disordine finanziario degli enti di riforma (2628) . . . . .	22823	MORVIDI: Contributi concessi dal Commissario straordinario della provincia di Viterbo per festeggiamenti del 26 settembre 1965 (4252) . . . . .	22832
CATALDO, ROVERE, GRASSI, VERONESI: Criteri adottati nella concessione di finanziamenti per le cantine sociali (4335) . . . . .	22824	ORLANDI, SAMARITANI: Immissione sul mercato di prodotti inidonei all'allevamento dei polli (4561) . . . . .	22833
CROLLALANZA: Adeguamento del premio di servizio dell'INADEL a quello corrisposto dall'ENPAS (4441) . . . . .	22825	PACE: Compilazione in carta da bollo della documentazione per la domanda di riabilitazione (4537) . . . . .	22833
DI PRISCO, ALBARELLO: Approvvigionamento idrico della frazione S. Giorgio del comune di S. Ambrogio (Verona) (2145); Pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori da parte dell'INPS (4248) . . . . .	22825, 22826	PASSONI: Esclusione di Torino dall'allargamento dell'azione creditizia all'industria edile (4233) . . . . .	22834
GIGLIOTTI: Divieto di accesso alla sala consiliare disposto dal Sindaco di Roma (4341) . . . . .	22826	PERRINO: Aumento delle pensioni dei dipendenti degli Enti locali (4168); Adeguamento del premio di servizio dell'INADEL a quello corrisposto dall'ENPAS (4433) . . . . .	22835, 22836
JANNUZZI: Facilitazioni ai comuni per contrarre mutui per l'attuazione dei piani di edilizia economica e popolare (4156) . . . . .	22827	PIRASTU: Contributo statale per la costruzione della fognatura di Sardara (4432) . . . . .	22836
MACCARRONE: Indiscriminata concessione di permessi di costruzione in golena del fiume Arno tra Pisa e la foce (3685) . . . . .	22827	POLANO: Finanziamenti concessi dal Credito sardo a società industriali (3900) . . . . .	22837
		PREZIOSI: Restauro della Chiesa della Santissima Annunziata di Monteforte Irpino (Avellino) (3679); Istituzione di un posto	

fisso di Polizia nella contrada S. Tommaso di Avellino (4487) . . . . .	Pag. 22837, 22838
ROMANO: Soppressione della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro (4530) . . . . .	22838
ROVERE: Adozione di una variante al piano regolatore della città di Loano (4343) . . . . .	22838
SCHIAVETTI: Apposizione di una lapide nel liceo classico di Ascoli Piceno in onore di una medaglia d'oro della guerra di Spagna (4224) . . . . .	22839
SPEZZANO: Condizioni antigieniche di due rioni del comune di Cutro (4440) . . . . .	22839
TEDESCHI: Ampliamento dell'acquedotto di Morciano (Forlì) (3340); Assegnazione di alloggi popolari alla frazione Fognano di Brisighella (Ravenna) (4202) . . . . .	22840
TIBERI: Parificazione del trattamento fiscale dei motori a ciclo Diesel alle altre analoghe cilindrate (4523) . . . . .	22841
TREBBI, PIRASTU, BRAMBILLA, CAPONI: Trattativa a favore della Federazione italiana tabacchi effettuata dai Monopoli di Stato sulle scatole di fiammiferi (4538) . . . . .	22841
VALENZI: Sistemazione in ruolo dei dipendenti del Banco di Napoli di Tripoli (4015) . . . . .	22842
VERONESI, ROVERE, CATALDO, GRASSI: Carenza delle verificazioni periodiche catastali in agricoltura (3660) . . . . .	22842
ALBERTINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	22821 e passim
ANDREOTTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i> . . . . .	22828
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	22817, 22826, 22831
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	22837, 22838
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	22823 e passim
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	22827, 22835
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	22839
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	22820 e passim
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	22829, 22833, 22840
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	22830
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	22817 e passim
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	22821, 22824
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> . . . . .	22823, 22829, 22838
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	22816, 22828

ALBARELLO, SCHIAVETTI, TOMASSINI, RODA, DI PRISCO, MILILLO, PASSONI, PREZIOSI. — *Al Presidente del Consi-*

*glio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere come si possono conciliare le dichiarazioni programmatiche del Governo, secondo le quali l'apporto dell'Italia alla forza atomica navigante multilaterale si sarebbe limitato alla partecipazione, non impegnativa per il Parlamento, alla fase degli « studi », con la notizia secondo la quale il 15 giugno 1964 prenderanno servizio i primi elementi del futuro equipaggio internazionale sul cacciatorpediniere americano « Biddle » destinato appunto a nave « sperimentale ».

Gli interroganti chiedono di sapere il numero degli ufficiali e marinai italiani destinati all'imbarco, la spesa che verrà addossata al nostro Paese e la bandiera che batterà la nave multinazionale.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il pensiero del Governo di fronte alla notizia dell'approntamento di un secondo esercito tedesco, che la Repubblica federale si accinge ad allestire dopo di aver completato i programmi NATO, e come questo secondo esercito si possa conciliare con le ripetute e quasi rituali professioni di adesione alle idee del disarmo e della distensione di molti esponenti politici, specie italiani, delle Nazioni aderenti all'alleanza atlantica. (*Già interr. or. n. 413*) (4227)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri.

L'esperimento cui si riferiscono gli onorevoli interroganti rientra nella fase di studio del progetto di forza multilaterale, in quanto diretto a raccogliere elementi di giudizio sulla possibilità di armare con equipaggi multinazionali moderne unità da guerra.

La partecipazione italiana all'esperimento stesso, conclusosi nel dicembre scorso, si è concretata nell'imbarco, sull'unità della Marina degli Stati Uniti d'America prescelta, di due ufficiali e di 30 uomini di equipaggio, con una spesa complessiva di 200 milioni di lire circa. L'unità navale ha continuato a battere bandiera americana.

L'esperimento è da riguardare in definitiva come una prova pratica di alcuni aspetti degli studi sul progetto di forza multilate-

rale e la partecipazione ad esso non è assolutamente impegnativa nei riguardi della decisione finale sull'adesione al progetto che i singoli Governi si sono riservata.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione si osserva che, salvo eventuali limiti discendenti da trattati internazionali, ogni Stato sovrano è libero di determinare l'ampiezza delle proprie Forze armate e che è comunque improprio nel caso della Repubblica federale tedesca cui gli onorevoli interroganti si riferiscono parlare di un primo e di un secondo Esercito, trattandosi in effetti dello stesso complesso di forze, delle quali una parte integrata nell'organizzazione difensiva della NATO e una parte no-

Il Ministro  
TREMELLONI

ARTOM. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — L'interrogante, premesso che:

con il 31 marzo 1966 cesseranno di avere vigore le disposizioni transitorie recate dall'articolo 25 della legge 17 ottobre 1961, numero 1038, già prorogate con la legge 23 giugno 1964, n. 433, e la legge 5 luglio 1965, n. 833, che hanno reintrodotta un massimale della retribuzione soggetta al contributo per gli assegni familiari;

che l'abolizione del citato massimale apporterebbe un aggravio di rilevante entità alle aziende di tutti i settori e che per taluni di essi in particolare l'onere supererebbe molto più del doppio quello attuale;

che, anche se l'abolizione del massimale fosse accompagnata da una adeguata riduzione delle aliquote, il provvedimento determinerebbe un travaso di oneri da settore a settore di misura assai rilevante e tale da compromettere seriamente la stabilità delle aziende colpite dal maggior onere, specie in questo momento particolarmente critico per le note difficoltà congiunturali;

chiede di conoscere se, in considerazione di quanto sopra, il Governo non ritenga di adottare provvedimenti intesi a reintro-

durare gli attuali massimali della retribuzione soggetta al contributo per gli assegni familiari o, quanto meno, a prevedere una congrua proroga alla imminente scadenza del termine per la validità dei massimali medesimi prevista per il 31 marzo 1966.

Il sottoscritto chiede risposta scritta con carattere di assoluta urgenza data la imminente scadenza del termine. (4406)

RISPOSTA. Si risponde per il Governo.

Si informa la S.V. onorevole che i massimali vigenti in materia di assegni familiari, con decreto-legge 29 marzo 1966, n. 129, sono stati prorogati fino al 31 dicembre corrente anno.

Il Ministro  
Bosco

ARTOM. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno — in attesa della riforma del contenzioso tributario — di riesaminare la materia dei compensi stabiliti a favore dei componenti le Commissioni tributarie distrettuali e provinciali, la cui misura è diventata evidentemente irrisoria e non tiene conto del crescente onere di lavoro creato dall'aumentato numero dei ricorsi da esaminare; ed in modo particolare se non intenda di rivedere le recenti circolari con le quali è stato stabilito per il 1965 un compenso, per ricorso deciso, inferiore a quello stabilito per il 1964, con esclusione dai compensi delle dichiarazioni di non luogo a deliberare per intervenuto concordato anche se il ricorso era già stato fissato per la discussione e quindi oggetto di studio da parte del presidente e del relatore. (4436)

RISPOSTA. — Si può fornire assicurazione alla S.V. onorevole che il Ministero delle finanze non ha mancato di porsi quale oggetto di particolare attenzione e di studio la questione di riconoscere compensi più adeguati ai componenti delle Commissioni tributarie e si è sempre adoperato affinché, nei limiti delle disposizioni vigenti in materia, le somme stanziare in bilancio per il

pagamento dei compensi fossero ripartite fra gli aventi diritto nella maniera più proficua.

A tale scopo, sul piano delle disponibilità di bilancio, è stata ottenuta per l'esercizio finanziario 1° luglio 1964-31 dicembre 1964 una sostanziale integrazione sull'apposito capitolo dei compensi ai componenti delle Commissioni tributarie, integrazione che si è conglobata in un maggior stanziamento per i successivi esercizi 1965 e 1966.

L'esigenza di erogare un adeguato compenso ai componenti le Commissioni anzidette non ha peraltro mancato di essere tenuta presente fra le direttive fondamentali su cui si è incentrato l'approntamento del progetto per la riforma generale del contenzioso tributario.

Per quanto attiene più specificatamente alle circolari del Ministero delle finanze, delle quali la S.V. onorevole fa particolare cenno nell'interrogazione cui si risponde, debesi osservare che l'affermazione relativa alla diminuzione del compenso per ogni ricorso deciso nel 1965, se riferita alla sfera globale che l'Amministrazione sostiene a titolo di remunerazione per ogni ricorso deciso, non rispecchia la realtà.

Infatti la circolare n. 24 del 1° agosto 1964 della competente Direzione generale del contenzioso fissò i seguenti compensi:

Commissione provinciale:

Al Presidente: lire 250 per ogni ricorso deciso da tutte le sezioni ordinarie e speciali della Commissione con una retribuzione minima annua di lire 100.000.

Al Vice presidente e ai membri: lire 1.000 per ogni ricorso deciso dalla Commissione, del quale gli stessi siano stati relatori, con una maggiorazione di lire 300 per ogni decisione della sezione speciale di diritto e di quelle per l'imposta di negoziazione e per l'avocazione dei profitti di regime, di guerra e di contingenza.

Al personale di Segreteria lire 300 per ogni ricorso deciso.

Commissione distrettuale:

Al Presidente: lire 150 per ogni ricorso deciso da tutte le sezioni ordinarie e spe-

ciali della Commissione con una retribuzione minima annua di lire 70.000.

Al Vice presidente e ai membri: lire 1.000 per ogni ricorso deciso dalla Commissione del quale gli stessi siano stati relatori.

Al personale di segreteria lire 300 per ogni ricorso deciso.

Le disposizioni di cui alla citata circolare n. 24 del 1964 relative al trattamento economico riservato ai Presidenti, ai Vice presidenti e ai membri escludevano da qualsiasi partecipazione al compenso tutti quei membri che, pur partecipando alle sedute, non fossero stati relatori. Tale disciplina si rivelava, però, inopportuna per lo scarso interessamento che veniva a determinarsi nei componenti esclusi dalla retribuzione, i quali non partecipavano attivamente all'esame delle singole controversie. Inoltre essa aveva formato oggetto di critica in quanto non rispecchiava fedelmente il criterio informatore dell'articolo 53 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, il quale demandava al Ministero delle finanze la determinazione delle retribuzioni unicamente nei confronti del Presidente della Commissione provinciale, devolvendo ogni facoltà di valutazione per l'apporto di lavoro reso da ciascun componente nelle Commissioni provinciali e distrettuali ai signori Intendenti di finanza di concerto con i Presidenti delle Commissioni stesse.

Con circolare n. 5 del 7 agosto 1965 si è ritenuto, quindi, opportuno di modificare, per la sessione 1965, i criteri relativi alla ripartizione dei compensi in parola come segue:

Commissione provinciale:

Al Presidente: lire 200 per ogni ricorso deciso da tutte le Sezioni, ordinarie e speciali con un minimo di remunerazione di lire 150.000 in confronto della somma di lire 100.000 stabilita nell'anno 1964. Ciò al fine di assicurare un equo trattamento ai Presidenti delle Commissioni che, svolgendo attività limitata in relazione alla materia del contendere, avrebbero percepito una remunerazione non adeguata alla delicatezza dei compiti di direzione e di coordinamento loro attribuiti.

L'aumento della retribuzione a carattere forfettario ha comportato necessariamente una riduzione della misura unitaria da lire 250 a lire 200 per ciascun ricorso. Parimenti, nell'intento di accelerare al massimo la copiatura delle decisioni, si è ritenuto necessario di elevare di lire 70 il compenso al personale di segreteria fissato per il 1964 in lire 300.

Al Vice presidente e ai membri: è stata confermata la retribuzione di lire 1.000 fissata nel 1964 con una maggiorazione di lire 500 anzichè di lire 300 per ciascun ricorso deciso dalle Sezioni speciali di diritto e di quelle per l'imposta di negoziazione e per l'avvocazione dei profitti di regime, di guerra e di contingenza.

Commissione distrettuale:

Il compenso da ripartire fra il Presidente, i Vice presidenti e i membri di ciascuna Commissione distrettuale è stato determinato nella misura globale di lire 1.100 per ogni ricorso deciso, con un aumento cioè di lire 100 rispetto al compenso precedente.

Analogamente a quanto disposto per le Commissioni provinciali il compenso al personale di segreteria è stato elevato da lire 300 a lire 370.

Le disposizioni di cui alla richiamata circolare n. 5 sono state, in sostanza, ispirate all'esigenza di ricondurre la disciplina della materia dei compensi nell'ambito di una migliore aderenza alle norme di legge con il conseguimento di una più razionale ripartizione della spesa fra le varie componenti nei limiti dello stanziamento del bilancio.

Da quanto sopra esposto si deduce che in effetti, sia pure attraverso una diversa ripartizione, il compenso per ricorso deciso ai componenti delle Commissioni tributarie in confronto di quello erogato in base alla precedente circolare è aumentato passando da lire 1.450 a lire 1.470 per la Commissione distrettuale e da lire 1.550 a lire 1.570 per la Commissione provinciale.

In ordine all'esclusione dal compenso delle dichiarazioni di non luogo a deliberare per intervenuto concordato, pur tenendo conto che talvolta i ricorsi possano essere

stati oggetto di studio da parte del relatore, è da ritenere che tale attività non comporti remunerazione in quanto l'articolo 53 terzo comma del più volte citato regio decreto del 1937 fa espresso riferimento al numero dei « ricorsi decisi » dalle singole Commissioni. Orbene, il fatto che la vertenza venga ad esaurirsi con la declaratoria di cessata materia del contendere non può di per sè solo giustificare l'attribuzione del compenso in quanto si è dell'avviso che con l'espressione « ricorsi decisi » il legislatore abbia voluto riferirsi a provvedimenti che comportano necessariamente l'espletamento dell'intera procedura e quindi lo svolgimento della discussione del ricorso con l'intervento o meno delle parti, con pubblicazione della relativa decisione e notificazione al contribuente della parte dispositiva.

Si assicura, comunque, la S.V. onorevole che sulla base della spesa complessiva sostenuta per l'anno 1965 non si mancherà di esaminare la possibilità, ove le disponibilità di bilancio lo consentano, di aumentare per l'anno in corso il compenso per ricorso deciso.

*Il Ministro*

PRETI

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato sullo stato delle pratiche relative al progetto di sfruttamento delle acque del fiume Erro per garantire alle popolazioni locali un sufficiente approvvigionamento idrico e per lo sviluppo agricolo, industriale e turistico della zona di Acqui Terme in provincia di Alessandria. L'interrogante è informato dell'esistenza di tre progetti, due dei quali terrebbero in preminente conto gli interessi industriali del versante ligure a discapito delle legittime, naturali attese delle popolazioni dei Comuni dell'acquese, le quali non nascondono già sin da ora le loro preoccupazioni per l'eventualità che possano prevalere determinati gruppi di pressione. Pertanto, chiede di conoscere quali saranno i criteri con cui verranno esaminati i tre progetti. (2058)

RISPOSTA. — La prima domanda di concessione per derivare le acque dai torrenti Erro, Teiro e Sansobbia venne presentata in data 26 novembre 1929 dalla ditta ingegner Paolo Bianchi, alla quale è poi subentrata la società Terni, e riguardava, in linea di massima, lo sfruttamento idroelettrico per una potenza nominale media di Kw. 13.005,49. Su di essa si è pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed in seguito è stato emesso il decreto interministeriale di concessione n. 2394 del 23 luglio 1962.

Il progetto prevedeva la costruzione di uno sbarramento in prossimità dell'abitato di Sassello e la concessione veniva subordinata alla condizione che fosse integrata la portata naturale del torrente Erro in modo da assicurare una portata regolata di l/s. 800.

In data 18 agosto 1960 la ditta ingegner Rodolfo Gianni ha presentato domanda per derivazione ad uso irriguo ed idroelettrico delle sole acque del torrente Erro. Anche questo progetto prevede la costruzione di una diga pressappoco sul punto previsto dal progetto Bianchi, ed altri due bacini successivi sempre in comune di Sassello.

In data 27 ottobre 1961, e pertanto in concorrenza di diritto con la domanda Gianni, la Società Italsider ha avanzato domanda di utilizzo delle acque dei torrenti Erro, Sansobbia, Teiro ed Arrestra ad uso idroelettrico ed industriale per il raffreddamento degli impianti dello stabilimento di Cornigliano (Genova).

Anche questo progetto prevede la formazione di un bacino artificiale in prossimità dell'abitato di Sassello, nonché altri sbarramenti minori sui torrenti del versante ligure. La potenza media è stata prevista in Kw. 6.705.

Le domande Gianni ed Italsider, incompatibili fra di loro ma concorrenti di diritto, risultano però incompatibili con la precedente domanda 26 novembre 1929 dell'ingegner Bianchi, ora società Terni, e sulla quale già si era espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Pertanto esse sono state ammesse ad istruttoria ai sensi dell'articolo 45 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

In seguito ad ordinanza ministeriale del 5 febbraio 1963 e ad una visita sopralluogo avvenuta il giorno 2 maggio 1963, l'Ufficio del genio civile di Savona ha raccolto tutti gli atti di istruttoria. Successivamente, l'Amministrazione provinciale di Savona, con telegramma 13 agosto 1965, interessava il Consiglio superiore dei lavori pubblici affinché venisse sospeso l'esame delle domande di derivazione riguardanti il bacino di Erro, in attesa di poter destinare le acque di tale bacino all'alimentazione potabile di alcuni Comuni della provincia di Savona, e tra questi il capoluogo, nonché di alcuni Comuni della provincia di Alessandria.

Con nota del 4 ottobre 1965 è stata accolta la richiesta dell'Amministrazione provinciale di Savona con un termine di giorni 90 entro il quale l'Amministrazione provinciale avrebbe dovuto produrre regolare progetto di utilizzazione ad uso potabile, con relativa domanda ai sensi del testo unico di leggi 11 dicembre 1933, n. 1775, e lo schema di un piano generale di acquedotti, ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129, comprendente l'uso del bacino di Erro.

In data 31 dicembre 1965 l'Amministrazione provinciale di Savona ha trasmesso, avvalendosi della seconda alternativa, uno schema di piano regolatore generale degli acquedotti per la città di Savona e comuni del Savonese, comprendente l'uso delle acque dei bacini dei torrenti Erro, Sansobbia, Teiro ed Arrestra.

Attualmente tutte le domande si trovano in corso di esame e sono in corso di acquisizione le relazioni idrologiche degli uffici idrografici competenti per le domande Rodolfo Gianni e Italsider.

Si assicura il senatore interrogante che tutte le istanze saranno esaminate in base a criteri stabiliti dalla vigente legislazione.

Il Ministro  
MANCINI

AUDISIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio. — Per sapere se sono informati del contegno assunto dagli industriali vi-

nicoli della « zona del moscato » (Canelli, Cossano Belbo, Santo Stefano Belbo, Mango, Castiglione Tinella) nei confronti dei produttori delle pregiate uve-moscato, per le quali hanno offerto un prezzo di 850 lire al miriagrammo, prezzo che non copre il costo di produzione.

Tale atteggiamento, improntato al più re- trivo spirito di speculazione, ha determi- nato fermenti di vivo malcontento e vibra- te proteste da parte dei contadini, i quali, posti di fronte all'esosa intransigenza de- gli industriali, anche dopo il tentativo di mediazione compiuto dal Sindaco di Cos- sano Belbo, hanno palesato l'intenzione di non dar seguito alle operazioni di vendem- mia se non si manifesteranno congrue of- ferte di prezzi non inferiori alle 1.000 lire per miriagrammo.

L'interrogante ritiene doveroso un ade- guato intervento da parte dei Ministeri in- teressati al fine di ovviare ad inconvenien- ti e pericoli che, allo stato attuale delle co- se, debbono essere considerati. (*Già interr. or. n. 496*) (4314)

RISPOSTA. — Per quanto risulta a questo Ministero, si può confermare che nella campagna 1964 i viticoltori hanno incon- trato difficoltà a vendere il prodotto agli stabilimenti enologici e alle cantine sociali, perchè questi offrivano prezzi non ritenuti remunerativi.

Sta di fatto che la resistenza dei produt- tori ad accettare il prezzo di lire 85 al chilo ha indotto gli industriali a migliorare le condizioni, portando il prezzo stesso fino a 95 lire al chilo.

Il caso al quale la signoria vostra ono- revole fa riferimento si inserisce nel più vasto problema dell'aumento della capacità contrattuale dei produttori agricoli perse- guito da questo Ministero, che per risolver- lo sta concretamente operando per dare la più larga applicazione delle leggi che so- stengono le associazioni dei produttori che assumono l'iniziativa di costruire impianti per la conservazione, la lavorazione collet- tiva e la vendita diretta dei loro prodotti.

Anche il nuovo piano di sviluppo agrico- lo dà particolare rilievo a questo tipo di

intervento dell'Amministrazione dello Sta- to, accrescendo gli incentivi ed i mezzi per poterli tradurre in atto.

*Il Ministro*  
RESTIVO

AUDISIO, BOCCASSI, ROASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende provvedere con ade- guati provvedimenti affinché la mozione vo- tata dal Consiglio comunale di Serravalle Scrivia (Alessandria) il 6 aprile 1964 trovi concreta e sollecita realizzazione.

Com'è noto, molti Comuni, come quello di Serravalle Scrivia, sono ubicati in mo- do che le strade di grande traffico naziona- le ed internazionale ne attraversano il con- centrico abitato e tutto il territorio; e le rispettive amministrazioni si devono ac- collare un costante gravoso onere per la conservazione e manutenzione delle opere stradali, senza usufruire di alcun specifico particolare provento.

Questa situazione di fatto si sta renden- do insostenibile in quanto i bilanci comu- nali, specie dei piccoli Comuni, non con- sentono di continuare a sottrarre conside- revoli aliquote di tributi per destinarli a fini di cui beneficino non gli abitanti lo- cali ma coloro che delle strade si servono per le loro attività.

La prospettata soluzione della questione, determinando a favore dei predetti Comu- ni il versamento di una aliquota della tas- sa di circolazione stradale e dell'imposta di fabbricazione sui carburanti, sarebbe provvedimento equo e consono alla salva- guardia dei principi di autonomia e funzio- nalità delle Amministrazioni locali. (*Già in- terr. or. n. 419*) (4308)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del- la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministeri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

Si premette che il problema generale del- la finanza locale e le difficili situazioni in cui gran parte degli enti locali versa non sono ignoti al Governo, che ha già in avan-

zata fase di elaborazione un provvedimento, di carattere contingente, per venire incontro a tali situazioni, nei limiti delle possibilità attuali e nei limiti in cui le situazioni stesse non derivino da cattiva od irresponsabile gestione degli amministratori.

Nel contempo, proseguono gli studi per la soluzione del problema di fondo.

Premesso quanto sopra, in relazione a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole, giova considerare che, in questi ultimi anni, numerosi provvedimenti sono stati adottati al fine di sollevare le finanze comunali dagli oneri relativi alla viabilità.

Infatti, ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, l'onere per la manutenzione delle strade statali che attraversano gli abitati dei Comuni con popolazione non superiore a ventimila abitanti è stato posto a totale carico dell'ANAS, mentre per i Comuni con popolazione superiore, che non siano capoluoghi di Provincia, è prevista la corresponsione di una indennità ai sensi della legge 20 marzo 1865, n. 2248.

È altresì da considerare che, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico, numerosissime strade comunali sono state o saranno classificate provinciali e conseguentemente lo Stato, per la manutenzione delle stesse, corrisponde alle Province, giusta l'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, un contributo annuo di lire 300.000 per chilometro.

Inoltre, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, verrà attribuita al Ministero dei lavori pubblici un'aliquota del contributo dovuto annualmente dal Tesoro all'ANAS, per essere destinato alla concessione, anche in favore dei Comuni, di contributi fino all'80 per cento della spesa riconosciuta necessaria per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione di strade comunali.

Per le considerazioni che precedono ed in rapporto agli studi in corso per la soluzione del problema di fondo della finanza locale, non sembra a questo Ministero che,

al momento, siano da adottare ulteriori iniziative in ordine alla questione rappresentata.

*Il Sottosegretario di Stato*

ALBERTINI

BERA, VERGANI, STEFANELLI, TREBBI, ZANARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e del commercio.* — Premesso che il Consiglio comunale di Soresina, con atto n. 203 del 6 novembre 1965 e successivo provvedimento (di controdeduzione all'ordinanza di rinvio della Giunta provinciale amministrativa di Cremona) n. 20 adottata nella seduta del 15 gennaio 1966, ha inteso ricorrere al Consiglio di Stato avverso la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel numero 2942 del 26 luglio 1965, con la quale l'Ente nazionale energia elettrica ha respinto la domanda avanzata dal Comune intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 4, n. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, la concessione di esercizio dell'attività di trasformazione, distribuzione e vendita di energia elettrica tramite l'Azienda servizi pubblici municipalizzati;

che, con decisione presa in data 8 febbraio 1966, la Giunta provinciale amministrativa di Cremona non ha approvato la suddetta delibera consiliare negando così al Comune il legittimo diritto a stare in giudizio contro l'operato dell'Enel;

che la Giunta provinciale amministrativa non ha ritenuto attenersi alla sentenza della Sezione IV del Consiglio di Stato, numero 544 del 17 settembre 1965, la quale nega all'Enel il diritto di decidere senza l'autorizzazione del competente Ministro dell'industria;

che altre Giunte provinciali amministrative hanno approvato analoghe delibere degli Enti locali (Spoleto, Terni, Tirano, Pomigliano d'Arco) con le quali hanno deciso di stare in giudizio avverso le decisioni negative dell'Enel,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano adottare ai fini



di ottenere dalle autorità tutorie la precisa ottemperanza alle leggi e per ridare al comune di Soresina il diritto di far valere le sue legittime ragioni. (4403)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Soresina, con atto deliberativo in data 6 novembre 1965, chiese di essere autorizzato ad « intimare un giudizio davanti il Consiglio di Stato per l'annullamento della deliberazione n. 2942, del 26 luglio 1965, con cui il Consiglio di amministrazione dello Enel respingeva la domanda avanzata dal Comune, intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 4 n. 5, della legge 6 dicembre 1962, numero 1643, la concessione di esercizio delle attività di energia elettrica esercitata dal Comune stesso tramite l'Azienda servizi pubblici municipalizzati.

La Giunta provinciale amministrativa, esaminati i motivi posti a base del provvedimento del Consiglio di amministrazione dell'Enel, che dimostravano ampiamente la insussistenza, nella specie, dei presupposti richiesti dall'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, per l'accoglimento della domanda del Comune, in ordine, segnatamente, alla capacità economico-finanziaria e tecnica di quell'azienda municipalizzata, riteneva di dovere prima rinviare e poi non approvare la deliberazione di cui trattasi, per mancanza di *fumus boni iuris* nella pretesa che il civico Ente intendeva sostenere in giudizio.

Si soggiunge che il comune di Soresina, qualora avesse avuto motivi di doglianza contro la cennata decisione tutoria, avrebbe potuto efficacemente farli valere impugnandola nei modi e nei termini di cui all'articolo 18 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Il Sottosegretario di Stato  
GASPARI

BRAMBILLA, PIOVANO, VERGANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende intervenire per impedire che sia data esecuzione ad una progettata soppressione della linea ferroviaria Mortara-Cava Carbonara (pro-

vincia di Pavia) da parte delle Ferrovie dello Stato, e per la sua sostituzione con un servizio di autotrasporti.

La soppressione della linea ferroviaria provocherebbe inevitabili ulteriori danni economici in una zona già gravemente colpita nella sua efficienza produttiva, senza che il provvedimento venga collocato nell'ambito di una generale programmazione dei trasporti di zona, la quale, tra l'altro, è sottoposta per parecchi mesi all'anno a seri ostacoli per la circolazione stradale in conseguenza di una fitta nebbia. (4521)

RISPOSTA. — La linea Mortara-Cava Carbonara è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie, interessate dagli attuali studi per un limitato ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato.

Al momento, tuttavia, nessun concreto provvedimento è in corso in ordine alla linea in questione.

Può, comunque, assicurarsi che un eventuale futuro ridimensionamento dei servizi ferroviari sulla Mortara-Cava Carbonara sarebbe sempre subordinato ad una preventiva attenta e responsabile valutazione della opportunità e convenienza del provvedimento sotto il profilo tecnico, economico e sociale.

Tale ridimensionamento, peraltro, interesserebbe soltanto il servizio viaggiatori il quale verrebbe sostituito con adeguati autoservizi, previo accertamento delle condizioni della viabilità ordinaria, mentre il servizio merci continuerebbe in ogni caso ad essere svolto su rotaia in regime economico.

Il Ministro  
SCALFARO

CATALDO, GRASSI, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa il disordine finanziario degli Enti di riforma e circa le misure che il Governo intende adottare per ovviarvi nel futuro.

E ciò, in particolare, anche con riferimento alle sotto riportate osservazioni apparse nella Relazione della Corte dei conti (do-

cumento n. 29/61, pagina 14): « Sempre in tema di provvista dei mezzi finanziari, si segnala che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste — che in base ad una lata e discutibile interpretazione dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1957, n. 600, sotto determinate condizioni e modalità, facoltizza gli enti e sezioni di riforma fondiaria a contrarre prestiti all'estero — ha autorizzato, talvolta, gli enti stessi ad utilizzare le annualità di riscatto corrisposte dagli assegnatari dei terreni espropriati.

« Poichè tali annualità costituiscono crediti dello Stato, che ha corrisposto la relativa indennità ai proprietari espropriati, e la utilizzazione da parte degli enti, i quali, provveduto alla riscossione delle annualità predette, ne rimangono depositari, costituisce, in definitiva, un finanziamento fuori dei normali canali del bilancio statale, e in violazione delle norme che regolano la spesa pubblica, si rende necessario — qualora si ritenga di dover fare nuovamente ricorso a siffatte autorizzazioni — l'emanazione di apposita legge che disciplini la materia, sia per quanto riguarda la utilizzazione di tali fondi, sia per quanto concerne le modalità di reintegro e di eventuale restituzione allo Stato ». (2628)

RISPOSTA. — La mancanza di correlazione tra fondi di finanziamento e spesa ha indotto taluni enti di riforma fondiaria a far ricorso a prestiti delle banche e ad una temporanea utilizzazione delle quote riscosse dagli assegnatari di terreni della riforma a titolo di riscatto dei terreni stessi e di rimborso delle spese di trasformazione.

Intervenuta la legge 14 luglio 1965, n. 901, è stato ristabilito l'equilibrio tra fonti di finanziamento e spese ed è stata legittimata, all'articolo 7, la utilizzazione delle quote di riscatto riscosse dagli assegnatari.

Il Ministro  
RESTIVO

CATALDO, ROVERE, GRASSI, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione ai

clamorosi casi di cattivo funzionamento di cantine sociali, fra cui la cooperativa di 2° grado Asti-Nord, non ritenga opportuno disporre la revisione dei decreti di finanziamento emessi e non ancora utilizzati per nuove cantine sociali, affinché le pratiche vengano nuovamente vagliate tenendo presente l'ampiezza, l'ubicazione e il numero delle cantine già esistenti in relazione alle situazioni di produzione in atto e normalmente prevedibile per zone; in particolare se non ritenga far studiare, specialmente per le zone vinicole di maggior interesse, uno schema di massima delle necessità realmente esistenti ai fini dell'opportunità o meno di agevolare il sorgere di nuove cantine sociali. (4335)

RISPOSTA. — Si premette che l'attività d'intervento nel settore degli impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli viene inquadrata nell'ambito di specifici programmi, impostati e realizzati, proprio come suggeriscono le signorie loro onorevoli, sulla base di obiettivi elementi tecnici ed economici preventivamente acquisiti, che consentono di effettuare le dovute scelte attraverso una approfondita e comparata valutazione delle iniziative.

Uno dei principali elementi di giudizio è dato dalla rappresentazione dell'ambiente nel quale le singole iniziative s'inseriscono, basata sulla indagine circostanziata circa le esigenze produttive delle varie zone, in rapporto alle strutture (individuali e collettive) già esistenti in ciascuna zona.

Per quanto attiene, in particolare, alla cooperativa Asti-Nord, si ritiene opportuno far presente che le ragioni del dissesto dell'organismo associativo — le cui iniziative, peraltro, non sono state agevolate nell'ambito dei programmi di intervento formulati in applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454 — promanano da elementi estranei alla situazione produttiva della zona e si identificano principalmente nella non buona conduzione amministrativa dell'ente.

Si rileva a tale proposito che, sul piano oggettivo, sussistevano tutti i presupposti per la creazione, nell'astigiano, di un orga-

nismo di secondo grado che provvedesse, con strutture proprie e adeguate, alla commercializzazione dei vini prodotti dalle cantine associate, contribuendo così a risolvere anche alcune deficienze di impostazione che le cantine stesse palesavano in conseguenza della evoluzione dei costi di trasformazione e del mercato dei vini.

Tanto più necessaria, anzi, appariva la presenza di una associazione delle cantine sociali dell'astigiano in quanto gli stabilimenti vinicoli in quella zona erano stati dimensionati su livelli lavorativi calcolati in base a criteri molto prudenziali, criteri che poi, proprio in base alle esperienze acquisite, sono stati corretti e determinati in modo da favorire la realizzazione di impianti che, pur avendo assicurato l'integrale utilizzazione avuto riguardo alle possibilità di reperimento del prodotto, avessero dimensioni tali da garantire una gestione economicamente sana.

Tali criteri, del resto, della proporzionalità dell'impianto alle reali capacità produttive della zona e di conferimento dei soci e della dimensione economicamente più conveniente costituiscono, tra gli altri, imprescindibili requisiti ai quali questo Ministero ha condizionato la concessione dei benefici della legge 2 giugno 1961, n. 454, per la costruzione o l'ampliamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Il Ministro  
RESTIVO

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, in conformità di quanto disposto dall'ENPAS, che a decorrere dal 1° marzo 1966, a seguito del conglobamento totale delle retribuzioni, corrisponderà agli impiegati statali, all'atto del loro collocamento a riposo, il premio di servizio (buonuscita) nella misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo in godimento per ogni anno di servizio prestato, non ritengano di assicurare, dalla stessa data, da parte dell'INADEL, lo stesso trattamento al perso-

nale degli Enti locali, che percepiscono, invece, il suddetto premio nella misura di un trentesimo dell'80 per cento.

L'estensione del provvedimento corrisponderebbe ad un atto di giustizia, in considerazione anche del fatto che la misura dei contributi previdenziali corrisposti all'INADEL non è inferiore a quella versata all'ENPAS. (4441)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento dell'indennità « premio di servizio », corrisposta dall'INADEL al personale degli Enti locali, è in corso di attento esame.

Sono state, infatti, impartite istruzioni all'INADEL perchè, previ i necessari studi di carattere attuariale, formuli le opportune proposte da tradurre in un apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato  
GASPARI

DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative siano state o siano per essere prese per venire incontro alle legittime richieste avanzate, anche a mezzo di petizione popolare diretta al Ministro, dalla popolazione di San Giorgio (frazione del comune di San Ambrogio Valpolicella, provincia di Verona) per far cessare i notevoli disagi derivanti dalla mancata continuativa erogazione di acqua e dalla pressochè impraticabilità delle strade che congiungono al capoluogo. (2145)

RISPOSTA. — Con decreto del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, in data 29 ottobre 1965, è stato approvato nell'importo di lire 10 milioni il progetto 15 ottobre 1964, presentato dal comune di San Ambrogio Valpolicella per la costruzione della strada di allacciamento della frazione S. Giorgio alla stazione di Domegliara.

In pari data il predetto Ente è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 15 marzo 1965, n. 124, a procedere all'appalto ed alla consegna dei lavori in parola sotto le riserve di legge, per cui si confida

che al più presto l'opera possa soddisfare le esigenze della popolazione.

Per quanto attiene invece l'allacciamento idrico manca, allo stato attuale, la possibilità di autorizzare il finanziamento integrativo di lire 246 milioni richiesto dal Consorzio per l'acquedotto della Lessinia per estendere la rete di detto acquedotto ad altri Comuni, fra cui quello di S. Ambrogio Valpolicella.

Tale richiesta potrà essere presa in considerazione se saranno stanziati altri fondi per la esecuzione di opere straordinarie nelle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, come previsto da un disegno di legge che trovasi all'esame del Parlamento.

*Il Ministro*  
MANCINI

**DI PRISCO, ALBARELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso l'INPS affinché le sedi provinciali dell'Istituto stesso facciano luogo all'erogazione della indennità di disoccupazione ai lavoratori, in applicazione del disposto dell'articolo 27 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636.

Accade, per esempio, che la sede provinciale di Verona dell'INPS manifesta dei dubbi circa l'accettazione del principio dell'automatismo previsto dalla norma sopra citata, e pertanto ritarda l'erogazione della indennità di disoccupazione ai numerosi operai edili che pure ne hanno diritto. (4248)

**RISPOSTA.** — La genericità del contenuto dell'interrogazione non consente di disporre le opportune indagini in merito agli inconvenienti segnalati, per cui si prega la Signoria vostra onorevole di fornire più precisi riferimenti.

In via generale si può assicurare che per quanto riguarda l'erogazione delle indennità di disoccupazione, in applicazione del disposto dell'articolo 27 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636, le sedi provinciali dell'INPS, e quindi anche quella di Verona, si attengono alle norme sull'automatismo delle prestazioni ove sia accertato l'obbligo

contributivo, in relazione al rapporto di lavoro denunciato ed alla sua durata.

*Il Ministro*  
Bosco

**GIGLIOTTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Prefetto di Roma ha preso conoscenza del verbale della seduta del Consiglio comunale di Roma del 24 febbraio 1966 e se ha preso provvedimenti, e quali, nei confronti del Sindaco di Roma, dottor Amerigo Petrucci, che, in aperta violazione dell'articolo 295 del testo unico del 1915, ha disposto, prima dell'inizio della seduta, il divieto al pubblico di accedere nello spazio della sala consiliare ad esso riservato.

Nella seduta suddetta non si trattavano questioni concernenti persone e non vi è stata deliberazione del Consiglio comunale — nè motivata, nè non motivata — di esclusione del pubblico. (4341)

**RISPOSTA.** — La questione cui si riferisce la Signoria vostra onorevole formò oggetto di specifica discussione in seno al Consiglio comunale di Roma, come è dato rilevare dai verbali della seduta del 24 e 25 febbraio ultimo scorso.

Nell'occasione il Sindaco, rispondendo ai rilievi di alcuni consiglieri che eccepivano l'invalidità della seduta del 24 per violazione del principio di pubblicità delle adunanze, ebbe a precisare, in sostanza, che il divieto di accesso alla sala consiliare era stato limitato ad un particolare gruppo di persone che aveva chiaramente manifestato intenzioni turbolente nell'accingersi ad entrare nella sala stessa; che la relativa determinazione rientrava nei poteri di chi è preposto all'ordine delle adunanze; e che comunque, la pubblicità della seduta in questione era stata garantita dalla presenza di numerose persone, tra cui una delegazione designata dal gruppo dei dimostranti, e dei rappresentanti della stampa.

Atteso, peraltro, che nella ripetuta adunanza del 24 febbraio il Consiglio comunale non adottò alcun concreto provvedimento

to, non si vede quali interventi, sul piano amministrativo, il Prefetto di Roma avrebbe dovuto effettuare.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GASPARI

JANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — L'interpellante, considerato che la legge 29 settembre 1964, n. 847, autorizza i Comuni e i Consorzi dei Comuni, anche in deroga a disposizioni della legge comunale e provinciale, a contrarre mutui per l'attuazione dei piani di edilizia economica e popolare, oltre che con la Cassa depositi e prestiti e con altri Istituti, anche con gli « Istituti di previdenza »; che la Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro ritiene che dagli Istituti di previdenza abilitati a concedere i detti mutui siano da escludere gli Istituti da essa amministrati; che questo modo di intendere la legge non è giustificato nè dalla dizione generale della norma che usa il termine di « Istituti di previdenza » senza distinzioni ed esclusioni, nè dall'esigenza a cui la legge vuol assolvere che è quella di facilitare il più largamente possibile i Comuni nell'assunzione di mutui per adempiere i loro compiti,

chiede che il Ministro del tesoro voglia dar disposizioni alla Direzione generale degli Istituti di previdenza acchè siano effettuati anche dagli Istituti da essa amministrati i mutui previsti dalla legge 29 settembre 1964, n. 847, e, occorrendo, voglia promuovere le iniziative legislative atte a dare alla legge stessa, su questo punto, una interpretazione autentica nel senso indicato. (*Già interp.* n. 296) (4156)

RISPOSTA. — Effettivamente, come rilevato dalla Signoria vostra onorevole, la Direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero ha costantemente ritenuto che fra gli Istituti citati dalla legge 29 settembre 1964, n. 847, non siano compresi anche quelli amministrati dalla stessa Direzione generale, poichè la particolare struttura e configurazione giuridica di que-

sti ultimi Istituti e l'assoggettamento dell'attività amministrativa dei medesimi alle norme del diritto pubblico li pongono chiaramente nell'ambito dell'organizzazione statale e cioè non li rendono nè paragonabili nè assimilabili agli altri Enti previdenziali.

Infatti ogni qual volta il legislatore ha ritenuto necessario richiamarsi a questi Istituti, li ha precisamente menzionati, nell'enunciare la norma, con la dizione: « Istituti di previdenza, amministrati dalla Direzione generale omonima del Ministero del tesoro », trascritta immediatamente di seguito a quella della « Cassa depositi e prestiti », dalla quale ultima, anche se entrambe sono basilariamente ancora regolate dal testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, gli Istituti medesimi sono nettamente distinti, effettuando finanziamenti disciplinati dall'apposita e specifica legge 13 giugno 1962, numero 855.

D'altra parte, vanno anche considerati i criteri di merito e di obiettività, che, in relazione alle limitate disponibilità degli Istituti di previdenza di questo Ministero, rendono impossibile l'estensione dei finanziamenti a nuovi settori di attività che, come quello relativo all'attuazione dei piani delle zone per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, comporterebbero relevantissimi impegni finanziari, in contrasto con i previsti oneri del servizio di istituto, riguardante il trattamento di quiescenza degli iscritti alle Casse pensioni amministrate.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GATTO

MACCARRONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano promuovere una inchiesta, secondo le rispettive competenze, al fine di accertare le responsabilità dell'indiscriminata concessione di permessi di costruzione in gola del fiume Arno, nel tratto tra Pisa e la foce

per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni rigorose per impedire lo

scempio di una zona di grande importanza paesistica e per consentire il godimento del lungo fiume fino alla foce a tutti i cittadini e non a quei pochi che con mezzi non sempre leciti riescono ad ottenere il permesso per costruire e recingere tratti della sponda del fiume. (3685)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Effettivamente la situazione della gola d'Arno da Pisa alla foce ha formato oggetto di abusi edilizi. Trattasi, peraltro, di località non soggette a regolamentazione urbanistica.

Pertanto il Sovrintendente ai monumenti di Pisa, al fine di controllare detta situazione, si è orientato sui seguenti criteri:

a) negare qualsiasi costruzione in muratura a carattere residenziale e cioè di civile abitazione;

b) autorizzazione invece per installazioni di attrezzature per la pesca, ivi compreso, per ogni singola concessione, un cassetto in legno o altro materiale precario, d'impianto non superiore ai m. 3,50 di lato ed a condizione che lungo i confini fosse lasciato un passaggio pedonale di metri 1,50 per parte, così da permettere di raggiungere il lungo fiume e cioè la zona pubblica demaniale e comunale;

c) intervento repressivo degli abusi per i quali sono state richieste all'Ufficio del Genio civile di Pisa le perizie necessarie per la determinazione, a titolo di sanzione, dell'indennità prevista dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il Ministro  
MANCINI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenderebbero predisporre nel caso in cui le trattative FIAT-General Motors giungessero a conclusione positiva, nel senso che la General Motors acquistasse l'insieme del complesso Fiat.

L'interrogante fa rilevare che un insieme di gravissimi problemi di natura economica, politica, militare sorgerebbero, qualora un fondamentale settore dell'industria italiana fosse trasferito in proprietà di un gruppo finanziario, il più potente nel mondo e avente poteri non solo industriali ma di carattere molto vasto, negli Stati Uniti d'America e in campo internazionale. (4006)

RISPOSTA. — Non risulta che abbia fondamento la notizia di trattative in corso, dirette a procurare alla General Motors l'acquisizione di partecipazioni azionarie della FIAT. La stessa Società FIAT con un comunicato diramato in data 29 settembre scorso anno ha ufficialmente smentito la veridicità della notizia.

Il Ministro  
ANDREOTTI

MAMMUCARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali passi sono stati compiuti presso il Comando NATO per protestare contro l'invasione dei corridoi aerei, assegnati all'aviazione civile, che fanno capo agli aeroporti di Roma e della Sardegna, effettuata da aerei militari nel corso di manovre NATO nel Tirreno, e quali misure sono state prese per assicurare l'incolumità dei viaggiatori posta in pericolo da voli militari nè concordati nè comunicati. (4438)

RISPOSTA. — Le esercitazioni militari che interessano lo spazio aereo italiano sono sempre programmate con l'anticipo necessario onde evitare interferenze con le attività civili.

Nel caso cui accenna l'onorevole interrogante si è trattato di uno sconfinamento, dagli spazi assegnati, di aerei partecipanti ad una manovra combinata tra Forze USA e francesi.

Da parte delle autorità italiane sono state avanzate le più vive rimostanze ai Comandi alleati, con l'espressa avvertenza che, qualora simili episodi dovessero ripetersi, verrebbe revocata l'autorizzazione allo svol-

gimento di esercitazioni che interessino territorio o spazi aerei italiani.

Si può comunque assicurare che gli aerei partecipanti all'esercitazione durante la quale si è verificato il lamentato sconfinamento erano sotto costante controllo della rete *radar* italiana; il che ha consentito di adottare tempestivamente provvedimenti per allontanare ogni pericolo di collisione in volo.

Il Ministro  
TREMELLONI

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per porre un freno al continuo e costante aumento dei prezzi dei biglietti singoli e delle tariffe di abbonamento settimanali praticato dalle Società di autocorriere concessionarie di linee di trasporto nel Lazio, per viaggiatori e bagagli. (*Già interp. n. 124*) (4290)

RISPOSTA. — Le aziende esercenti le autolinee in concessione nel Lazio sono state recentemente autorizzate ad elevare le proprie tariffe (entro la misura massima del 15 per cento) per consentire alle stesse di compensarsi, almeno in parte, delle aumentate spese del personale e di esercizio verificatesi in questi ultimi tempi.

Tali maggiorazioni sono state attuate su tutto il territorio nazionale e pertanto non può parlarsi di continui e costanti aumenti praticati dalle Società concessionarie di autolinee nel Lazio, ma bensì di maggiorazioni tariffarie applicate in tutti i casi nei quali la deficitarietà dell'esercizio avrebbe potuto compromettere la continuità e la stessa sicurezza dei servizi gestiti.

Il Ministro  
SCALFARO

MARULLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intende disporre che il medico provinciale di Messina provveda ur-

gentemente perchè venga espletato il concorso per il posto di Direttore sanitario presso l'Ospedale circoscrizionale n. 18 di Milazzo.

Infatti nel mese di maggio 1965, su richiesta dell'Assessorato regionale della sanità e dello stesso Medico provinciale, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di Milazzo ha deliberato il bando di concorso per il posto di Direttore sanitario, a norma dell'articolo 16 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23.

Il bando ottenne l'approvazione del medico provinciale e l'Assessorato regionale della sanità, interpellato, fornì il nome del professor Fortunato Lombardo, Direttore sanitario di prima categoria per la nomina della Commissione di concorso.

Ma il Consiglio d'amministrazione ha evidentemente mutato d'opinione in questi ultimi mesi ed invece di espletare il concorso, proprio al fine di eliminare i gravi contrasti che si sono scatenati tra i medici e tra essi ed il Consiglio d'amministrazione, e normalizzare la situazione, lo ha rinviato *sine die*.

Il clima di rivalità, di persecuzione, le disfunzioni dell'Ospedale ne hanno leso il prestigio ed una seria, inflessibile, immediata procedura di concorso appare il sicuro ed efficace rimedio contro la deprecata situazione odierna. (3748)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 16 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23, modificata con legge regionale 15 luglio 1950, n. 62, prevede che « le funzioni di direttore sanitario presso le Unità ospedaliere circoscrizionali siano affidate ad uno dei primari, in servizio presso la stessa Unità, a seguito di concorso interno per titoli ».

In attuazione di tale disposizione, l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Milazzo, che in un primo momento aveva indetto il concorso interno per titoli al posto di Direttore sanitario, ha revocato la deliberazione stessa, ritenendola illegittima per la considerazione che il concorso avrebbe dovuto essere indetto per il conferimento dell'incarico delle funzioni e non già del posto di Direttore sanitario.

In attesa che venga espletato il concorso in questione, il quale è stato più volte sollecitato da questa Amministrazione, l'incarico di cui trattasi è stato conferito in un primo momento al primario chirurgo professor Giovanni Procanica e, successivamente, al primario ostetrico dottor Pietro Pitrone.

*Il Ministro*  
MARIOTTI

MARULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulta a verità che in seguito a ricorso presentato da alcuni locatari dell'immobile di proprietà dell'Istituto delle case popolari di Trapani, sito in via Segesta n. 162 di Castellammare del Golfo, fu incaricato di espletare indagini l'ingegnere Saminaci Luigi, il quale constatò le alterazioni delle strutture murarie che, abusivamente eseguite da alcuni inquilini dello stabile, ne compromettono la estetica e la stabilità.

Chiede altresì di conoscere per quali motivi, detto ingegnere Saminaci, accertati tali fatti, si è rifiutato di disporre, in conformità alle leggi ed ai regolamenti, che il fabbricato sia ripristinato nelle sue strutture originarie, eliminando ogni abuso. (3799)

RISPOSTA. — Gli alloggi dell'immobile sito in Via Segesta n. 162 in Castellammare del Golfo sono attualmente amministrati dall'Istituto autonomo per le case popolari di Trapani per conto della GESCAL. Ogni e qualsiasi decisione per tali alloggi è quindi di competenza della GESCAL stessa.

Ciò premesso, per quanto concerne l'esposto presentato da alcuni locatari dell'immobile nei confronti di altri locatari, che avevano eseguito trasformazioni abusive di cantine in autorimesse (con trasformazione di finestre e porte), l'Istituto autonomo per le case popolari invitava gli inquilini a dare spiegazioni su tali trasformazioni e successivamente inviava i propri tecnici, fra cui l'ingegner Luigi Saminaci, per accertare se esistesse pregiudizio per la sta-

bilità del fabbricato. Dagli accertamenti eseguiti veniva data notizia alla GESCAL che, a sua volta, dava disposizioni di diffidare gli inquilini a rimettere in pristino le strutture modificate.

*Il Ministro*  
MANCINI

MASCIALE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i lavoratori marittimi del compartimento di Bari che sono da lungo tempo senza lavoro per il mancato approdo di navi in quel porto.

Tale grave disagio è dovuto al fatto dello stato di abbandono in cui si trova il porto di Bari per la mancanza di adeguate attrezzature.

L'interrogante chiede non solo il sollecito preannunciato stanziamento dei fondi per le predette opere portuali ma l'erogazione di congrui sussidi a favore delle famiglie di quei lavoratori involontariamente disoccupati. (4141)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Preliminarmente informo l'onorevole interrogante che dai dati statistici relativi al movimento delle merci imbarcate e sbarcate nell'ultimo quinquennio nel porto di Bari si rileva che tale traffico, mantenutosi al disotto di 4 milioni di tonnellate annue dal 1960 al 1963, è salito a 4.432.503 tonnellate nel 1964 (con un incremento di oltre il 12 per cento rispetto ai precedenti anni del quinquennio considerato) a 4.733.287 tonnellate nel 1965.

Peraltro essendo il traffico relativo a detto scalo alimentato prevalentemente da navi petroliere, all'aumento dello stesso non ha corrisposto un proporzionale aumento dell'impiego dei lavoratori marittimi.

La loro occupazione ha infatti risentito della contrazione subita dal movimento del-



le merci secche e dovuta a varie cause quali il mutato assetto politico dell'Adriatico Orientale; la diminuzione dell'importazione di carbon fossile in dipendenza della elettrificazione dei servizi ferroviari e della trasformazione della locale centrale elettrica; le alterne vicende delle importazioni di grano e cereali minori; eccetera.

Sulla scorta di tali considerazioni, sembra potersi affermare che, al momento attuale, il problema della contrazione del movimento delle merci secche e della ricerca di nuove fonti di lavoro non può essere risolto con interventi di carattere immediato, ma deve essere inquadrato in un campo più vasto in relazione alle possibilità industriali e commerciali del retroterra barese. È un problema, quindi, a largo raggio, interessante fatti economici proiettati nel futuro che, se si avvereranno, potranno determinare naturali correnti di traffico tali da richiedere nel porto adeguate, efficienti attrezzature idonee a far fronte alle nuove esigenze.

Ed è in questa prospettiva che vanno inquadrati i recenti interventi finanziari a favore del porto di Bari.

Con decreto interministeriale 18 febbraio 1966 è stato infatti approvato il programma esecutivo delle opere da realizzare nei porti con la spesa di 75 miliardi, di cui alla legge 27 ottobre 1965 n. 1200. Come è noto, in attuazione di quest'ultima legge lo stanziamento disposto a favore del porto di Bari è di lire 1 miliardo e 100 milioni per la esecuzione delle seguenti opere:

1) Sistemazione dell'avamposto con il prolungamento del molo foraneo per ml. 500 lire 900.000.000;

2) rifiorimento della scogliera di protezione del molo foraneo lire 200.000.000.

Per quanto riguarda infine l'erogazione di sussidi a favore delle famiglie bisognose, faccio presente che nel 1965 le domande pervenute a questo Ministero da parte di lavoratori bisognosi della compagnia portuale di Bari sono state tutte accolte.

*Il Ministro*

NATALI

MASCIALE, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che nella cartiera « Meridionale » di Barletta continuano a verificarsi gravi e luttuosi incidenti sul lavoro, come risulta anche da un ordine del giorno votato unanimemente dal Consiglio comunale dal quale si rileva che oltre ad un centinaio di feriti ben sei sono stati gli operai morti in quella azienda.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è legittimo l'atteggiamento della direzione di quella cartiera, a partecipazione statale, che impedisce ai lavoratori dipendenti di organizzarsi sindacalmente e di eleggere una propria commissione interna. (4264)

RISPOSTA. — La Cartiera Mediterranea di Barletta (Bari) ha iniziato l'attività il 1° novembre 1965 ma la fase di messa a punto degli impianti risale al mese di agosto dello stesso anno.

Da quest'ultima data e fino al 15 gennaio 1966, si sono verificati 19 infortuni, di cui 17 con inabilità temporanea, che hanno determinato n. 295 giornate di assenza dal lavoro e 2 con esito mortale, avvenuti rispettivamente il 19 novembre 1965 e l'8 gennaio 1966.

Nel periodo suddetto le ore lavorate sono state 115.906.

Il primo infortunio mortale si è verificato per il ribaltamento di un carrello trasportatore azionato da motore a scoppio e condotto dall'infortunato, il quale, senza essere autorizzato all'uso del mezzo e non pratico della guida, effettuava manovra di retromarcia, in curva, determinando il ribaltamento del carrello che lo investiva.

Il secondo infortunio è occorso nel reparto della macchina continua ad un operaio guardatela che precipitava attraverso una apertura di limitate dimensioni finendo nei sottostanti rulli tendifeltro.

In merito ai predetti infortuni il competente Ispettorato del lavoro ha svolto accurati accertamenti ed ha inviato all'Autorità giudiziaria circostanziati rapporti contenenti le risultanze delle indagini.

Per quanto concerne l'applicazione delle norme in materia di prevenzione degli in-

fortuni sul lavoro, è stata svolta presso lo stabilimento dell'azienda in questione una particolare azione di vigilanza da parte dell'Ispettorato del lavoro il quale non ha mancato di rilevare le inadempienze e di adottare i provvedimenti opportuni.

La Società ha attuato le prescrizioni impartite ed ha, inoltre, intrapreso uno studio per l'individuazione di situazioni di pericolo non manifeste e per la realizzazione di misure di sicurezza atte a contenere il fenomeno infortunistico.

Si deve comunque rilevare che lo stabilimento è dotato di macchine ed attrezzature moderne, rispondenti ai requisiti di sicurezza previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Si informa, infine, che in data 22 febbraio 1966, è stata eletta la Commissione interna aziendale, costituita da 5 membri dei quali uno in rappresentanza degli impiegati.

*Il Ministro*

Bosco

MORINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in ordine alla legge fondamentale del 18 aprile 1948, n. 1010, se non ritenga insignificante il pronto intervento concesso all'ingegnere capo dei Compartimenti ANAS e Geni civili fino alla competenza massima di lire 2 milioni, tenuto conto come lo stesso Ministro abbia ritenuto necessario elevare la competenza dell'ingegnere capo per l'approvazione di progetti da lire 30 milioni a lire 100 milioni.

L'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità di elevare il pronto intervento per ragioni di necessità da lire 2 milioni a lire 10 milioni, in similitudine al fatto che lavori non più soggetti a collaudo sono stati aumentati da lire 2 milioni a lire 10 milioni. (3100)

RISPOSTA. — La questione giustamente prospettata dall'onorevole senatore interrogante (aumento del limite di competenza degli ingegneri capi per interventi di pronto soccorso) potrà trovare soluzione qualora venga approvato dalle Camere il disegno di

legge predisposto all'uopo da questo Ministero e già presentato al Parlamento.

*Il Ministro*

MANCINI

MORVIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali nè il Commissario straordinario della Provincia di Viterbo ha risposto a due raccomandate (una con avviso di ricevimento in data 15 dicembre 1965, n. 0081, e una in data 22 dicembre 1965, n. 3775) nè il prefetto di Viterbo ha risposto ad una raccomandata 22 dicembre 1965, n. 3773, spedite tutte da Viterbo dal parroco don Vittorio Pallini di Vetralla, il quale, nella sua qualità di presidente del locale comitato dei festeggiamenti del 26 settembre 1965 per la Madonna del Riscatto, ivi compresa la sagra dell'uva, chiedeva di sapere il nominativo della persona che aveva illecitamente riscosso il contributo di lire 50.000 destinato dalla Provincia a lui parroco quale presidente del comitato suddetto, contributo di cui a mandato numero 1555 trasmessogli dal ragioniere capo della Provincia e riscuotibile presso la Cassa di risparmio di Viterbo.

Si desidera conoscere anche quali provvedimenti si intendano prendere contro chi illecitamente ha riscosso la somma suddetta. (4252)

RISPOSTA. — In accoglimento di un'istanza avanzata il 5 settembre 1965 dal signor Palide Aquilani, nella sua qualità di rappresentante dell'ENAL della frazione Botte del comune di Vetralla e di incaricato del Comitato organizzatore della « Sagra dell'uva », compresa nel programma dei festeggiamenti in onore della Madonna del Riscatto, l'Amministrazione provinciale di Viterbo, con deliberazione n. 166 del 13 settembre 1965, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, concedeva il contributo di lire 50.000 per le manifestazioni della stessa Sagra, intestando l'apposito mandato di pagamento al sig. Aquilani.

La somma, riscossa il 3 novembre successivo, è stata impiegata nella corrisposio-

ne dei compensi ai tre cantanti e agli orchestrali esibitisi in piazza il 3 ottobre, e nel pagamento del noleggio di due pellicole a colori proiettate nello stesso luogo pubblico.

In seguito all'esposto inviato il 22 dicembre scorso alla Prefettura di Viterbo e all'Amministrazione provinciale dal parroco di Vetralla, il quale chiedeva di conoscere il nominativo della persona che aveva percepito il contributo in questione, l'Amministrazione provinciale, sentita in proposito la Prefettura, assicurò di avere verbalmente invitato il predetto Parroco a recarsi nei propri uffici per ricevere ogni opportuna delucidazione.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GASPARI

ORLANDI, SAMARITANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza della immissione sul mercato di prodotti alimentari zootecnici, per l'allevamento dei polli, risultati inidonei all'analisi fatta, su campioni prelevati, dagli Istituti di igiene e profilassi di Ravenna e Forlì;

per sapere inoltre se si è provveduto da parte degli organi preposti contro le sofisticazioni (NAS) al prelievo di campioni o al sequestro delle materie prime presso lo stabilimento di Ozzano Taro (Parma) dal quale sembra venga immessa sul mercato la maggior parte del prodotto sofisticato. (*Già interr. or. n. 717*) (4561)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'industria e commercio.

Nel gennaio dello scorso anno il NAS di Bologna veniva a conoscenza che numerosi allevatori dell'Emilia e della Romagna avevano subito notevoli perdite di pollame con conseguenti danni economici. Le cause di tale fenomeno non venivano imputate ad epidemia o ad altra causa naturale, ma alla qualità dei mangimi che venivano somministrati agli animali.

Da immediate indagini svolte, risultava che si erano verificati diversi casi di moria di polli nelle provincie di Forlì e Ravenna e

che alcuni tipi di mangimi, forniti agli allevatori dalla commissionaria di vendita dei prodotti zootecnici « Carlo Erba » di Milano, denominata « Erbazoo », con deposito a Ozzano Taro (Parma), non erano regolamentari, perchè la loro composizione era diversa da quella dichiarata.

Ravvisandosi nei fatti sopra esposti gli estremi del reato di frode in commercio, fu denunciato alla Pretura di Milano il direttore e legale rappresentante della predetta S.p.A. « Erbazoo ».

Si precisa altresì che, nel corso dell'operazione, furono sottoposti a sequestro cautelativo quintali 130 di mangimi, parte dei quali erano stati riscontrati non regolamentari alle analisi di laboratorio ed il sequestro venne confermato dall'Autorità giudiziaria.

Da parte sua il veterinario provinciale di Parma ha provveduto ad effettuare l'ispezione dello stabilimento di Ozzano Taro ed al prelievo dei campioni dei mangimi giacenti in magazzino che, sottoposti ad analisi, hanno dato esito favorevole.

*Il Ministro*  
MARIOTTI

PACE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Onde vogliano esaminare l'opportunità di riconsiderare la decisione di recente adottata dal Ministro delle finanze ed attuata dal Ministro di grazia e giustizia (circolare Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni - ufficio IV - n. 4/1190/16 del 4 dicembre 1965) secondo la quale le copie degli atti ed i numerosi certificati richiesti per la rituale documentazione della domanda di riabilitazione (articoli 178 codice penale e 597 codice di procedura penale) debbano essere compilati in bollo, contrariamente a quanto sino ad ora sempre ininterrottamente praticato in applicazione di esenzione fiscale.

L'interrogante prega i Ministri di voler convenire che è da favorire l'applicazione dell'istituto della riabilitazione, in estinzione del rapporto punitivo; da favorire la reintegrazione del condannato, il quale offra le

garanzie dalla legge richieste, nella pienezza di tutti i suoi diritti pubblici e privati; da favorire la decisione giurisdizionale che condiziona assunzioni al lavoro, espatrio, eccetera.

Nè la possibilità del ricorso al beneficio del gratuito patrocinio (articolo 44 norme di attuazione) può valere a sanare quanto si lamenta, perchè la proposizione dell'istanza di ammissione a tale beneficio esige l'allegazione del documentale idoneo a dimostrarne il fondamento, e quindi di copie di atti che, in seguito alle sopravvenute disposizioni, non sono ora rilasciate se non in bollo. (4537)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia e si precisa che, vigente la legge del bollo 30 dicembre 1923 n. 3268, gli atti, decreti e sentenze in materia penale, disciplinare e contravvenzionale erano soggetti ad imposta di bollo soltanto in caso d'uso, giusta l'articolo 194 della tariffa all. A alla stessa legge.

In applicazione di tale norma l'Amministrazione ritenne a suo tempo che potessero fruire dell'esenzione in parola, perchè attinenti a materia penale, anche gli atti del procedimento per la riabilitazione dei condannati ed i documenti da questi prodotti a corredo delle proprie istanze.

La nuova legge del bollo 25 giugno 1953, n. 492, ha disciplinato la materia in maniera alquanto diversa poichè, in forza dell'articolo 7 della tabella all. B, gli atti dei procedimenti in materia penale, contravvenzionale, ecc. vengono nettamente distinti dai documenti prodotti nei procedimenti stessi, essendo stabilita per i primi, da chiunque formati, l'esenzione assoluta dall'imposta di bollo ed essendo accordata la esenzione, per i secondi, soltanto se prodotti dal Pubblico Ministero, donde consegue che i documenti esibiti dai privati non fruiscono della esenzione stessa se siano contemplati fra quelli soggetti a bollo sin dall'origine della tariffa all. A, parte prima, annessa alla legge del 1953.

Ciò posto e pur riconoscendo che gli atti e i documenti riguardanti i procedimenti di riabilitazione devono considerarsi come

attinenti a materia penale, sia i certificati come le copie degli atti giudiziari prodotti dalle parti nei procedimenti anzidetti non possono non essere redatti in bollo, trattandosi di atti soggetti al tributo sin dall'origine in forza degli articoli 3 e 46 della tariffa, salva, s'intende, la loro redazione in carta semplice nei casi di comprovata povertà (art. 27 tabella all. B) o di ammissione al gratuito patrocinio (artt. 25 e 26 legge bollo).

Quanto alle riserve formulate dalla S.V. onorevole sulla utilità di un eventuale ricorso al gratuito patrocinio, si deve precisare che, per l'ammissione ai relativi benefici, non occorre predisporre alcuna documentazione a dimostrazione del fondamento della causa essendo sufficiente, nelle materie penali, il semplice accertamento della povertà del richiedente (v. art. 15 regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3282).

Il Ministro

PRETI

PASSONI. — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali criteri abbiano informato il Comitato interministeriale per il credito nella recentissima deliberazione relativa all'allargamento della azione creditizia all'industria edile in alcuni grossi centri, quali Milano, Roma, Napoli ed altre città, esclusa però Torino, che più delle altre consorelle risente di una insufficiente edilizia e dove, a seguito dei provvedimenti anticongiunturali, oltre diecimila operai edili hanno dovuto lasciare i cantieri per la sospensione delle costruzioni che erano in corso di esecuzione.

Tale esclusione provoca non soltanto una notevole disoccupazione nel settore edilizio, che si aggiunge a quella già in atto nel settore metalmeccanico, ma aggrava lo stato di carenza di abitazioni, specialmente di tipo popolare ed economico, che le continue immigrazioni degli anni decorsi hanno reso preoccupante per l'impossibilità di sopperirvi completamente con iniziative locali, pubbliche e private.

Chiedonsi urgenti provvedimenti riparatori di questa incomprensibile dimenticanza nei confronti della città di Torino, incontestabilmente benemerita per avere ospitato e dato lavoro a grandi masse di immigrati provenienti da regioni depresse, che tuttora gravano per i pubblici servizi (compresi quelli della casa) sulla sua economia. (Già interr. or. n. 481) (4233)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero del bilancio ed anche per conto dei Ministeri delle finanze e delle partecipazioni statali.

I provvedimenti in materia di credito all'edilizia, ai quali fa riferimento la S.V. onorevole, non sono stati adottati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ma predisposti a suo tempo — in conformità di intese con questo Ministero — ad iniziativa della Banca d'Italia.

È da precisare che i provvedimenti in parola hanno considerato l'intero territorio nazionale e quindi anche la città di Torino.

Il Sottosegretario di Stato

ALBERTINI

PERRINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Com'è noto, con legge 27 settembre 1963, n. 1315, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1963, n. 260, sono stati concessi miglioramenti alle pensioni del personale statale a decorrere dal 1° luglio 1963, mediante una integrazione temporanea pari al 30 per cento dell'importo delle pensioni.

Analoga aspettativa di aumento esisteva fra i pensionati degli Enti locali, e in specie degli Enti ospedalieri, che attendevano un analogo provvedimento nei riguardi delle pensioni liquidate dall'apposita Cassa facente parte degli Istituti di previdenza dipendenti dal Ministero del tesoro. Trascorsi inutilmente vari mesi, sono state segnalate numerose e vivaci proteste degli interessati e di Amministrazioni locali che richiedono, in favore dei pensionati degli Enti locali, lo stesso provvedimento relativo ai pensionati statali.

Risulta che sta per essere emanato un provvedimento legislativo col quale si concede un assegno *una tantum* (uguale per tutti i pensionati degli Enti locali) a saldo dei miglioramenti per l'anno 1963.

Si è inoltre venuti a conoscenza che la Direzione generale degli Istituti di previdenza, a seguito di approfonditi studi da parte di apposita Commissione, ha predisposto uno schema di progetto di legge (che prevede, fra l'altro, con effetto dal 1° gennaio 1964, un aumento delle pensioni già liquidate ai dipendenti degli Enti locali, in misura inferiore al suddetto 30 per cento), il quale è stato inoltrato al Ministero del tesoro, per l'ulteriore corso, verso il 20 gennaio 1964.

Tenuto conto del giustificato malcontento dei numerosi pensionati interessati, i quali, a distanza di molti mesi dall'emanazione della legge in favore dei pensionati statali, non hanno ancora ottenuto gli attesi aumenti delle pensioni, conseguenti al rincaro del costo della vita, da cui è derivato grave disagio dei medesimi, si chiede di conoscere se è intendimento del Governo di accelerare i tempi, affinché siano soddisfatte le giustificate attese dei pensionati degli Enti locali.

Si chiede, inoltre, di conoscere se non si ritenga opportuno disporre, intanto, che gli Istituti di previdenza procedano urgentemente alla corresponsione di acconti, in via provvisoria, sui detti miglioramenti in corso, con effetto dal 1° gennaio 1964. (Già interr. or. n. 289) (4168)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la concessione degli aumenti ai pensionati della Cassa dipendenti enti locali, si fa presente che la revisione del relativo trattamento di quiescenza è stata realizzata con la legge 26 luglio 1965, n. 965, che ha avuto già concreta applicazione, apportando alla categoria interessata apprezzabili benefici economici.

La citata legge, infatti, oltre ad introdurre un nuovo sistema di pensionamento — basato sull'ultima retribuzione percepita — per i casi di cessazione dal servizio con effetto dal 1° luglio 1965, ha concesso, a fa-

vore dei pensionati, i seguenti miglioramenti:

limitatamente al periodo dal 1° gennaio 1964 al 30 giugno 1965, un assegno annuo lordo di importo pari al 25 per cento sulla parte di pensione non eccedente le lire 600.000 ed al 20 per cento sull'eventuale parte residuale, assicurando un aumento minimo di lire 104.000 per le pensioni dirette, di lire 78.000 per quelle indirette e di reversibilità;

a partire dal 1° luglio 1965, la riliquidazione del trattamento di pensione, in godimento al 30 giugno 1965, mediante l'applicazione di percentuali di maggiorazione variabili dal 40 al 20 per cento, in rapporto a diversi scaglioni di ammontare della pensione ed all'epoca della cessazione dal servizio.

Pertanto, tenuto conto della concessione dei predetti benefici — in aggiunta alla indennità una volta tanto corrisposta, per l'anno 1963, con la legge 22 aprile 1964, n. 307 — è da ritenere che ai pensionati della Cassa dipendenti enti locali sia stato assicurato un adeguato livello pensionistico, corrispondente a quello previsto per i titolari di pensione a carico dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GATTO

PERRINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, a decorrere dal 1° marzo 1966, ai dipendenti statali, a seguito del conglobamento totale delle retribuzioni, l'ENPAS corrisponderà, all'atto del collocamento a riposo, il « premio di servizio » (buonuscita) nella misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo in godimento per ogni anno di servizio prestato;

premesso che attualmente l'INADEL corrisponde ai dipendenti degli Enti locali il predetto premio appena nella misura di un trentesimo dell'80 per cento, pur essendo uguale la misura dei contributi previdenziali corrisposti all'INADEL;

considerato che tale differenza di trattamento a parità di contribuzioni costituisce una evidente sperequazione in stridente con-

trasto con i criteri democratici di giustizia sociale che informano l'opera del Governo nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno e necessario un intervento, presso gli organi direttivi dell'INADEL, perchè l'Istituto adotti l'auspicato provvedimento perequativo che valga ad adeguare, con decorrenza dal 1° marzo 1966, la misura della indennità « premio di servizio » a favore dei dipendenti degli Enti locali a quella che l'ENPAS corrisponderà al personale statale. (4433)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento dell'indennità « premio di servizio », corrisposta dall'INADEL al personale degli Enti locali, è in corso di attento esame.

Sono state, infatti, impartite istruzioni all'INADEL perchè, previ i necessari studi di carattere attuariale, formuli le opportune proposte da tradurre in un apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GASPARI

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere alla concessione del contributo statale chiesto, sin dal 10 febbraio 1964, dal comune di Sardara per la costruzione della fognatura.

Si fa rilevare che la costruzione della detta opera appare urgente e indispensabile per le necessità della vita civile della popolazione di Sardara. (4432)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Sardara per ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 123 milioni, prevista per la costruzione della fognatura, già inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso, sarà presa in considerazione compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro*  
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali finanziamenti siano stati concessi nel 1965 dal Credito industriale sardo a ditte e società industriali in Sardegna, con indicazione di ogni finanziamento, la prevista disponibilità di posti di lavoro e le finalità dei crediti concessi per ciascuna provincia. (3900)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Credito industriale sardo, interpellato da questo Ministero, ha comunicato di aver concesso, nel 1965, i seguenti finanziamenti per iniziative industriali, nelle sottoindicate provincie della Sardegna:

a) Provincia di Cagliari

n. 11 finanziamenti per l'importo di lire 10.254.000.000 per nuovi impianti, e n. 16 finanziamenti per l'importo di lire 10 miliardi 427.000.000 per ampliamenti, a fronte di investimenti complessivi per lire 38 miliardi 383.594.000 (occupazione prevista: n. 2.643 unità);

b) Provincia di Nuoro

n. 2 finanziamenti per l'importo di lire 503.000.000 per nuovi impianti e n. 2 finanziamenti per l'importo di lire 27.000.000 per ampliamenti, a fronte di investimenti complessivi per lire 890.200.000 (occupazione prevista: n. 116 unità);

c) Provincia di Sassari

n. 8 finanziamenti per l'importo di lire 9.546.000.000 per nuovi impianti e n. 6 finanziamenti per l'importo di lire 900.000.000 per ampliamenti, a fronte di investimenti complessivi per lire 17.216.324 mila (occupazione prevista: n. 543 unità).

L'Istituto in parola ha quindi concesso nel 1965, a favore di imprese industriali operanti nella Sardegna, n. 45 finanziamenti, per l'importo complessivo di lire 31.657.000.000, a fronte di investimenti per lire 54.490.118.000 (occupazione prevista complessiva: n. 3.302 unità).

*Il Sottosegretario di Stato*  
ALBERTINI

PREZIOSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a loro conoscenza che la Chiesa monumentale della SS. Annunziata sita nel comune di Monteforte Irpino (Avellino) è pericolante al punto che i vigili del fuoco del capoluogo ne considerano urgente l'abbattimento, con lo estendere una fascia di sicurezza agli edifici adiacenti — dichiarati anch'essi in grave pericolo — i cui abitanti sono stati sfrattati e ricoverati nelle aule dell'edificio scolastico comunale; per conoscere di conseguenza quali urgenti opportuni provvedimenti essi intendano adottare per rimuovere il grosso pericolo in atto, che crea grave pregiudizio alla incolumità pubblica nel centro abitato di Monteforte Irpino. (3679)

RISPOSTA. — Nel corso di sopralluoghi da tempo effettuati da tecnici dell'Ufficio del genio civile di Avellino, si è riscontrato che effettivamente la Chiesa monumentale SS. Annunziata, sita nel centro abitato del comune di Monteforte Irpino, risulta staticamente compromessa per gravi dissesti che risalgono ad epoche remote, provocati da eventi calamitosi.

In occasione di un successivo sopralluogo effettuato il 23 ottobre 1965 da una Commissione costituita da rappresentanti del predetto Ufficio, della Curia vescovile, del Sindaco del Comune, dei vigili del fuoco di Avellino e di funzionari della Sovrintendenza ai monumenti della Campania, è stato, anzitutto, deciso di provvedere alla esecuzione di opere provvisorie per evitare eventuali crolli dei muri dissestati, alla rimozione di elementi instabili della facciata e del campanile, oltre al trasporto in luogo sicuro delle opere d'arte.

Le opere provvisorie sono state portate a termine, a cura della citata Sovrintendenza, all'inizio del febbraio scorso. Di conseguenza, è stato revocato l'ordine di sgombero per gli stabili prospicienti la parte della Chiesa interessata dai detti lavori, in quanto più pericolante.

Per quanto concerne i lavori definitivi di consolidamento del sacro edificio, dichiarato opera d'arte del 1500, la relativa perizia è

in corso di elaborazione presso la competente Sovrintendenza ai monumenti.

*Il Sottosegretario di Stato*  
CECCHERINI

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non reputa opportuno venire incontro ai desideri della popolazione della contrada S. Tommaso, quartiere popolare di cinquemila abitanti della città di Avellino, assai distante dal centro abitato, provvedendo ad istituire in tale località un posto fisso di polizia, resosi necessario per intuibili motivi di sicurezza e di ordine pubblico nell'interesse di quella laboriosa popolazione.

Ed in verità la indispensabilità di una soluzione favorevole della suddetta richiesta non è sfuggita alla sensibilità della Questura e della Prefettura di Avellino che però debbono essere messe in condizione di poter reperire — anche con lo stanziamento dei relativi fondi — i locali necessari per l'espletamento di un servizio così indifferibile. (4487)

RISPOSTA. — Alla vigilanza del nuovo rione sito in contrada S. Tommaso, distante poco più di un chilometro dal centro di Avellino, costituito da edifici dell'Istituto autonomo case popolari, nei quali sono alloggiate circa 5 mila persone, provvedono la Questura ed il Gruppo carabinieri a mezzo di servizi mobili diurni e notturni.

Finora non si sono registrati episodi di criminalità o turbative dell'ordine pubblico.

L'istituzione *in loco* di un posto fisso di Polizia non appare, pertanto, giustificata; tuttavia — se necessario — potrà essere presa in considerazione qualora la zona dovesse assumere ulteriore sviluppo.

*Il Sottosegretario di Stato*  
CECCHERINI

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, a seguito delle vivissime, giustificate proteste

delle Amministrazioni comunali interessate e della Camera di commercio di Salerno, non ritenga di dover riconsiderare l'annunziato proposito di soppressione della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, indispensabile al movimento delle persone e delle merci in una vasta zona, le cui vie di comunicazione ordinarie sono assolutamente insufficienti alle necessità della vita, specialmente nel periodo invernale, quando, a causa del gelo o della neve, le strade diventano assolutamente impraticabili. (4530)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro appartiene alla rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento.

Tuttavia nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in merito ad una eventuale chiusura all'esercizio della ferrovia in parola.

Si può, comunque, assicurare che un provvedimento del genere sarebbe adottato soltanto dopo aver attentamente esaminato la sua opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti, tecnico, economico e sociale, e soprattutto dopo avere accertata l'idoneità della viabilità ordinaria alla effettuazione di un adeguato autoservizio sostitutivo viaggiatori, che sarebbe istituito a cura delle Ferrovie dello Stato con lo stesso regime tariffario vigente sulle ferrovie.

Per quanto riguarda il servizio merci, esso potrebbe continuare ad essere svolto su rotaia in regime economico, qualora la consistenza del traffico lo giustificasse.

*Il Ministro*  
SCALFARO

ROVERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole malcontento esistente fra la popolazione della città di Loano (provincia di Savona) in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 19 ottobre 1964 relativa alla adozione di una variante del piano regolatore e delle relative norme di attuazione.



Tenuto conto dello stato di viva apprensione della maggior parte delle categorie economiche e di gran parte dei cittadini, profondamente preoccupati per l'avvenire della loro città, apprensione manifestatasi con parecchi ricorsi da parte di oltre 900 cittadini, l'interrogante chiede se non ritenga opportuno disporre un accurato e sollecito esame della situazione creatasi onde riportare la necessaria serenità nella città stessa. (4343)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Loano, con atto n. 256 del 19 ottobre 1964, deliberò di apportare una variante al piano regolatore generale del Comune. Avverso la predetta deliberazione, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Savona il 6 dicembre 1964, furono prodotte, durante il periodo di deposito del piano, prescritto dalla legge urbanistica 17 agosto 1942, numero 1150, ben 872 osservazioni. Queste formarono oggetto di attento e scrupoloso esame da parte della Amministrazione comunale, che nel periodo novembre-dicembre 1965, con varie deliberazioni, ha espresso parere favorevole in ordine a n. 97 osservazioni, parzialmente favorevole per n. 150 e contrario per le rimanenti.

Anche queste ultime deliberazioni sono state sottoposte all'esame della Giunta provinciale amministrativa, la quale nella seduta del 28 gennaio 1966 le ha approvate, restituendole al Comune per l'ulteriore inoltro al Ministero dei lavori pubblici, tramite la sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, giusta quanto prescritto dalla citata legge urbanistica del 1942.

*Il Sottosegretario di Stato*  
GASPARI

SCHIAVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella sede del liceo classico statale « Francesco Stabili » di Ascoli Piceno è stata apposta una lapide in onore della medaglia d'oro Ferruccio Squarza « che in terra di Spagna » — così è scritto sulla lapide — « Combattè e cadde eroicamente per difendere la civiltà di Roma ».

La suddetta lapide, sulla quale figurava in periodo fascista una motivazione ancor più in contrasto con i sentimenti dell'Italia democratica e repubblicana, era stata sino a poco tempo fa mantenuta, per un generoso sentimento di umanità, a semplice ricordo del caduto, già alunno del liceo, e senza alcun riferimento alla causa per cui lo Squarza aveva combattuto.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere contro le autorità scolastiche che si sono rese responsabili dell'offesa fatta ai ben noti sentimenti antifascisti del popolo ascolano e del grave documento apportato all'educazione democratica della gioventù di quella città. (*Già inter. or. n. 353*) (4224)

RISPOSTA. — La lapide in onore della medaglia d'oro Ferruccio Corradino Squarza ex alunno del liceo-ginnasio di Ascoli Piceno fu apposta all'interno dell'Istituto nel 1940.

L'epigrafe della lapide fu parzialmente ricoperta con stucco dopo la caduta del regime fascista.

Nel 1964, in occasione di lavori di restauro eseguiti dalla competente amministrazione comunale nei locali dell'Istituto, la lapide fu rimossa e successivamente ricollocata al suo posto dopo che erano state scoperte alcune righe dell'iscrizione.

Si precisa, al riguardo, che la lapide fu ricollocata nell'Istituto durante le vacanze pasquali e in assenza del Preside.

Per disposizione del Ministero, tardivamente eseguita dalla competente amministrazione comunale a causa della prolungata crisi dei suoi organi, l'epigrafe della lapide è stata ripristinata nella forma mantenuta dopo la caduta del fascismo.

*Il Ministro*  
GUI

SPEZZANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza o se, comunque, intenda disporre gli opportuni accertamenti delle condizioni assolutamente antigigieniche e pericolosissime nelle quali trovansi i rioni S. Giuliano e S. Francesco del

comune di Cutro per lo spurgo della fogna che è quasi all'interno dell'abitato;

se e quali provvedimenti intenda prendere per difendere la salute di centinaia di famiglie. (4440)

RISPOSTA. — Nel comune di Cutro è stata costruita nel passato una fognatura per acque nere e bianche, la quale sfocia nel rione S. Stefano a circa 200 metri dalle abitazioni con acque parzialmente depurate e nel rione S. Giuliano a circa 70 metri dalle abitazioni con acque luride che creano una continua erosione del terreno con pericolo di frana.

Questa Amministrazione è ripetutamente intervenuta presso l'Amministrazione di Cutro affinché vengano eliminati i sopraindicati inconvenienti ed affinché venga provveduto sollecitamente alla costruzione della fognatura negli altri rioni del Comune stesso.

Inoltre è stato anche interessato l'ufficio del Genio civile di Catanzaro per il consolidamento dell'abitato del citato rione di San Giuliano.

*Il Ministro*  
MARIOTTI

TEDESCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità* — Per sapere se non ritengano necessario ed indispensabile disporre con ogni possibile urgenza l'effettuazione di lavori di sistemazione ed ampliamento dell'acquedotto di Morciano di Romagna (Forlì), onde alleviare il disagio della popolazione di quel centro che per buona parte della giornata rimane priva di ogni erogazione d'acqua. (3340)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

Il comune di Morciano di Romagna (Forlì) ha finanziato con propri fondi ed ha appaltato i lavori di costruzione della nuova condotta adduttrice dell'acquedotto, compresi nel relativo progetto di lire 56 milioni.

S'informa, inoltre, che la domanda del Comune predetto, intesa ad ottenere la conces-

sione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 26.500.000 per l'esecuzione di ulteriori lavori, è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso, dall'ufficio del Genio civile di Forlì.

Tale istanza sarà presa in considerazione nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro*  
MANCINI

TEDESCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno*. — Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre l'urgente assegnazione di un gruppo di alloggi popolari in favore della frazione di Fognano di Brisighella (Ravenna) per ovviare alla grave situazione creatasi a causa della instabilità di alcuni fabbricati dichiarati inabitabili. A ciò si aggiunga che una ventina di famiglie si trovano in abitazioni insufficienti ed ant igieniche sì da richiedere un adeguato contributo straordinario atto a far superare l'attuale situazione. (4202)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della particolare situazione abitativa del comune di Brisighella (Ravenna), ha disposto, con decreto ministeriale 5 luglio 1965, un finanziamento straordinario di lire 150 milioni costituito dai residui fondi disponibili sullo stanziamento della legge 9 agosto 1954, n. 640.

La situazione dei fondi a suo tempo stanziati per la esecuzione di opere del genere non consente per ora di disporre un ulteriore intervento a favore del Comune predetto.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'onorevole interrogante saranno tenute presenti allorquando nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Ministro*  
MANCINI

TIBERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica, già avviata dalla Moto-Auto di Bologna e poi proseguita dall'Auto Union, volta ad ottenere una parificazione del trattamento fiscale dei motori a ciclo otto o a ciclo Diesel funzionanti a due tempi rispetto alle altre analoghe cilindrata.

La soluzione di tale problema riveste evidenti aspetti di equità — infatti decine di migliaia di automobilisti sono gravati, per l'esistente sperequazione del trattamento fiscale, di pesanti oneri differenziali nel pagamento della tassa di circolazione, delle assicurazioni e dei pedaggi autostradali — tanto più che, come è stato riconosciuto anche dal Ministero dei trasporti non esiste una precisa e netta differenziazione della potenza specifica sviluppata, a parità di cilindrata, dai motori a due tempi e da quelli a quattro. (4523)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni stabiliscono che la tassa di circolazione per le autovetture destinate al trasporto di persone ed al trasporto promiscuo di persone e di cose si applica in base alla « potenza fiscale », la quale viene determinata mediante la formula e i criteri riportati all'articolo 3 del testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39.

Detta formula, salvo lievi rettifiche apportate nel 1953 in sede di compilazione del testo unico citato, risale al 1923 (articolo 7 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3286) e venne stabilita tenendo conto delle caratteristiche tecniche dei motori dell'epoca.

L'applicazione della formula e criteri suddetti comporta, a seguito dei progressi tecnici raggiunti nel campo della motorizzazione, che la potenza fiscale dei motori delle autovetture, a parità di cilindrata, risulta più elevata per i motori a due tempi rispetto a quelli a quattro tempi, ed a confronto dei motori con un maggior numero di cilindri.

La rilevata disparità costituì oggetto di particolare esame da parte della Commissione interministeriale istituita nel 1960 « con

il compito di studiare la riforma del sistema di imposizione sulla circolazione ».

Detta Commissione, com'è noto, non pervenne però ad una specifica conclusione, ma si limitò ad esprimere il proprio orientamento per una tassazione delle autovetture « in base alla cilindrata pura del motore », perchè più rispondente all'attuale stato della tecnica motoristica.

In fase successiva, anche a seguito delle lamentele mosse in specie dalla Moto-Auto di Bologna e dalla Auto Union, è stato ripreso in esame il problema ed anche per gli inconvenienti segnalati per i motori a due tempi e per quelli a più cilindri potrà trovarsi idonea soluzione nella nuova disciplina di tassazione per le autovetture già in fase di concerto con i Dicasteri interessati per l'ulteriore prescritto corso.

*Il Ministro*

PRETI

TREBBI, PIRASTU, BRAMBILLA, CAPO-  
NI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui: in virtù di una antica convenzione tra la Direzione dei monopoli di Stato e la Federazione italiana tabacchi, aderente alla Confcommercio, risalente all'epoca del « sindacato unico » e mai successivamente modificata, su di ogni scatola di fiammiferi vengono trattiene 20 centesimi quale contributo alla Federazione italiana tabacchi medesima.

Per conoscere, in quanto ciò risponda a verità, quali immediate misure intende prendere per porre fine ad un tale stato di cose. (4538)

RISPOSTA. — Non corrisponde a verità la notizia di cui è cenno nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, in quanto non esiste alcuna convenzione comunque riguardante i fiammiferi fra l'Amministrazione dei monopoli di Stato e la Federazione italiana tabaccai.

*Il Ministro*

PRETI

VALENZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per porre termine alla grave ingiustizia di cui sono vittima i dipendenti assunti *in loco* dall'Amministrazione del Banco di Napoli di Tripoli. Infatti la Direzione di questo Istituto di diritto pubblico si rifiuta, da ben 14 anni, di dare una definitiva sistemazione in ruolo a questa categoria di personale « locale » nonostante alcune formali promesse (vedi nota del 15 maggio 1964) dello stesso Vice Direttore generale preposto agli affari del personale; e ciò mentre, per i colleghi assunti in Patria, è sufficiente un solo anno di esperimento per essere confermati in ruolo (articolo 12 del Regolamento del personale).

La questione interessa in tutto 35-40 dipendenti, italiani e non italiani, sparsi tra le filiali africane, di cui 25 nella sola agenzia di Tripoli;

e per sapere se non considerano necessario dare, soprattutto in un caso che interessa dei connazionali residenti all'estero e dei cittadini di un'altro Stato, un concreto esempio del riconoscimento della funzione svolta dai lavoratori italiani all'estero e una concreta prova di considerazione per i lavoratori libici che da anni sono impiegati in un istituto italiano e che devono essere trattati su di un piede di uguaglianza con tutti gli altri dipendenti, rompendo con una situazione ingiusta che ha già fin troppo durato e che ricorda una mentalità colonialista e antidemocratica, in aperto contrasto con i più elementari principi della Costituzione della Repubblica italiana. (4015)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro degli affari esteri ed anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Banco di Napoli — interpellato per il tramite dell'organo di vigilanza sulle aziende di credito — premesso che la situazione del personale locale addetto alle filiali di Tripoli ha formato oggetto di attento e ripetuto esame, ha riferito che in questi ultimi tempi sono stati adottati in favore di detto

personale provvedimenti di carattere economico intesi ad un maggiore adeguamento alle esigenze ambientali, nonchè provvedimenti atti a consentire uno sviluppo di carriera fino al grado di funzionario.

Per quanto attiene alla richiesta di assunzione nei ruoli regolamentari, è da considerare — ha soggiunto l'Istituto — che le norme del vigente Regolamento per il personale non consentono di esaudire l'aspirazione di quel personale; infatti, l'articolo 21 — che regola le condizioni di impiego o di lavoro per gli assunti all'estero o in Italia per essere addetti a dipendenze operanti all'estero — fa espresso divieto di applicazione nei loro confronti della disciplina del Regolamento stesso.

Peraltro, l'articolo 120 del citato Regolamento — ha proseguito il Banco — garantisce ai cittadini italiani assunti localmente alle dipendenze di filiali operanti nelle ex colonie italiane la conservazione del posto e l'assunzione in Italia, ove si verifichi la riduzione o la cessazione dell'attività di quelle filiali; ciò a prescindere dal fatto che anche negli Stati africani la legislazione sociale, che disciplina compiutamente i rapporti di lavoro, assicura tutte le provvidenze di carattere assistenziale e previdenziale.

*Il Sottosegretario di Stato*

ALBERTINI

VERONESI, ROVERE, CATALDO, GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, premesso che la crisi dell'agricoltura trova motivi di aggravamento nelle sperequazioni dovute alle carenti e non tempestive verificazioni periodiche catastali che determinano uno stato di pesante arretratezza delle scritture catastali, con grave danno per i contribuenti, resa più evidente dalle passate e recenti calamità atmosferiche, quali provvedimenti sono stati adottati dall'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali dal 1945 ad oggi per tenere prontamente aggiornato il catasto terreni, la spesa sostenuta, il tempo impiegato per portare a cata-

sto le variazioni accertate con particolare riferimento alla Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Sicilia ed in provincia di Napoli, e gli effettivi risultati conseguiti, nonchè lo stato odierno dell'aggiornamento delle ditte, del classamento e della meccanizzazione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i programmi dell'Amministrazione del catasto per un sistematico aggiornamento del catasto terreni, sia per quanto concerne le ditte sia per quanto si riferisce al classamento con i relativi quadri di qualità e classi prima di ogni eventuale maggiorazione delle sole tariffe d'estimo sotto la voce di « revisione estimi ».

Chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione finanziaria per i terreni di collina e di montagna, dove per necessità assoluta di riconversione è universalmente riconosciuta la totale inesistenza di reddito. (3660)

RISPOSTA. — Per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste alle richieste e considerazioni formulate dalla signoria vostra onorevole.

1. — Nell'interrogazione in oggetto si afferma, a titolo di premessa, che l'arretratezza nell'aggiornamento delle scritture catastali, per le carenti e non tempestive verificazioni periodiche eseguite, ha costituito un concreto motivo di aggravamento della crisi dell'agricoltura nazionale. In ordine a tale affermazione va considerato in linea generale che dal confronto tra il rapporto del coacervo degli imponibili catastali (reddito dominicale ed agrario) per l'intero territorio nazionale al 31 dicembre 1964 e quello al 30 giugno 1957 ed il rapporto dei numeri indici della produzione agricola nello stesso periodo emerge una evidente sproporzione fra i due incrementi: mentre i redditi catastali sono aumentati del 5 per mille ( $10\text{ milioni } 823.000/10.771.000 = 1,005$ ) il numero indice della produzione agricola è aumentato del 95 per mille ( $131,1/119,7 = 1,095$ ). Ciò dimostra che, in genere, gli imponibili

catastali non sono aumentati di pari passo con la produzione agricola e quindi non possono ritenersi di tale gravosità da avere particolarmente inciso sulla crisi del settore agricolo.

Peraltro, fin dal 1955 l'Amministrazione si è premurata di addivenire ad un sistematico e totale aggiornamento del catasto terreni in quelle zone del territorio nazionale ove esso risultava maggiormente invecchiato. Ciò al duplice scopo di adeguare i redditi imponibili all'effettivo stato delle colture (il che implica una revisione della loro qualificazione, classificazione e classamento) e di rilevare, se necessario, nuove mappe in sostituzione di quelle vigenti risultanti dal semplice aggiornamento delle preesistenti.

Ovviamente, in dette zone ove erano o sono in corso i lavori straordinari di revisione sistematica del catasto non si è ritenuto, per ovvi motivi economici, di dover contemporaneamente far luogo alle verificazioni periodiche previste dall'articolo 118 del regolamento per la conservazione del catasto terreni.

Comunque, l'articolo 120 dello stesso regolamento di conservazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153, fa « salvo agli interessati il diritto di chiedere la verifica straordinaria a proprie spese »; diritto che l'Amministrazione non ha mai disconosciuto, proprio per evitare che in alcun caso potesse derivare danno agli interessati da una non sempre piena e tempestiva regolarità delle verificazioni periodiche. Al riguardo si aggiunge che la decorrenza di sgravi di imposte, che dovessero spettare ai possessori richiedenti, non dipende dalla data in cui viene eseguito il sopralluogo da parte del tecnico erariale, bensì unicamente da quella di presentazione della denuncia. E ciò tanto se trattasi di verifica periodica d'ufficio, quanto di verifica straordinaria richiesta dall'interessato.

2. — In ordine ai provvedimenti adottati dall'Amministrazione per l'aggiornamento del catasto terreni, si fa presente che dopo la sospensione determinata dal periodo bellico e fino al 1956 si è proceduto alla formazione del nuovo catasto terreni, passando

subito dopo ad affrontare un vasto programma inteso a rendere il catasto terreni pienamente efficiente ed aggiornato in quelle regioni e provincie in cui esso risultava particolarmente invecchiato per essere entrato in conservazione da oltre un cinquantennio.

Pertanto, fin dal 1955, l'Amministrazione ha predisposto un piano di revisione sistematica e straordinaria del catasto terreni di un primo gruppo di provincie nelle quali le operazioni hanno avuto la stessa complessità e portata delle corrispondenti operazioni che furono eseguite — a suo tempo — per la formazione del nuovo catasto. Infatti, le molteplici e sostanziali trasformazioni riscontrate nelle colture dei territori oggetto di revisione hanno reso necessaria una nuova qualificazione e classificazione (con formazione di apposite tariffe di estimo) che consentisse un classamento rispondente alle mutate condizioni economico-agrarie delle colture stesse ed hanno imposto estesi aggiornamenti topografici delle mappe e, sovente, il rilevamento *ex novo* di esse.

In attuazione di detto programma — ed ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589 — è stata disposta la revisione del catasto terreni nelle seguenti provincie (fra parentesi si indica l'anno in cui è stato emanato il decreto ministeriale che ha autorizzato la revisione stessa): Bologna (1955), Mantova (1955), Milano (1955), Brescia (1956), Cremona (1956), Bergamo (1957), Modena (1957), Reggio Emilia (1957), Massa Carrara (1961), Verona (1961), Vicenza (1961) e Napoli (1955-1957 e 1965). È stata disposta anche nelle provincie della Calabria la revisione straordinaria dei terreni qualificati agrumeti; attualmente è allo studio il provvedimento autorizzante la revisione, in provincia di Imperia, dei terreni destinati da epoca recente a colture floreali.

La anzidetta revisione straordinaria è stata portata a termine nel 1964 nelle intere provincie di Mantova, Cremona e Milano ed in 41 Comuni (su 89) della provincia di Napoli. Entro il corrente anno essa verrà ultimata nell'intera provincia di Bologna, in 40 comuni di quella di Brescia ed in altri 47 comuni di quella di Napoli. La spesa complessa

sostenuta ammonta, all'ottobre del 1965, a circa 3.750 milioni di lire; ma in essa sono comprese le spese relative ad alcuni lavori preliminari di revisione già eseguiti nelle provincie di Bergamo, Massa Carrara, Modena, Reggio Emilia, Verona e Vicenza.

3. — Il tempo impiegato, sia per la revisione sopralluogo (aggiornamenti topografici, rilevamenti *ex-novo*, revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento, pubblicazione e contenzioso censuario) che per le operazioni al tavolo necessarie per portare negli atti del catasto le variazioni accertate, è pari a circa 9 anni per le provincie di Mantova (70 comuni), Milano (247 comuni) e Napoli (41 comuni) e a circa 8 anni per quella di Cremona (115 comuni).

I risultati conseguiti consistono: nell'aggiornamento delle scritture censuarie (qualità e classi) allo stato effettivo delle colture; nell'aggiornamento completo delle ditte intestatarie dei beni; nella formazione dei nuovi atti di conservazione in forma schedaristica, a base meccanografica, idonei alla futura meccanizzazione; nell'aggiornamento geometrico delle mappe, con l'adozione della rappresentazione cartografica basata sul sistema internazionale « Gauss-Boaga ».

4. — In ordine alla richiesta concernente lo stato odierno dell'aggiornamento delle ditte, si fa presente che al 31 dicembre 1965, su un carico totale di 1.063.166 domande di voltura, ne risultavano definite n. 688.887 (64,8 per cento), con un arretrato di numero 374.279 domande di voltura, pari al 32,2 per cento dell'anzidetto carico nazionale.

Circa la formazione di tale arretrato, è da osservarsi che trattasi di un fenomeno quasi inevitabile, ove si tenga presente:

che gli Uffici tecnici erariali — in base all'articolo 35 del Regolamento di conservazione del N.C.T., approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 — debbono eseguire la voltura « non oltre due mesi dal giorno di ricevimento dei documenti (da allegarsi alla domanda di voltura stessa) regolari e completi. Se questi non risultano tali, i due mesi decorrono dal giorno in cui l'Ufficio li avrà ricevuti regolari e completi ».

E i suddetti previsti ed ammessi 60 giorni giustificano già di per sè — senza tener conto, cioè, del maggior lasso di tempo esplicitamente concesso, nei casi di domande di volture riscontrate ineseguibili perchè non regolari o incompleti — il 17 per cento circa di arretrato rispetto al carico totale dell'anno;

la frequenza dei casi di ineseguità di notevole parte delle domande di volture che pervengono agli U.T.E.; ineseguità che può essere accertata soltanto dopo l'esame preliminare di ogni singola domanda di voltura. E tale ineseguità dipende da circostanze non imputabili all'Ufficio tecnico erariale ma alle più o meno frequenti inosservanze delle leggi, che regolamentano la conservazione del N.C.T., da parte:

di notai (o di altri pubblici ufficiali roganti) che talvolta nella stipulazione dell'atto commettono errori nella indicazione dei dati catastali dei beni oggetto di trasferimento e che altre volte omettono formalità indispensabili per la esecuzione della voltura richiesta (mancata produzione di atti intermedi, di cronistoria dei possessi, di tipi di frazionamento, eccetera, relativi ai beni stessi);

di tecnici liberi professionisti, incaricati dalle parti di redigere tipi di frazionamento, che presentano elaborati inesatti o irregolari e, quindi, non introducibili in mappa, con conseguente ineseguità delle domande di volture relative agli stessi tipi irregolari o errati;

degli interessati che — specialmente nei casi di domande di voltura dipendenti da successioni — commettono errori, od incorrono in omissioni di vario genere nella compilazione della denuncia di successione.

5. — Per quanto attiene allo stato odierno del classamento, si fa presente che esiste ancora un sensibile divario tra le scritture censuarie e la realtà delle colture, specie in quelle provincie e comuni ove hanno operato, ed operano tuttora, gli Enti di riforma e di sviluppo fondiario. Per detti territori l'Amministrazione dispose, con apposita circolare del 1955, che i dipendenti Uffici tecnici erariali dovevano compiere con ogni solle-

citudine tutte le operazioni inerenti alle volture dei terreni assegnati e tutte le operazioni geometriche intese all'aggiornamento della mappa e alle conseguenti rettifiche degli altri atti del catasto. In tale occasione, ed in relazione ad accordi presi con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, venne disposto, peraltro, che gli stessi Uffici dovessero astenersi dall'esecuzione di accertamenti di miglioramenti apportati nel timore che accertamenti sporadici di incrementi di reddito per singole particelle potessero originare sperequazioni tributarie e colpire gli assegnatari nel difficile momento di impianto e di avviamento dell'azienda agricola. Si ritenne opportuno, cioè, rimandare gli accertamenti delle variazioni nell'estimo a quando le singole opere di bonifica e di miglioramento fondiario avessero prodotto concreti e stabili effetti in plaghe sufficientemente vaste e continue, in maniera da potere equamente ed agevolmente censire variazioni di qualità, od anche di classe.

Allo stato, l'Amministrazione sta procedendo all'attuazione di un piano di lavori inteso ad aggiornare gradualmente le scritture censuarie in quelle zone ove risulta essere più accentuato il divario, in relazione a situazioni favorevoli di fatto che fanno ritenere non più sussistenti le condizioni che nel 1955 avevano indotto a soprassedere a vaste operazioni di aggiornamento del classamento dei terreni.

6. — Per quanto concerne lo stato odierno del processo di meccanizzazione dei servizi in questione, si premette che l'opportunità di adottare sistemi meccanografici per l'impianto di atti di conservazione del catasto terreni fu presa in considerazione nel 1961, allorchè si rese necessario rielaborare gli atti inerenti a quelle provincie in cui si era provveduto — come inizialmente già detto per la prima richiesta — alle operazioni di revisione sistematica del catasto, ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Gli studi condotti nella precedente fase sperimentale hanno portato all'adozione, in luogo dei tradizionali registri catastali, di atti più funzionali e moderni formati con si-

stema schedaristico a base meccanografica che sono stati allestiti per quattro provincie, e precisamente: Cremona (115 comuni), Mantova (70 comuni), Milano (247 comuni) e Napoli (67 comuni). Le operazioni di elaborazione meccanografica su schede sono ora in avanzato corso in altre quattro provincie: Firenze, Bologna, Brescia e Terni.

7. — L'Amministrazione ha già svolto un apposito e approfondito studio per l'aggiornamento ed ammodernamento sia del catasto terreni sia di quello edilizio, con formazione su schede degli atti costituenti i catasti stessi.

È stato all'uopo predisposto un piano settennale di lavori che prevede nella fase finale (cioè proprio nell'ordine cronologico auspicato nell'interrogazione in oggetto) lo svolgimento delle operazioni di revisione generale degli estimi; revisione che dovrà aver luogo su base nazionale e previa emanazione di apposito provvedimento di legge che stabilisca, fra l'altro, un nuovo periodo censuario di riferimento, come fu provveduto col richiamato regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, che dispose l'ultima revisione generale degli estimi.

Indipendentemente dal predetto piano settennale, l'Amministrazione sta ora predisponendo uno schema di disegno di legge per la semplificazione e lo snellimento di talune

procedure catastali, volto anche allo scopo di agevolare l'attuazione del piano medesimo.

8. — Circa l'ultima richiesta della S. V. onorevole, intesa a conoscere « quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione finanziaria per i terreni di collina e di montagna », non si disconosce che i vigenti redditi catastali (riferiti al « periodo censuario 1937-39 fissato dal ripetuto regio decreto-legge n. 589 del 1939 e rivalutati nel dopoguerra col coefficiente unico nazionale 12 stabilito nel 1947 col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, numero 356, e tuttora vigente) possono risultare in taluni casi difforni dall'attuale realtà economica dell'agricoltura italiana, con la conseguenza che l'imposizione fiscale basata sui redditi catastali (dominicale ed agrario) dei terreni può presentare talvolta sperequazioni specie a danno delle regioni montane o di alta collina, delle zone depresse e di quelle a colture povere le quali hanno scarsa possibilità di avvalersi dei progressi della moderna tecnica agricola.

Si confida, comunque, che anche tali inconvenienti potranno essere eliminati con la attuazione del piano settennale già studiato e comprensivo, come detto, anche della revisione generale degli estimi.

*Il Ministro*

PRETI